

2005

SCHWEIZERISCHE NATIONALBANK
BANQUE NATIONALE SUISSE
BANCA NAZIONALE SVIZZERA
BANCA NAZIUNALA SVIZRA
SWISS NATIONAL BANK



98^o rapporto di gestione

Obiettivi e compiti della Banca nazionale

Mandato

La Banca nazionale svizzera, in qualità di banca centrale autonoma, ha il mandato di condurre la politica monetaria del Paese. Conformemente alla Costituzione e alla legge, la Banca nazionale deve servire gli interessi generali del Paese, garantire la stabilità dei prezzi quale obiettivo primario e tenere conto, a tale scopo, dell'evoluzione congiunturale. Adempiendo tali compiti, essa determina una delle condizioni quadro essenziali per lo sviluppo dell'economia.

Stabilità dei prezzi

La stabilità dei prezzi è un presupposto fondamentale per la crescita e il benessere: inflazione e deflazione rendono più difficili le decisioni dei consumatori e dei produttori, turbano lo sviluppo economico e penalizzano i più deboli. La Banca nazionale identifica la stabilità dei prezzi con un aumento annuo dell'indice nazionale dei prezzi al consumo inferiore al 2%. Le decisioni di politica monetaria si fondano su una previsione d'inflazione. L'attuazione della politica monetaria avviene attraverso la gestione del Libor a tre mesi.

Approvvigionamento di contante

La Banca nazionale detiene il monopolio dell'emissione di banconote. Essa mette a disposizione dell'economia banconote di alta qualità e sicurezza. Per mandato della Confederazione, essa provvede inoltre alla messa in circolazione delle monete.

Pagamenti senza contanti

Nell'ambito dei pagamenti senza contanti, la Banca nazionale è impegnata nella regolamentazione dei pagamenti interbancari per grossi importi. Questi pagamenti vengono effettuati nel sistema Swiss Interbank Clearing, SIC, attraverso i conti giro della BNS.

Collocamento delle riserve monetarie

La Banca nazionale gestisce le riserve monetarie. Le riserve monetarie assicurano la fiducia nel franco svizzero, servono a prevenire e superare eventuali crisi valutarie e possono essere impiegate per interventi sul mercato delle divise.

Stabilità del sistema finanziario

Quale contributo alla stabilità del sistema finanziario, la Banca nazionale analizza e valuta le fonti di rischio per tale sistema. Essa sorveglia i sistemi di pagamento e di regolamento delle operazioni su titoli di rilevanza sistemica e partecipa alla creazione di condizioni quadro favorevoli per la piazza finanziaria.

Servizi per la Confederazione

La Banca nazionale funge da banca della Confederazione. Unitamente alle autorità federali, essa partecipa inoltre alla cooperazione monetaria internazionale.

Statistica

La Banca nazionale elabora diverse statistiche concernenti le banche e i mercati finanziari, la bilancia dei pagamenti, gli averi all'estero e il conto di finanziamento della Svizzera.

Banca Nazionale Svizzera
98° rapporto di gestione

Indice

4	Premessa
6	Rendiconto 2005 destinato all'Assemblea federale
7	Riassunto
10	1 Politica monetaria
10	1.1 Strategie di politica monetaria
14	1.2 Evoluzione congiunturale internazionale
18	1.3 Situazione economica in Svizzera
26	1.4 Decisioni di politica monetaria
37	1.5 Statistica
39	2 Approvvigionamento di liquidità al mercato monetario
39	2.1 Strumenti ordinari di gestione del mercato monetario
41	2.2 Approvvigionamento di liquidità e strumenti di gestione monetaria
42	2.3 Altri strumenti di politica monetaria
42	2.4 Versamento dei proventi di vendita dell'oro
42	2.5 Aiuti straordinari in forma di liquidità
43	2.6 Riserve minime
44	3 Approvvigionamento di contante
44	3.1 Struttura dell'approvvigionamento di contante
45	3.2 Banconote
46	3.3 Monete
47	4 Agevolazione e garanzia delle operazioni di pagamento senza contanti
47	4.1 Agevolazione e garanzia delle operazioni di pagamento senza contanti
50	4.2 Sorveglianza dei sistemi di pagamento e di gestione delle transazioni in titoli
52	5 Investimento degli attivi
52	5.1 Fondamenti
52	5.2 Controllo degli investimenti e del rischio
53	5.3 Evoluzione della struttura degli attivi
56	5.4 Profilo di rischio degli investimenti
59	5.5 Risultato di gestione degli investimenti
60	6 Contributo alla stabilità del sistema finanziario
60	6.1 Pubblicazione di un rapporto sulla stabilità del sistema finanziario
61	6.2 Nuovo accordo sui requisiti patrimoniali del Comitato di Basilea
62	6.3 Legislazione rilevante per il mercato finanziario
63	7 Partecipazione alla cooperazione monetaria internazionale
63	7.1 Fondo monetario internazionale
64	7.2 Gruppo dei dieci
65	7.3 Banca dei regolamenti internazionali
65	7.4 OCSE
66	7.5 Crediti d'aiuto monetario
66	7.6 Assistenza tecnica
67	8 Servizi bancari forniti alla Confederazione

68	Rapporto annuale
69	1 Condizioni quadro giuridiche
69	1.1 Accordo relativo alla ripartizione dei proventi di vendita dell'oro
70	1.2 Iniziativa COSA e controprogetto indiretto
71	2 Organizzazione e compiti
73	3 Corporate Governance
76	4 Personale, risorse e autorità bancarie
76	4.1 Personale
77	4.2 Risorse
78	4.3 Organi della Banca e Direzione
79	5 Andamento dell'esercizio
79	5.1 Risultato finanziario
81	5.2 Accantonamenti previsti dalla legge sulla Banca nazionale
82	5.3 Distribuzione dell'utile
83	5.4 Riserve monetarie

86	Consuntivo annuale
87	1 Conto economico e impiego dell'utile 2005
88	2 Bilancio al 31 dicembre 2005
90	3 Variazioni del capitale proprio
92	4 Allegato al bilancio e al conto economico
92	4.1 Criteri di allestimento del bilancio e di valutazione
98	4.2 Corsi delle valute estere e dell'oro
98	4.3 Note esplicative al conto economico e al bilancio
111	4.4 Commento alle operazioni fuori bilancio
115	4.5 Rischi legati agli strumenti finanziari

118	Proposte del Consiglio di banca
119	Proposte del Consiglio di banca all'Assemblea generale

120	Rapporto dell'organo di revisione
121	Rapporto dell'organo di revisione all'Assemblea generale

122	Elenchi
123	1 Cronaca monetaria e valutaria 2005
124	2 Organi della Banca e comitati consultivi economici regionali
130	3 Organigramma
132	4 Pubblicazioni
135	5 Indirizzi
136	6 Arrotondamenti e abbreviazioni

Premessa

Gentili signore, egregi signori

Conformemente all'art. 7 cpv. 2 della legge sulla Banca nazionale, quest'ultima presenta annualmente all'Assemblea federale un rendiconto sull'adempimento dei compiti a lei assegnati in base all'art. 5 della suddetta legge. Sottopone inoltre, ai sensi l'art. 7 cpv. 1, il rapporto annuale e il consuntivo annuale all'approvazione del Consiglio federale, prima di proporre i due documenti, unitamente alla relazione dell'organo di revisione, all'Assemblea generale degli azionisti per il benessere.

Il 98° rapporto di gestione della Banca nazionale, qui riportato, contiene nella sua prima parte (da pag. 6) il rendiconto destinato all'Assemblea federale, presentato all'attenzione dell'Assemblea generale degli azionisti solo a scopo informativo e non a fini di delibera. Il rendiconto illustra in modo approfondito i compiti svolti dalla Banca nazionale in ottemperanza alle mansioni assegnate dalla legge, in particolare per la gestione operativa della politica monetaria e valutaria, e descrive l'andamento economico e monetario delineatosi nell'anno in rassegna. Un riassunto si trova a pagina 7.

Il rapporto annuale, da sottoporre al Consiglio federale e all'Assemblea generale (da pag. 68) si occupa dello sviluppo organizzativo e gestionale della Banca nazionale nonché della sua attività commerciale in senso stretto. Si compone del consuntivo annuo, con conto economico, del bilancio e dell'allegato.

Per quanto riguarda l'assetto organizzativo e gestionale, l'anno appena concluso ha visto in primo piano il consolidamento di nuove strutture organizzative e di procedure in parte modificate. In ottobre, la Banca nazionale ha deciso di adeguare la propria struttura aziendale alla progressiva concentrazione delle operazioni in contanti. Diciotto posti di lavoro saranno perciò soppressi presso gli sportelli dell'istituto di emissione. Alla fine del 2006, la Banca nazionale prevede di cessare definitivamente il servizio di cassa della succursale di Lugano, dove la scarsità del volume del contante trattato non permette di garantire un esercizio efficiente. Un delegato ai contatti economici regionali assicurerà tuttavia, anche in futuro, la presenza della Banca nazionale in Ticino.

Nel 2004 erano stati intrapresi lavori preliminari in vista dell'eventuale creazione di una nuova serie di banconote. Il concorso, indetto nel 2005, per la progettazione artistica dei biglietti, si è concluso in novembre con la premiazione di tre partecipanti. La Banca nazionale dovrà ora decidere a chi conferire il mandato di elaborare ulteriormente tali progetti. Le nuove banconote non entreranno presumibilmente in circolazione prima del 2010.

La vendita delle 1300 tonnellate d'oro non più occorrenti a fini di politica monetaria si è conclusa nel marzo del 2005. I proventi di vendita, pari a 21,1 miliardi di franchi, sono stati versati alla Confederazione e ai Cantoni a carico del risultato d'esercizio 2004, in aggiunta ai 2,9 miliardi di franchi trasferiti a titolo di partecipazione all'utile d'esercizio. Il versamento è stato effettuato in dieci tranches settimanali, tra inizio maggio e metà giugno 2005.

Grazie a condizioni di mercato particolarmente favorevoli, in particolare rispetto al prezzo dell'oro e al corso del dollaro USA, il risultato d'esercizio per il 2005 è ammontato a 12,8 miliardi di franchi (2004: 21,6 miliardi, inclusi i proventi delle vendite d'oro destinati al versamento). Come previsto nel vigente accordo sulla ripartizione dell'utile, 2,5 miliardi di franchi saranno versati a tale titolo alla Confederazione e ai Cantoni per l'esercizio 2005. Con un aumento di 9,5 miliardi di franchi, la riserva costituita in vista di future ripartizioni dell'utile si ricolloca a 16,5 miliardi di franchi.

Ringraziamo i membri delle autorità bancarie, le nostre collaboratrici e i nostri collaboratori per il prezioso contributo fornito nel corso dell'anno passato.

Berna e Zurigo, 24 febbraio 2006

Dott. Hansueli Raggenbass

Presidente del Consiglio di banca

Dott. Jean-Pierre Roth

Presidente della Direzione generale

Rendiconto destinato all'Assemblea federale

Ottemperando a quanto sancito dall'art. 7 cpv. 2 della legge sulla Banca nazionale del 3 ottobre 2003, la Direzione generale della Banca nazionale svizzera ha trasmesso all'Assemblea federale, il 15 febbraio 2006, il suo rendiconto per l'esercizio 2005. Il rapporto riportato qui di seguito verrà presentato al Consiglio federale e all'Assemblea generale degli azionisti esclusivamente a titolo informativo e non per una delibera.

Riassunto

Secondo l'articolo 7 capoverso 2 della legge sulla Banca nazionale (LBN), la Banca nazionale svizzera (BNS) è tenuta a presentare annualmente all'Assemblea federale un resoconto sul suo operato. Il presente rapporto è strutturato secondo il contenuto dell'articolo 5 LBN: ad ognuna delle otto funzioni elencate è dedicato un capitolo separato.

La politica monetaria, gli investimenti e la distribuzione dei proventi delle vendite d'oro sono stati al centro dell'interesse della Banca nazionale nell'anno in rassegna. Vista l'incerta evoluzione congiunturale e in assenza di un pericolo immediato d'inflazione, la politica monetaria è rimasta espansiva. Verso la fine dell'anno, la Banca nazionale ha tuttavia potuto riprendere il processo di normalizzazione dei tassi ufficiali. L'impatto combinato di effetti di prezzo e di cambio, che solitamente si compensano, ha generato uno straordinario aumento di valore degli investimenti, soprattutto delle riserve monetarie. La distribuzione di 21,1 miliardi di franchi, ricavati dalla vendita dell'oro non più necessario a fini monetari, non ha avuto effetti sulla liquidità e non ha perturbato il mercato. La Banca nazionale ha inoltre consolidato, in tutti gli ambiti d'attività, le riforme avviate nel corso del 2004 in seguito alla revisione della LBN.

(1) La Banca nazionale deve condurre la politica monetaria nell'interesse generale del Paese e garantire la stabilità dei prezzi, tenendo tuttavia in considerazione l'evoluzione congiunturale. Poiché gli impulsi della politica monetaria si trasmettono alla produzione e ai prezzi soltanto nel medio periodo, punto d'orientamento della politica monetaria è l'inflazione futura e non quella attuale. La strategia di politica monetaria si fonda su tre elementi: una definizione di stabilità dei prezzi, una previsione d'inflazione a medio termine e una fascia-obiettivo operativa per il tasso d'interesse sul mercato monetario.

Durante il primo semestre, l'evoluzione congiunturale mondiale è stata più debole e discontinua rispetto allo stesso periodo del 2004. Il netto aumento dei prezzi delle materie prime e i problemi sorti nei paesi vicini alla Svizzera hanno esercitato un effetto frenante. Nella seconda parte dell'anno l'attività economica, dapprima negli Stati Uniti ed in Asia, ha riacquisito dinamismo, trasmettendosi poi anche all'Europa. Intravedendo una minaccia d'inflazione, le autorità monetarie hanno gradualmente optato per politiche meno espansive.

Politica monetaria

L'evoluzione dell'economia svizzera ha seguito un corso analogo. Il calo delle esportazioni, l'insufficiente utilizzo delle capacità produttive e un clima generalizzato d'insicurezza hanno inizialmente indebolito il quadro congiunturale. A metà dell'anno, si sono manifestati i primi segni di una ripresa stimolata dalle esportazioni e dall'edilizia. Questo sviluppo ha contribuito ad un miglioramento del clima di fiducia ed ha generato un rilancio su ampia base che ha, a sua volta, trainato i consumi, ma non l'occupazione. Il livello dei prezzi è rimasto stabile, il rendimento del capitale modesto e il corso del franco è calato di pari passo con quello dell'euro.

Nel dicembre del 2004, la Banca nazionale aveva sospeso il processo di normalizzazione della politica monetaria avviato a metà dell'anno, sebbene il livello dei tassi d'interesse fosse ancora molto basso e diversi indicatori monetari mostrassero un corso decisamente espansivo. L'evoluzione economica era tuttavia ancora incerta e gli indicatori congiunturali per l'Europa e per la Svizzera lasciavano prevedere solo una debole ripresa. Il surriscaldamento del mercato del petrolio avrebbe inoltre potuto innestare non solo tendenze recessive, ma anche effetti inflazionistici indiretti (second round effect). Occorreva perciò agire con prudenza, dal momento che, nonostante il rincaro del petrolio, non esistevano indicazioni di un'imminente pressione inflazionistica generalizzata. Verso la fine dell'anno, la crescita economica si era ormai consolidata, consentendo un rialzo della fascia-obiettivo per il tasso ufficiale.

Approvvigionamento di liquidità

(2) L'approvvigionamento di liquidità al mercato va di concerto con la gestione operativa della politica monetaria. La LBN contiene un elenco delle operazioni a cui la banca centrale può ricorrere; le direttive della Banca nazionale concernenti gli strumenti di politica monetaria indicano concretamente quali sono gli strumenti e i procedimenti utilizzati, le garanzie impiegabili e le condizioni per la concessione di crediti di ultima istanza (lending of last resort). Per l'approvvigionamento monetario, la Banca nazionale ha utilizzato strumenti legati, quasi esclusivamente, alle operazioni pronti contro termine. La regolamentazione delle riserve minime è entrata in vigore all'inizio dell'anno. Fino alla fine del 2005, le banche hanno ancora avuto la possibilità di ricorrere, per il finanziamento di necessità acute di liquidità, accanto alle operazioni pronti contro termine a tasso speciale, alle anticipazioni su pegno.

Approvvigionamento di contante

(3) La Banca nazionale detiene il monopolio dell'emissione di banconote. Attraverso le banche e la Posta, essa approvvigiona l'economia con banconote e – per mandato della Confederazione – con monete. Nel 2005, la Banca nazionale si è nuovamente concentrata sulla qualità delle banconote e delle operazioni in contanti, sui depositi in contanti presso terzi, sul perfezionamento delle caratteristiche di sicurezza e sui provvedimenti preventivi contro possibili tentativi di falsificazione. I preparativi per la prossima serie di banconote si sono focalizzati soprattutto sulla ricerca di un disegnatore grafico.

(4) Nell'ambito dei pagamenti senza contanti, compito della Banca nazionale è facilitare e garantire il buon funzionamento dei sistemi. La Banca nazionale tiene conti per le banche, gestisce lo Swiss Interbank Clearing (SIC), il sistema di clearing attraverso il quale sono regolati i pagamenti interbancari, e sorveglia i sistemi di pagamento e di gestione delle operazioni su titoli. Nell'anno in rassegna, le competenze della Banca quale organo gestore del SIC sono state ampliate e separate da quelle che le spettano nella sua funzione di sorveglianza. La Banca nazionale ha, inoltre, definito più concretamente i requisiti minimi imposti dalla legge ai sistemi di regolamento delle operazioni su titoli d'importanza sistemica.

(5) La Banca nazionale gestisce le riserve monetarie del Paese, secondo criteri di sicurezza, liquidità e redditività. Le direttive emanate in merito dalla Direzione generale, definiscono i principi, gli strumenti e le procedure d'investimento, nonché le procedure di controllo del rischio. Gli investimenti si concentrano su monete e mercati che presentano il massimo grado di liquidità e su debitori particolarmente solvibili. Se nel 2004 erano state acquistate per la prima volta obbligazioni di imprese, nel 2005, l'universo d'investimento è stato ulteriormente ampliato e include ora, quale nuova categoria, azioni estere. Complessivamente gli investimenti hanno generato un ricavo eccezionalmente elevato. L'oro e il dollaro, in particolare, si sono notevolmente apprezzati.

(6) La Banca nazionale ha l'incarico di contribuire alla stabilità del sistema finanziario. Un sistema finanziario stabile è il risultato e, al tempo stesso, il presupposto di una politica monetaria efficace e di mercati finanziari efficienti. La Banca nazionale si è impegnata ad individuare tempestivamente possibili fonti di rischio e a favorire, attraverso la politica monetaria e altre attività, condizioni quadro volte alla stabilità. Nel suo rapporto annuale sulla stabilità del sistema finanziario, le banche e l'infrastruttura dei mercati finanziari sono state giudicate stabili e preparate a fronteggiare eventuali turbolenze. La Banca nazionale ha contribuito all'identificazione e all'attuazione di provvedimenti volti a prevenire e superare possibili crisi. In diversi ambiti ha cooperato con autorità di regolamentazione e di vigilanza svizzere ed estere.

(7) La Banca nazionale partecipa al programma di cooperazione monetaria internazionale. Istituzioni importanti in tale contesto sono il Fondo monetario internazionale (FMI), il Gruppo dei dieci (G-10), la Banca dei regolamenti internazionali (BRI), e l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE). Il FMI si è occupato soprattutto della sorveglianza preventiva sui paesi membri, del superamento di crisi, dei problemi finanziari dei paesi poveri nonché del proprio indirizzo strategico. Il G-10 ha esaminato, tra l'altro, le ripercussioni dell'invecchiamento della popolazione sui sistemi pensionistici e sui mercati finanziari. I comitati della BRI ai quali partecipa la Banca nazionale hanno trattato temi riguardanti la vigilanza bancaria, le operazioni di pagamento, il sistema finanziario mondiale e i mercati finanziari. La Banca nazionale ha prestato assistenza tecnica esclusivamente in forma di trasferimento di conoscenze specialistiche dell'istituto d'emissione ai paesi membri del gruppo di voto della Svizzera nel FMI.

(8) La Banca nazionale fornisce servizi bancari alla Confederazione, in particolare nell'ambito delle operazioni di pagamento, della gestione della liquidità e dell'amministrazione di titoli. Nell'anno in rassegna, i particolari relativi alle prestazioni da effettuare e al loro compenso secondo la nuova LBN sono stati interamente rivisti e regolati in un accordo con l'Amministrazione federale delle finanze.

1 Politica monetaria

Riassunto

Il 2005 è stato caratterizzato, a livello internazionale e nazionale, da un'evoluzione congiunturale incerta. In dicembre, dopo un'interruzione di un anno, la Banca nazionale ha ripreso il processo di normalizzazione della politica monetaria, rialzando i tassi d'interesse. Nel corso dell'anno, l'obiettivo della stabilità dei prezzi è sempre stato assicurato.

Il capitolo 1.1 del presente rapporto descrive i fondamenti legali della politica monetaria della Banca nazionale, il suo mandato e le strategie applicate. I capitoli 1.2. e 1.3 offrono una sintesi dell'evoluzione congiunturale in Svizzera e all'estero. Il capitolo 1.4 illustra la gestione operativa della politica monetaria nel 2005 e commenta le decisioni della Direzione generale nel contesto delle valutazioni trimestrali della situazione economica e monetaria. Il capitolo 1.5 è infine dedicato alle attività statistiche della Banca nazionale.

1.1 Strategie di politica monetaria

Mandato costituzionale e legale

La costituzione federale affida alla Banca nazionale, in quanto istituto indipendente, il mandato di condurre una politica monetaria nell'interesse generale del Paese (art. 99 Cost.). La legge sulla Banca nazionale (art. 5 cpv. 1) precisa il mandato costituzionale e conferisce all'istituto d'emissione il compito di garantire la stabilità dei prezzi tenendo in considerazione l'evoluzione congiunturale.

Eventuali conflitti tra l'obiettivo della stabilità dei prezzi e l'evoluzione congiunturale devono essere risolti al meglio in considerazione degli interessi generali del Paese; la stabilità dei prezzi costituisce tuttavia l'obiettivo prioritario. L'espressione «interesse generale» evidenzia inoltre che la Banca nazionale deve stabilire la propria politica in funzione delle esigenze dell'economia nazionale svizzera nel suo insieme, senza privilegiare singole regioni o settori.

Importanza della stabilità dei prezzi

La stabilità dei prezzi contribuisce alla prosperità economica e costituisce un presupposto importante per il buon funzionamento dell'economia. Inflazione e deflazione perturbano infatti lo sviluppo economico, rendono più difficili le decisioni di consumatori e produttori e sono all'origine di costi sociali elevati.

Obiettivo della politica monetaria della Banca nazionale è la stabilità dei prezzi a medio e lungo termine. In altre parole, essa deve impedire inflazione e deflazione durature. Gli strumenti della politica monetaria non servono invece a correggere oscillazioni temporanee dei prezzi. Garantendo la stabilità dei prezzi, la Banca nazionale crea condizioni quadro favorevoli che consentono all'economia di utilizzare appieno le proprie capacità produttive.

Per garantire la stabilità dei prezzi a medio e lungo termine, la Banca nazionale deve assicurare condizioni monetarie adeguate. Un livello troppo basso dei tassi d'interesse induce, se protratto per un periodo eccessivo, un'offerta di moneta e di crediti superiore al fabbisogno dell'economia e quindi una domanda troppo elevata di beni e servizi. Inizialmente tale politica avrà un effetto espansivo sulla produzione, ma con il passare del tempo, le capacità produttive dell'economia nel suo insieme saranno insufficienti a soddisfare la domanda, creando una pressione al rialzo dei prezzi. Inversamente, un livello eccessivo dei tassi d'interesse è causa, nel lungo periodo, di un'offerta troppo scarsa di moneta e di crediti e quindi di una domanda troppo debole. Ne conseguirà un calo dei prezzi di beni e servizi, anch'esso d'ostacolo alla crescita economica.

L'economia di un Paese è influenzata da molteplici fattori interni ed esterni, che inducono variazioni dell'andamento congiunturale, attenuando o rafforzando le pressioni inflazionistiche. Variazioni di questo genere sono inevitabili. La politica monetaria della Banca nazionale, orientata alla stabilità dei prezzi a medio e lungo periodo, contribuisce tuttavia a limitarne l'ampiezza. Nel formularla, la Banca nazionale deve perciò tenere in considerazione l'evoluzione economica.

L'istituto di emissione può trovarsi confrontato a situazioni molto diverse tra loro. La causa più frequente di un aumento, o di un calo, generale dei prezzi è una domanda di beni e servizi che evolve ad un ritmo differente dalla capacità produttiva. Una tale situazione può essere provocata, ad esempio, da oscillazioni congiunturali impreviste all'estero, da distorsioni durature sul mercato dei cambi, da gravi squilibri dei bilanci pubblici o da un precedente inadeguato approvvigionamento di moneta. Nei periodi in cui la capacità produttiva non è interamente utilizzata, la pressione al rialzo dei prezzi si riduce, mentre si accentua in fasi di surriscaldamento economico. Nel primo caso, la Banca nazionale tenderà ad allentare la politica monetaria, nel secondo a renderla più restrittiva. Una politica monetaria orientata a reinstaurare la stabilità dei prezzi influenza, correggendola, la domanda globale e regola così l'evoluzione congiunturale. La politica della Banca nazionale deve mirare a ristabilire progressivamente la stabilità di prezzi.

La situazione è più complessa se il livello dei prezzi aumenta in seguito ad una contrazione dell'offerta, con conseguente rincaro della produzione. Un esempio di shock di questo tipo è un aumento persistente dei prezzi del petrolio. In tali circostanze, il corso della politica monetaria deve essere scelto in modo da impedire l'avvio di una spirale inflazionistica prezzi-salari senza tuttavia penalizzare eccessivamente l'economia. Una strategia volta al rapido ripristino della stabilità dei prezzi rischierebbe di influire negativamente sulla congiuntura e sull'occupazione.

Sebbene la Banca nazionale prenda le sue decisioni di politica monetaria tenendo in considerazione l'evoluzione congiunturale, sarebbe tuttavia sbagliato pretendere una regolazione puntuale dell'attività economica. Le esatte origini e la durata degli shock che influenzano l'economia sono incerte. Altrettanto incerti sono i meccanismi di trasmissione, i ritardi e l'ampiezza degli effetti che una decisione di politica monetaria esercita sulla congiuntura e sui prezzi.

Strategia di politica monetaria

La Banca nazionale si basa su diversi indicatori per verificare se, tenuto conto dell'obiettivo della stabilità dei prezzi, il corso di politica monetaria prescelto sia appropriato. Essa ricorre a tal scopo ad una vasta gamma di indicatori dell'economia reale e monetaria. La strategia di politica monetaria in vigore dall'inizio del 2000 è composta di tre elementi: una definizione della nozione di stabilità dei prezzi, una previsione d'inflazione a medio termine e, quale obiettivo operativo, una fascia di fluttuazione del tasso di riferimento scelto dalla Banca nazionale, il Libor (London interbank offered rate) sui depositi a tre mesi in franchi svizzeri.

Definizione di stabilità dei prezzi

La Banca nazionale identifica la stabilità dei prezzi con un aumento annuo dell'indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC) inferiore al 2%. Con questa definizione, essa tiene conto del fatto che non tutte le variazioni di prezzo hanno necessariamente carattere inflazionistico. Occorre inoltre tenere presente che non è possibile misurare con precisione l'entità del rincaro. In particolare è impossibile tenere conto con esattezza degli aumenti di prezzo dovuti ai miglioramenti qualitativi di beni o servizi. E' perciò probabile che il rincaro misurato attraverso l'IPC risulti leggermente più elevato di quello reale.

Pubblicazione di una previsione d'inflazione trimestrale

Ogni trimestre, la Banca nazionale pubblica una previsione d'inflazione per i tre anni successivi. Un periodo di previsione di tre anni corrisponde, all'incirca, al lasso di tempo necessario per la completa trasmissione degli impulsi monetari all'economia. Una previsione che si estende su un tale periodo incorpora un'importante dose d'incertezza. Pubblicando una previsione a medio e lungo termine, la Banca nazionale sottolinea la necessità di assumere un atteggiamento prospettico al fine di reagire per tempo ad un eventuale rischio d'inflazione o di deflazione.

La previsione d'inflazione della Banca nazionale, fondata su uno scenario dell'evoluzione congiunturale internazionale, si basa sull'ipotesi che il Libor a tre mesi rimanga costante durante tutto il periodo considerato. Essa offre quindi un'immagine dell'evoluzione dei prezzi sullo sfondo di uno scenario congiunturale dell'economia mondiale e a condizioni monetarie costanti in Svizzera. Per questi motivi, la previsione d'inflazione della Banca nazionale non è paragonabile alle previsioni di altre istituzioni, che tengono in considerazione la probabile reazione della politica monetaria.

Indicatori considerati

A medio e lungo termine, l'evoluzione dei prezzi dipende essenzialmente dall'offerta di moneta. Gli aggregati monetari rivestono quindi un ruolo fondamentale nei modelli quantitativi utilizzati per la previsione d'inflazione dei prossimi due o tre anni. A breve scadenza hanno maggiore importanza altri fattori, relativi soprattutto alle prospettive economiche e ai tassi di cambio.

Nei suoi rapporti sulla politica monetaria, la Banca nazionale commenta regolarmente l'andamento dei principali indicatori considerati nella previsione d'inflazione. Essa ha inoltre pubblicato a diverse riprese i modelli di calcolo utilizzati per l'elaborazione di tali previsioni.

Se il tasso d'inflazione previsto si scosta dalla definizione di stabilità dei prezzi, occorre riesaminare il corso della politica monetaria. La Banca nazionale adotta una politica monetaria più restrittiva quando esiste il rischio che il tasso d'inflazione superi durevolmente il 2% e segue, invece, una politica più espansiva, quando rileva un pericolo di deflazione. La reazione alla previsione d'inflazione non costituisce tuttavia un automatismo. Per decidere quando e in che misura reagire, la Banca nazionale prende in considerazione anche la situazione economica generale.

In circostanze straordinarie, ad esempio in seguito ad un improvviso e forte aumento di prezzo del petrolio o a violente oscillazioni dei tassi di cambio, un tasso d'inflazione che superi solo temporaneamente il livello del 2% non implica necessariamente una correzione della politica monetaria. Il medesimo ragionamento vale in caso di pressioni deflazionistiche di breve durata.

Per l'attuazione della politica monetaria, la Banca nazionale fa leva sul livello dei tassi d'interesse del mercato monetario. Essa fissa e pubblica regolarmente una fascia-obiettivo, solitamente dell'ampiezza di un punto percentuale, per il Libor a tre mesi e verifica la sua politica monetaria in occasione di valutazioni trimestrali.

La BNS può anche modificare la fascia d'oscillazione del Libor a tre mesi al di fuori delle scadenze prefissate per la valutazione della situazione economica e monetaria, qualora le circostanze lo richiedano. Eventuali modifiche sono motivate in un comunicato stampa pubblicato il giorno stesso della decisione.

1.2 Evoluzione congiunturale internazionale

Moderata crescita dell'economia mondiale nel 2005

Dopo la fase di eccezionale crescita del 2004, nel 2005 l'attività economica mondiale ha registrato ritmi di espansione più moderati, caratterizzati da cicli di crescita asincroni e da forti disparità regionali. I tassi di crescita più elevati sono stati registrati nei Paesi emergenti asiatici e negli Stati Uniti, mentre in Europa lo sviluppo economico è stato più contenuto. Durante la prima metà dell'anno, la crescita economica globale è rimasta modesta, frenata dalla scarsa dinamica del settore dell'industria manifatturiera e dall'esigua domanda di beni d'investimento. Questo fenomeno è riconducibile, in parte, al forte aumento registrato dal prezzo delle materie prime, in particolare delle energie fossili e dei metalli. Nella seconda parte dell'anno, la congiuntura mondiale ha invece riacquisito vigore.

Prezzi delle materie prime a livelli record

Conseguenza diretta del vivace dinamismo congiunturale, a livello mondiale e nei Paesi emergenti asiatici in particolare, è stato l'aumento del prezzo del petrolio che, tra gennaio e agosto 2005, ha subito un rincaro superiore al 50%, salendo da 40 a circa 65 dollari al barile. Alla fine dell'estate, una nuova impennata del corso dei prodotti raffinati come la benzina e il gasolio è stata causata dalla distruzione parziale dell'infrastruttura energetica statunitense, provocata dagli uragani Katrina e Rita. All'inizio dell'anno erano inoltre aumentati i prezzi della maggior parte delle materie prime, in particolare dei metalli come l'acciaio e il rame. Alla fine del 2005, i prezzi della maggior parte dei prodotti energetici sono ritornati ai livelli, pur elevati, di metà anno.

Tasso d'inflazione in aumento, inflazione soggiacente moderata

Le variazioni del costo dei prodotti petroliferi spiegano in buona parte l'evoluzione nel 2005 degli indici dei prezzi al consumo. Negli Stati Uniti, il tasso d'inflazione annuale è aumentato, tra il primo e il quarto trimestre, dal 3,0% al 3,7%, il livello massimo raggiunto dal 1991. Nel medesimo periodo, l'inflazione nell'area dell'euro è salita dal 2,0% al 2,3%. L'aumento del costo dei prodotti energetici ha tuttavia avuto ripercussioni marginali sull'evoluzione delle altre componenti degli indici dei prezzi al consumo. Negli Stati Uniti l'inflazione soggiacente, calcolata escludendo i prezzi dell'energia e dei beni alimentari freschi, non ha mai superato, nell'anno in rassegna, il tasso del 2,4%. In Europa essa si è addirittura ridotta dall'1,8% in gennaio all'1,5% in dicembre.

Questa debole pressione inflazionistica se, da un lato, rispecchia la fiducia di consumatori e produttori nell'abilità delle autorità monetarie di controllare l'inflazione a medio termine, d'altro lato, riflette la forte concorrenza esistente sui mercati internazionali dei beni. L'elevato tasso di disoccupazione, che caratterizza la maggior parte delle economie industrializzate, con il suo influsso moderatore sulle rivendicazioni salariali, ha costituito un altro fattore congiunturale di contenimento della dinamica dei prezzi.

Domanda dinamica negli Stati Uniti

L'economia statunitense è stata la forza trainante dello sviluppo congiunturale dei Paesi industrializzati. Pur non raggiungendo la quota dell'anno precedente (2004: 4,2%), il tasso di crescita reale del prodotto interno lordo (PIL) degli Stati Uniti, pari al 3,5%, è stato nettamente superiore al tasso di sviluppo medio previsto per l'insieme dei Paesi dell'area OCSE, fissato al 2,7%. Grazie a tale dinamismo, il tasso di disoccupazione degli Stati Uniti si è ridotto di quasi un punto percentuale, dal 5,7% nel gennaio 2004 al 4,9% nel dicembre 2005.

2001

2002

2003

2004

2005

Prodotto interno lordo

Stati Uniti

Giappone

Area dell'euro

Gran Bretagna

Svizzera

Variazione percentuale
rispetto all'anno precedente,
in termini reali

Fonti:

Thomson Datastream, seco



Rincaro

Stati Uniti

Giappone

Area dell'euro

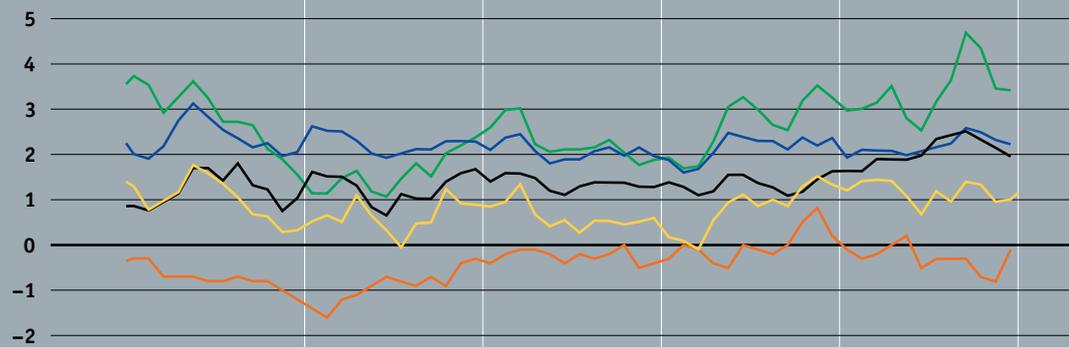
Gran Bretagna

Svizzera

Tasso percentuale.

Fonti:

Thomson Datastream, UST



2001

2002

2003

2004

2005

La domanda interna si è dimostrata molto robusta. Nonostante il debole aumento dei redditi disponibili, le famiglie americane, grazie all'incremento consistente dei valori del settore immobiliare, hanno dimostrato una considerevole propensione al consumo, soprattutto nel settore dei beni durevoli, ed in particolare in quello dei mezzi di trasporto. Nell'ultimo trimestre dell'anno, a causa del consistente aumento del prezzo dei carburanti, i consumi privati sono diminuiti. Anche la spesa pubblica ha contribuito, negli Stati Uniti, al sostegno della crescita economica.

Per quanto riguarda le imprese, gli investimenti in beni di produzione (inclusi i programmi informatici) hanno conservato la tendenza alla crescita osservata fin dall'inizio del 2003, nonostante l'influenza negativa esercitata dagli elevati prezzi delle materie prime sulla domanda di mezzi di trasporto e di macchinari e attrezzature. Il basso livello dei tassi d'interesse, la riduzione dei premi di rischio e la ripresa della borsa hanno invece stimolato favorevolmente gli investimenti.

Il contributo alla crescita del commercio estero è stato solo moderatamente negativo, grazie alla robusta domanda dei partner commerciali asiatici, agli effetti tardivi dell'indebolimento del dollaro e al calo delle importazioni di prodotti petroliferi.

All'inizio del 2005, lo sviluppo economico europeo mancava di slancio, penalizzato dal rallentamento degli scambi internazionali del primo semestre. Gli stimoli provenienti dalla domanda interna non sono stati sufficienti a compensare il calo delle esportazioni, mentre il continuo deterioramento delle prospettive della produzione nell'industria ha frenato la spesa delle imprese per beni di produzione.

I consumi delle famiglie sono rimasti esigui durante la prima metà del 2005, specialmente in Germania, scoraggiati dalle scarse prospettive d'impiego, riconducibili in parte alla rigidità del mercato del lavoro e ad ostacoli regolamentari. Questi fattori hanno impedito la necessaria redistribuzione delle risorse, e gli effetti negativi di tale mancanza di flessibilità pesano considerevolmente in un'epoca in cui stanno emergendo nuove grandi nazioni industriali, come la Cina e l'India.

Durante la seconda metà dell'anno, sono tuttavia emersi chiari segni di ripresa dell'attività economica. Beneficiando dell'indebolimento dell'euro, le esportazioni hanno riacquisito slancio e hanno favorito, di conseguenza, un netto aumento degli investimenti. Questa evoluzione positiva ha permesso un leggero miglioramento sul mercato del lavoro. Per la prima volta da quattro anni, nel 2005 la disoccupazione si è ridotta nell'intera area dell'euro.

Anche nel corso dell'anno in rassegna, le economie emergenti asiatiche hanno dimostrato un considerevole dinamismo. La rapida espansione dell'industria manifatturiera in Cina, in particolare, ha accelerato gli scambi internazionali. Il forte aumento del PIL cinese nel 2005 (9,9%) è da attribuirsi essenzialmente ad un considerevole incremento delle esportazioni, ma un influsso positivo è stato costituito anche dalla vigorosa domanda interna. Nel 2005 quest'ultima è tuttavia evoluta in modo eterogeneo: mentre gli investimenti in beni di produzione si sono leggermente ridotti, le spese effettuate nel settore dell'edilizia e per i consumi privati sono cresciuti.

**Graduale ripresa della
domanda interna in Europa**

**Vigorosa crescita nell'Asia
emergente**

Il dinamismo dell'economia cinese ha favorito l'intera regione asiatica e soprattutto il Giappone. A prescindere dalle forti oscillazioni trimestrali del PIL, l'economia giapponese si è visibilmente ripresa. Gli elevati benefici conseguiti dalle imprese, grazie alla profonda ristrutturazione degli anni novanta del sistema di produzione, hanno sostenuto gli investimenti. I consumi privati delle famiglie sono aumentati grazie alle migliori prospettive occupazionali e salariali. Rispetto alle precedenti fasi di ripresa, durante le quali lo sviluppo economico era dipeso unicamente dall'evoluzione delle esportazioni e dalla spesa pubblica, la crescita giapponese appare ora fondata su basi più solide.

Nelle economie industrializzate, cicli congiunturali asincroni hanno condotto a condizioni monetarie divergenti. Nei primi undici mesi del 2005, la Banca centrale europea (BCE) ha mantenuto il tasso di riferimento al 2%. In dicembre, l'incertezza sulle prospettive congiunturali era in parte superata, mentre diversi indicatori monetari – come il volume dei crediti o l'aggregato monetario M3 – continuavano ad indicare un corso espansivo della politica monetaria. La BCE ha di conseguenza rialzato di 25 punti base il proprio tasso ufficiale.

La Fed, la Riserva federale degli Stati Uniti, ha deciso otto aumenti consecutivi, ognuno di 25 punti base, del suo tasso di riferimento, il tasso sui federal funds. Alla fine dell'anno, tale tasso si situava al 4,25%. In Giappone, in assenza di pressioni inflazionistiche, la banca centrale ha potuto mantenere una politica monetaria espansiva, con abbondante approvvigionamento di liquidità del sistema bancario. Come negli anni passati, i tassi a breve sono rimasti vicini allo zero.

Nel 2006, la crescita economica statunitense resterà verosimilmente robusta. Con un'occupazione in evidente ripresa, il consumo delle famiglie dovrebbe riacquistare vigore, grazie anche al ridimensionamento del prezzo del petrolio, ritornato ad un livello inferiore a quello registrato a fine estate 2005.

In Europa, la domanda interna acquisterà probabilmente nuovo dinamismo. Nella maggior parte dei paesi europei, a cominciare dalla Germania, gli indici relativi all'andamento degli affari nell'industria sono risaliti a livelli storici, incoraggiando le imprese ad aumentare le proprie capacità produttive. Nel settore dei servizi, un miglioramento dovrebbe intervenire parallelamente al movimento di ripresa della fiducia dei consumatori. Sembra probabile una robusta crescita dell'economia mondiale, favorita, in generale, dalla considerevole attività dei paesi asiatici emergenti e, in particolare, dalla vitalità dell'economia cinese. Quest'espansione sarà verosimilmente accompagnata, nella maggior parte dei paesi industrializzati, da condizioni monetarie più restrittive.

**Consolidamento della ripresa
in Giappone**

**Politiche monetarie
divergenti**

**Favorevoli prospettive
dell'economia mondiale nel
2006**

1.3 Situazione economica in Svizzera

Inizio titubante

All'inizio dell'anno, l'economia svizzera mostrava segni di debolezza. Le esportazioni di beni diminuivano e il grado d'utilizzo della capacità produttiva nell'industria manifatturiera si riduceva. Le inchieste congiunturali evidenziavano un crescente scetticismo delle imprese sull'evoluzione a breve della domanda, mentre condizioni meteorologiche difficili ostacolavano l'attività del settore edile. Secondo la stima iniziale del seco, il tasso di crescita del PIL nel primo trimestre del 2005, estrapolato su un anno, sarebbe stato soltanto dello 0,2%.

Segni di ripresa a partire dal secondo trimestre ...

Nel secondo trimestre si sono tuttavia manifestati concreti segnali di ripresa. Dalla primavera, le esportazioni svizzere di beni hanno intrapreso un sentiero di crescita sostenuta, grazie agli impulsi provenienti dall'Unione europea, dagli Stati Uniti, dall'Asia e dai Paesi esportatori di petrolio, beneficiari dell'aumento di prezzo del greggio. Anche il settore dell'edilizia ha mostrato una vigorosa espansione, recuperando lo svantaggio accumulato. Questi due elementi – esportazioni di beni e investimenti nell'edilizia – hanno costituito i principali motori del forte aumento della domanda globale durante il secondo trimestre.

La crescita del PIL è tuttavia rimasta relativamente modesta (1,1%), dato che la domanda supplementare è stata in buona parte soddisfatta attraverso lo smantellamento di scorte. In settembre, al momento della pubblicazione dei risultati per il secondo trimestre, il seco ha rivisto al rialzo le sue indicazioni sulla crescita per il primo trimestre. Il tasso annuale di crescita, originariamente stimato allo 0,7%, era, in effetti, risultato dell'1,2%.

... nonostante la flessione degli investimenti in beni strumentali

Nonostante il rilancio delle esportazioni, le imprese ritenevano ancora incerte le prospettive di crescita della domanda a breve e medio termine. Tale incertezza, nonché la riduzione del grado di utilizzo della capacità produttiva nell'industria hanno frenato, fino a metà dell'anno, gli investimenti in beni di produzione.

Consumi privati vigorosi fin dall'inizio dell'anno

Grazie all'evoluzione favorevole dei redditi disponibili delle famiglie, i consumi privati sono complessivamente risultati robusti fin dal primo semestre. Benché gli stipendi di base fossero aumentati soltanto dell'1,2%, una più elevata remunerazione in forma di bonus ha infatti influito positivamente sui redditi del lavoro.

Un'evoluzione divergente è stata tuttavia osservata per alcune componenti dei consumi privati, tra cui in particolare il consumo di beni durevoli. La cifra d'affari del commercio al dettaglio di articoli d'arredamento ha continuato a crescere di pari passo con gli investimenti nell'edilizia, ma gli acquisti di nuove automobili sono regrediti. Nel corso dell'anno, il rincaro dei prodotti energetici e la mancata ripresa del mercato del lavoro hanno inoltre arrestato il miglioramento dell'indice di fiducia dei consumatori, senza peraltro penalizzare seriamente la crescita dei consumi privati. In alcuni settori, come ad esempio il turismo interno, le spese sono addirittura aumentate di mese in mese.

Crescita annuale caratterizzata da un secondo semestre dinamico

Durante la seconda metà dell'anno, la ripresa si è consolidata. Gli ordinativi sono aumentati e, una volta smaltite le scorte di prodotti finiti, l'incremento della domanda ha stimolato la produzione. A decorrere dal terzo trimestre, il grado d'utilizzo della capacità produttiva è tornato ad aumentare e le aspettative delle imprese si sono fatte nettamente più ottimistiche. L'andamento positivo degli affari e la rinnovata fiducia nell'evoluzione della domanda hanno indotto parecchie imprese ad effettuare nuovi investimenti in beni di produzione. Il tasso di crescita del PIL nel terzo trimestre rispetto

2001

2002

2003

2004

2005

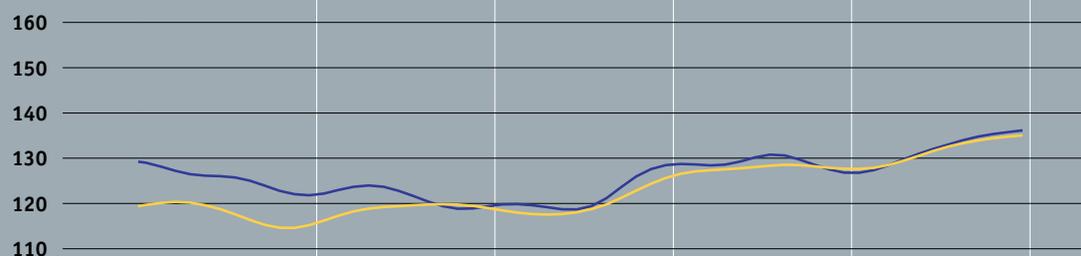
Prodotto interno lordo e componenti

 Prodotto interno lordo
 Consumi privati
 Investimenti in costruzioni
 Investimenti in beni di produzione
 Esportazioni
 Variazione percentuale rispetto all'anno precedente, in termini reali
 Fonte: seco



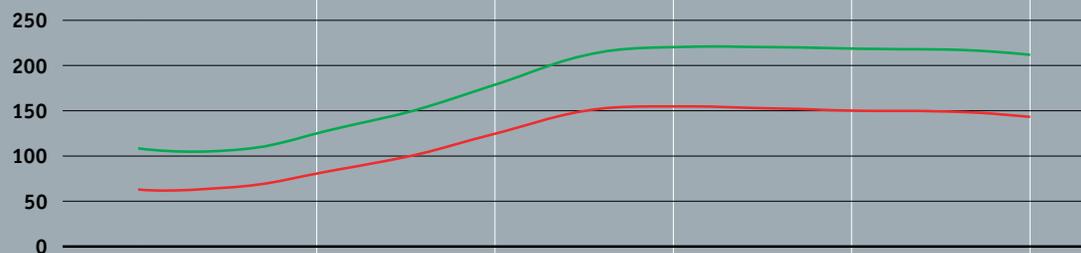
Commercio estero

 Importazioni
 Esportazioni
 Volume: valori destagionalizzati e depurati delle variazioni estreme
 Indice: 1997 = 100
 Fonte: AFD



Mercato del lavoro

 Disoccupati
 Persone in cerca d'impiego
 Migliaia, valori destagionalizzati e depurati delle variazioni estreme
 Fonte: seco



2001

2002

2003

2004

2005

all'anno precedente è stato del 2,3%. In occasione della pubblicazione dei risultati per il terzo trimestre, il seco ha corretto verso l'alto le cifre relative ai primi due trimestri.

Prodotto interno lordo reale e componenti

Variazione percentuale rispetto all'anno precedente

	2001	2002	2003	2004	2005 ¹
Consumi privati	2,0	-0,0	0,8	1,4	1,5
Consumi pubblici	4,2	1,7	2,2	1,4	1,8
Investimenti	-3,1	0,3	-1,3	3,3	1,8
Costruzioni	-3,4	2,2	1,8	4,1	2,5
Beni di produzione	-2,9	-1,2	-3,8	2,7	1,1
Domanda interna	2,3	-0,5	0,4	1,0	1,5
Esportazioni di beni e servizi	0,2	-0,7	-0,5	8,9	3,9
Domanda globale	1,7	-0,5	0,1	3,5	2,3
Importazioni di beni e servizi	3,2	-2,6	1,3	7,4	4,0
Prodotto interno lordo	1,0	0,3	-0,3	2,1	1,6

1 media dei primi tre trimestri

Fonti: UST, seco

Ristagno dell'occupazione

L'andamento degli affari non è stato sufficientemente dinamico per consentire un miglioramento sensibile della situazione sul mercato del lavoro. Poiché sussistevano incertezze sulla durata e la portata della ripresa congiunturale, le imprese hanno optato per una prudente politica di assunzione.

Complessivamente l'occupazione, calcolata in equivalenti di posti di lavoro a tempo pieno, ha registrato un ristagno, durante i primi tre trimestri dell'anno in rassegna. Una creazione netta di nuovi impieghi si è verificata nell'industria manifatturiera e nell'edilizia. In alcuni dei principali rami del settore dei servizi – intermediari finanziari, assicurazioni e commercio al dettaglio, in particolare – l'occupazione è invece ulteriormente regredita.

Malgrado il ristagno dell'occupazione e l'espansione dell'offerta di lavoro, il numero dei disoccupati si è ridotto molto lentamente su tutto l'arco dell'anno. Il tasso di disoccupazione al netto dei fattori stagionali è passato dal 3,8% in gennaio al 3,7% in dicembre.

Lieve calo della disoccupazione

Con un leggero calo, la quota delle persone in cerca d'impiego si è fissata al 5,4%. Questa statistica considera, oltre ai disoccupati, anche le persone temporaneamente impiegate in programmi occupazionali, di perfezionamento o di riqualificazione professionale o che conseguono un guadagno intermedio.

In presenza di un incremento dell'offerta di lavoro, il calo, per quanto esiguo, della disoccupazione è da attribuirsi all'aumento del numero di coloro che hanno esaurito il diritto all'indennità di disoccupazione o che si sono ritirati dal mercato del lavoro. Tali ritiri hanno ridotto la quota di partecipazione della popolazione in età attiva.

Mercato del lavoro

	2001	2002	2003	2004	2005
Occupazione in equivalenti di posti di lavoro a tempo pieno ¹	1,9	-0,2	-1,3	-0,4	-0,2 ²
Disoccupazione tasso percentuale	1,7	2,5	3,7	3,9	3,8
Persone in cerca d'impiego, percentuale	2,8	3,8	5,2	5,6	5,5
Indice svizzero dei salari nominali ¹	2,5	1,8	1,4	0,9	1,1 ²
Indice della massa salariale, nominale ^{1,3}	2,2	5,4	1,5	0,7	2,5

1 Variazione percentuale rispetto all'anno precedente
2 Media dei primi tre trimestri
3 Contributi salariali all'AVS

Fonti: AVS, UST, seco

Come nel 2004, i salari nominali misurati attraverso l'indice svizzero dei salari (ISS) dell'Ufficio federale di statistica sono aumentati di pari passo con l'inflazione. I salari reali sono dunque rimasti invariati per il secondo anno consecutivo; tra il 2001 e il 2003 erano invece aumentati, in media, dell'1% all'anno. Occorre tuttavia ricordare che l'ISS non considera né gli spostamenti di dipendenti verso rami economici che garantiscono retribuzioni più elevate, né i cambiamenti della quota di personale qualificato e tende perciò a sottovalutare la crescita dei salari.

Leggero aumento dei salari reali

Per ottenere un'immagine più esauriente dell'evoluzione dei salari conviene rifarsi ai contributi versati all'AVS, più vicini alla nozione di «massa salariale» considerata nella contabilità nazionale. La misura della massa salariale permette di calcolare il salario reale medio per l'equivalente di un impiego a tempo pieno. Dal 2004 al 2005 il tasso di crescita del salario reale medio così definito è stato dello 0,8%. Questo valore, corrispondente all'incirca alla media degli ultimi dieci anni, offre un quadro più positivo dell'evoluzione dei salari reali rispetto all'ISS. La differenza tra i due indicatori è riconducibile alla struttura occupazionale, alla proporzione del personale qualificato e al versamento di bonus.

Alla fine dell'anno in rassegna, le prospettive di crescita per il 2006 incoraggiavano all'ottimismo. In occasione della conferenza stampa tenuta il 15 dicembre 2005, la Banca nazionale ha avanzato, per il 2006, una previsione di crescita del 2% abbondante.

Previsioni ottimistiche per il 2006

In un contesto internazionale favorevole, si presume che le esportazioni di beni e servizi aumenteranno e gli investimenti in beni di produzione continueranno ad espandersi. La maggior creazione di occupazione, il miglioramento della situazione sul mercato del lavoro e l'aumento dei salari reali indurranno probabilmente una crescita dei consumi leggermente superiore alla media pluriennale. L'attività edilizia, in vigorosa espansione dal 2003 al 2005, non registrerà tuttavia più forti aumenti. In seguito all'allentamento delle tensioni sul mercato delle abitazioni, la costruzione di edifici residenziali si stabilizzerà verosimilmente ad alto livello, mentre gli investimenti in costruzioni commerciali rimarranno deboli, date le ingenti capacità in eccesso esistenti.

I prezzi all'importazione e alla produzione hanno registrato solo una debole variazione su tutto l'arco dell'anno. Il tasso di crescita annuale dell'indice dei prezzi all'importazione si è ridotto dall'1,8% in gennaio allo 0,9% in giugno. È inoltre rallentato, nei primi mesi del 2005, l'aumento dei prezzi alla produzione, che su base annua sono passati dall'1% in gennaio allo 0,3% in giugno. Durante la seconda metà dell'anno, sotto l'influsso del rincaro energetico, l'aumento dei prezzi all'importazione e alla produzione, pur rimanendo moderato, si è leggermente accelerato. In dicembre l'indice dei prezzi all'importazione era dell'1,5% superiore al suo livello dell'anno precedente, quello dei prezzi alla produzione dell'1,1%.

Variazioni moderate dei prezzi all'importazione e alla produzione

L'aumento dei prezzi al consumo è oscillato marginalmente nel corso dell'anno. Da gennaio a dicembre il tasso d'inflazione si è lievemente ridotto, dall'1,2% all'1%. In generale, l'assenza di pressioni inflazionistiche di rilievo era dovuta al sussistente eccesso di capacità produttiva. L'evoluzione stabile dell'indice nazionale dei prezzi al consumo (IPC) non deve, tuttavia, far dimenticare le notevoli divergenze sussistenti tra i singoli beni e servizi considerati.

L'accelerazione dall'1,5% al 3%, del rincaro dei beni esteri ha rispecchiato, in prima linea, l'aumento di prezzo dei prodotti derivati del petrolio (18,8% in dicembre). I prezzi dei rimanenti beni d'importazione sono rimasti stabili.

Per quanto concerne i beni e servizi svizzeri, il tasso d'inflazione si è ridotto dall'1,1% all'inizio del 2005 allo 0,3% in dicembre. Per tutto l'anno, l'inasprimento della concorrenza sul mercato interno ha esercitato una pressione al ribasso sui prezzi delle merci. La diminuzione è stata particolarmente pronunciata nel caso delle derrate alimentari e dell'elettricità. Per quanto concerne i servizi, il tasso d'inflazione è rimasto positivo, pur riducendosi di mese in mese. Il rincaro dei servizi pubblici è decelerato dal 2% in gennaio all'1,3% in dicembre e quello degli affitti dal 2,1% in gennaio all'1% di fine anno. I prezzi degli altri servizi, in aumento dell'1% all'inizio dell'anno, sono rimasti stabili in dicembre.

Indice nazionale dei prezzi al consumo

Variazione percentuale rispetto all'anno precedente

	2004	2005	2005			
			1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.
Indice totale	0,8	1,2	1,4	1,1	1,2	1,1
Beni e servizi nazionali	0,9	0,6	1,1	0,7	0,5	0,3
Merci	0,4	-0,4	-0,2	-0,4	-0,4	-0,7
Servizi	1,0	1,0	1,5	1,1	0,8	0,6
Servizi privati (senza affitti)	0,6	0,5	1,1	0,7	0,3	0,1
Affitti	1,2	1,4	1,9	1,6	1,2	1,0
Servizi pubblici	1,9	1,5	1,9	1,3	1,5	1,3
Beni e servizi esteri	0,6	2,7	2,2	2,0	3,2	3,5
Senza prodotti petroliferi	-0,9	-0,3	0,0	-0,4	-0,8	-0,0
Prodotti petroliferi	9,3	18,5	14,0	14,7	23,5	21,0
Inflazione soggiacente						
Inflazione soggiacente della BNS	0,8	0,8	1,0	0,8	0,7	0,6
Inflazione soggiacente 1 dell'UST	0,5	0,5	0,9	0,6	0,3	0,3
Inflazione soggiacente 2 dell'UST	0,3	0,3	0,8	0,4	0,0	0,1

Fonti: UST/BNS

2001

2002

2003

2004

2005

Prezzi al consumo

Prezzi al consumo

Beni domestici

Beni esteri

Variazione percentuale
rispetto all'anno precedente
Fonte: UST



Prezzi alla produzione e all'importazione

Prezzi alla produzione e all'importazione

Prezzi alla produzione

Prezzi all'importazione

Variazione percentuale
rispetto all'anno precedente
Fonte: UST



Inflazione soggiacente

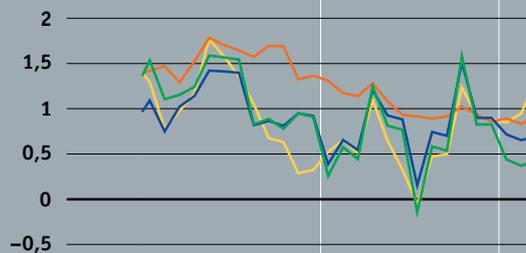
Prezzi al consumo

Inflazione soggiacente (BNS)

Inflazione soggiacente 1 (UST)

Inflazione soggiacente 2 (UST)

Variazione percentuale
rispetto all'anno precedente
Fonti: UST, BNS



2001

2002

2003

2004

2005

L'inflazione soggiacente, dal cui calcolo la Banca nazionale esclude i beni che hanno registrato le maggiori variazioni di prezzo, si è ridotta dall'1,1% in gennaio allo 0,6% in dicembre, rispecchiando anch'essa l'evoluzione, complessivamente poco dinamica, dei prezzi.

Rialzo del Libor in dicembre

Per i primi nove mesi dell'anno, il Libor a tre mesi è rimasto invariato allo 0,75%. In seguito alle attese di rialzo dei mercati finanziari, il Libor a tre mesi è gradualmente aumentato fino a fissarsi, nelle settimane precedenti la valutazione della situazione monetaria di dicembre, attorno all'1%. In tale occasione, la Banca nazionale ha deciso un rialzo di 25 punti base dei tassi di riferimento; il Libor si è quindi stabilizzato sull'1%, ossia al centro della nuova fascia-obiettivo (0,5%–1,5%).

Rendimenti stabili sul mercato dei capitali

Dal secondo semestre del 2004, si è assistito ad una fase di continua contrazione di quasi tutti i tassi d'interesse del mercato dei capitali, tra cui quelli delle obbligazioni della Confederazione. All'inizio del 2005 questa tendenza sembrava sul punto di invertirsi e nei primi mesi dell'anno i rendimenti sono aumentati. In primavera sono tuttavia tornati a scendere e in settembre il rendimento delle obbligazioni della Confederazione ha toccato il livello minimo dell'1,8%. Con una nuova inversione di rotta in autunno, tale tasso è tornato ad aumentare, raggiungendo a fine dicembre il 2%. Complessivamente, il rendimento delle obbligazioni della Confederazione si è ridotto, nell'anno in rassegna, di 40 punti base.

L'aumento dei tassi a lungo termine osservato in autunno – una tendenza riscontrata anche per i titoli di durata inferiore ai dieci anni – rispecchia le aspettative dei mercati finanziari internazionali di una normalizzazione del corso di politica monetaria in diversi Paesi, aspettative alimentate dalle favorevoli prospettive congiunturali del secondo semestre nonché dalla leggera accelerazione dell'inflazione.

Ripresa del dollaro, stabilità dell'euro

Nel 2005, il corso in franchi dell'euro è evoluto entro margini relativamente ristretti, compresi tra 1,53 e 1,57 CHF/EUR. Il corso del dollaro statunitense è invece stato meno costante: da gennaio (1,13 CHF/USD) a dicembre (1,31 CHF/USD), il dollaro si è apprezzato nei confronti sia del franco, sia dell'euro. Questa ripresa del dollaro, dopo una fase d'indebolimento protrattasi per diversi anni, è da collegare ai rialzi dei tassi della Fed e alle attese di normalizzazione della politica monetaria statunitense durante tutto l'anno in rassegna.

Durante il primo semestre del 2005, il tasso di cambio ponderato all'esportazione del franco si è ridotto, in termini sia nominali che reali, per effetto della robusta economia degli Stati Uniti e dell'apprezzamento del dollaro. Verso la fine dell'anno, il corso del franco ha ripreso leggermente quota.

Nuova riduzione dell'eccedenza di moneta

La politica monetaria espansiva seguita dalla Banca nazionale dal 2001 ha indotto una considerevole espansione degli aggregati monetari e, già a partire dal 2003, la misura della massa monetaria M3 indicava un eccesso di liquidità. Gli aggregati monetari hanno prontamente reagito ai rialzi del Libor di giugno e settembre 2004. Fino a metà del 2005, le masse monetarie M1 e M2 si sono contratte e la crescita di M3 è rimasta debole. Nel secondo semestre, parallelamente al miglioramento delle prospettive congiunturali, i tre aggregati sono tornati a crescere e, a partire da settembre, la loro espansione si è addirittura accelerata. Ciononostante, l'eccesso di moneta sorto all'inizio del 2003 è stato ulteriormente riassorbito nell'anno in rassegna.

2001

2002

2003

2004

2005

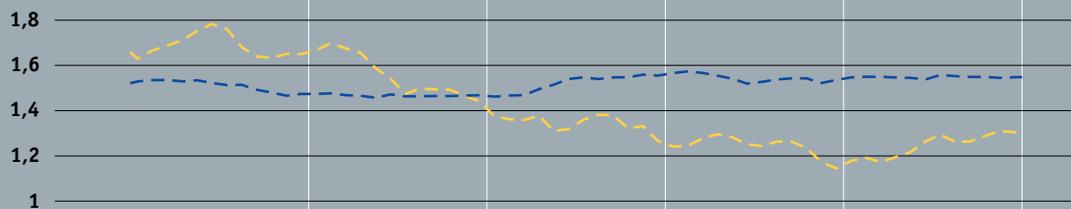
Tassi d'interesse sul mercato monetario e sul mercato dei capitali

 Libor a tre mesi
 Rendimento delle obbligazioni decennali della Confederazione (tasso a pronti)
 Tasso percentuale



Corso del dollaro e dell'euro in franchi

 CHF/USD
 CHF/EUR
 Corso nominale



Corso del franco, ponderato all'esportazione

 Reale
 Nominale
 24 Paesi (partner commerciali della Svizzera)
 Indice: gennaio 1999 = 100



2001

2002

2003

2004

2005

1.4 Decisioni di politica monetaria

Quattro volte all'anno – in marzo, giugno, settembre e dicembre – la Direzione generale della Banca nazionale effettua una valutazione della situazione monetaria che sfocia in una decisione sul tasso di riferimento. Qualora le circostanze lo richiedessero, sono possibili modifiche del tasso al di fuori delle scadenze ordinarie. Nell'anno in rassegna, questa eventualità non si è tuttavia mai verificata.

Sfide poste alla politica monetaria nel 2005

Nonostante il rialzo, il 15 dicembre 2005, di 25 punti base del Libor a tre mesi, la politica monetaria è rimasta espansiva su tutto l'arco dell'anno in rassegna. La normalizzazione dei tassi d'interesse, avviata durante l'estate e l'autunno del 2004, era stata sospesa in dicembre dello stesso anno, ma la Banca nazionale ha sottolineato a diverse riprese il carattere temporaneo di quest'interruzione. La maggiore sfida posta alla BNS nell'anno in rassegna è stata, appunto, la determinazione del momento giusto in cui riavviare il processo di rialzo dei tassi d'interesse.

Temporanea stabilità ...

Ai primi segni di una vigorosa ripresa dell'economia svizzera, apparsi nella primavera del 2004, la Banca nazionale aveva reagito con un rialzo dei tassi d'interesse. Contrariamente alle aspettative dell'istituto di emissione, il rilancio ha tuttavia perso vigore verso la fine del 2004. Durante la prima metà del 2005, l'evoluzione congiunturale è stata deludente e le previsioni di crescita della Svizzera per l'anno in rassegna sono state riviste al ribasso, a causa della debolezza economica dell'Europa e del rincaro, senza precedenti, del petrolio. La deludente evoluzione congiunturale, accompagnata da prospettive favorevoli in materia d'inflazione, ha convinto la Banca nazionale a mantenere, per i primi tre trimestri dell'anno in rassegna, il Libor al livello di settembre 2004.

... e rialzo del Libor in dicembre

In dicembre, in occasione dell'ultima valutazione della situazione economica del 2005, la Banca nazionale ha deciso un aumento dei tassi d'interesse. Interrompendo il processo di normalizzazione per un anno, l'istituto di emissione ha dato prova di flessibilità, sfruttando, in considerazione del contenuto rischio d'inflazione, il margine di manovra a sua disposizione per mantenere il corso espansivo della politica monetaria. Durante tutto l'anno, la Banca nazionale ha tuttavia continuato a monitorare attentamente l'evolversi della situazione, come hanno dimostrato le sue valutazioni di marzo, giugno e, in particolare, settembre. Essa ha infine reagito prontamente ai primi segnali affidabili di una ripresa congiunturale robusta e duratura.

2001

2002

2003

2004

2005

Volume degli aggregati monetari

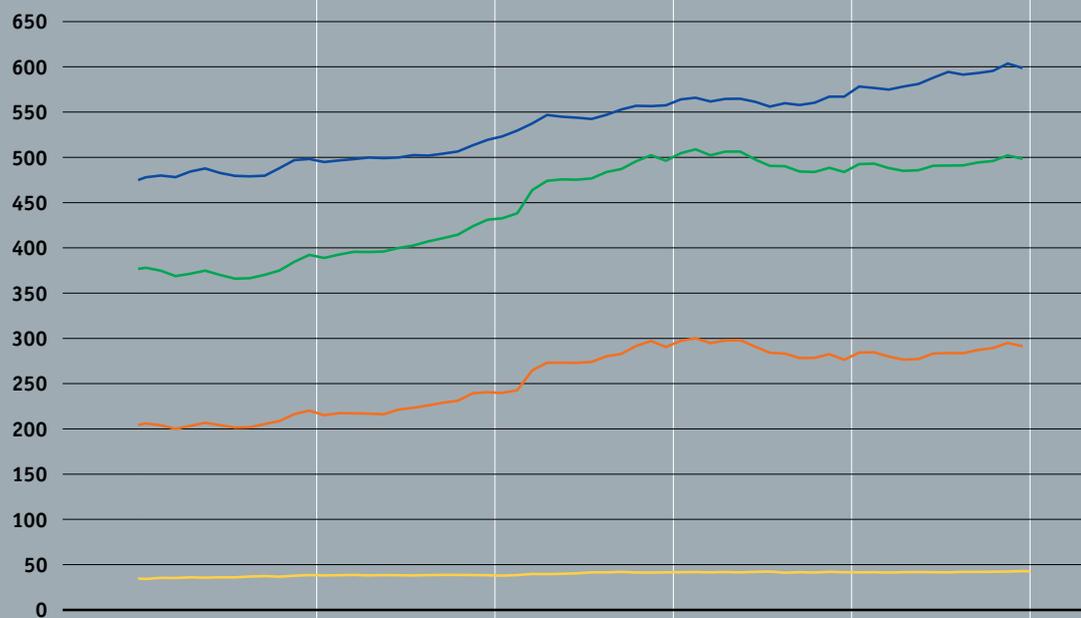
Base monetaria

M_1

M_2

M_3

In miliardi di franchi



Crescita degli aggregati monetari

Base monetaria

M_1

M_2

M_3

Variazione percentuale rispetto all'anno precedente



**Rischi di politica monetaria
nel 2005 ...**

... a lungo termine,

Come negli anni precedenti, la politica monetaria è stata esposta, anche nel 2005, a numerosi rischi a lungo, medio e breve termine. La Banca nazionale valuta regolarmente la probabilità di tali rischi, il loro impatto sull'economia e le relative implicazioni per la politica monetaria.

Il basso livello dei tassi d'interesse degli ultimi tre anni non era compatibile con un quadro congiunturale di ripresa economica. Le previsioni d'inflazione del 2005 indicavano chiaramente che i tassi vigenti non avrebbero garantito la stabilità dei prezzi a medio e lungo termine. Il processo di normalizzazione, avviato nel 2004, non poteva quindi considerarsi concluso. Protrarne troppo a lungo l'interruzione avrebbe comportato un grave rischio d'inflazione. Cosciente di questi fattori, la Banca nazionale ha perciò deciso il rialzo dei tassi in dicembre.

... a medio termine,

Le numerose incertezze riguardanti la congiuntura svizzera e internazionale hanno costituito il rischio più preoccupante a medio termine. L'economia degli Stati Uniti ha mantenuto un elevato ritmo di crescita nonostante le catastrofi meteorologiche che hanno colpito il Sud del Paese, ma in Europa la situazione è stata molto meno positiva, soprattutto a causa di una domanda interna incerta. Per tutto il 2005, è stata tuttavia considerata possibile una diversa evoluzione della congiuntura mondiale. Va ricordato che gli investimenti e le esportazioni, motori di crescita dell'economia svizzera, dipendono in larga misura dalla situazione internazionale. Nel 2005, l'evoluzione congiunturale in Svizzera è stata perciò gravata da considerevoli incertezze che hanno reso ancora più difficile la scelta del momento adatto alla ripresa del processo di normalizzazione dei tassi di interesse.

... e a breve termine

A breve termine, hanno monopolizzato l'attenzione le oscillazioni del prezzo del petrolio. Il rischio d'inflazione è tuttavia rimasto contenuto. Sebbene il prezzo del petrolio si sia fissato ad un elevato livello, non si sono prodotti, nel 2005, rilevanti effetti a cascata. Se da un lato, l'alto prezzo del petrolio ha moderato, in una certa misura, la domanda e la crescita, dall'altro, la vivace concorrenza vigente in numerosi mercati ha contribuito a contenere le variazioni dei prezzi e dei salari, riducendo il rischio di una spirale inflazionistica. Per quanto preoccupanti, queste circostanze non hanno richiesto interventi speciali della Banca nazionale nel 2005.

**Situazione iniziale: ultima
valutazione del 2004**

Nella previsione d'inflazione pubblicata il 16 dicembre 2004 e fondata su un Libor dello 0,75%, la Banca nazionale aveva ipotizzato un rincaro del petrolio e un apprezzamento del franco rispetto al dollaro, giungendo alla conclusione che, nel 2005, il tasso d'inflazione medio annuale si sarebbe situato all'1,1%. L'aumento di valore del franco avrebbe determinato una restrizione delle condizioni monetarie, attenuando gli aumenti di prezzo dovuti al rincaro del petrolio. Le previsioni a medio termine per il 2006 erano state riviste al ribasso: tasso d'inflazione dell'1,3% in media annuale e del 2% alla fine dell'anno. Questa rettifica rispetto alla valutazione precedente era motivata da un probabile ritardo nel processo di assorbimento delle capacità produttive eccedentarie. Nella previsione, le pressioni inflazionistiche a media scadenza erano d'altronde risultate meno pronunciate di quelle calcolate nel corso del 2004 per il medesimo periodo in ragione, soprattutto, dell'assorbimento degli eccessi di liquidità a partire dall'estate del 2004.

Libor a tre mesi

— Libor a tre mesi
 Fascia-obiettivo
 Tasso giornaliero



Dopo due rialzi della banda di fluttuazione del Libor, nei mesi di giugno e settembre 2004, la Direzione generale aveva deciso, in dicembre, di lasciare inalterata la fascia-obiettivo allo 0,25%-1,25% e di mantenere il Libor attorno allo 0,75%. In previsione di un indebolimento della pressione inflazionistica, la Banca nazionale non aveva ritenuto urgente proseguire il processo di normalizzazione dei tassi d'interesse. L'apprezzamento del franco aveva inoltre inasprito le condizioni monetarie. Alla soglia del 2005, la politica monetaria rimaneva dunque espansiva. La Banca nazionale aveva tuttavia sottolineato che, considerate le aspettative d'inflazione a lungo termine, il processo di normalizzazione dei tassi d'interesse non era da ritenersi concluso.

Ad ogni valutazione della situazione di politica monetaria, la previsione d'inflazione della Banca nazionale è fondata sullo scenario economico globale ritenuto più probabile. Nel trimestre precedente la valutazione di marzo 2005, la crescita economica degli Stati Uniti si era dimostrata non solo robusta ed equilibrata, ma anche duratura, facendo prevedere un tasso annuale d'espansione del PIL del 3,4% per il 2005.

Il ritmo di crescita dell'Unione europea, nel secondo semestre del 2004, non aveva invece soddisfatto le aspettative. Si ipotizzava, ciononostante, che la ripresa si sarebbe affermata – con un certo ritardo rispetto allo scenario considerato nel dicembre del 2004 – nel corso del 2005. La Banca nazionale prevedeva un tasso di crescita dell'economia europea nel 2005 dell'1,9% circa e, a causa del rincaro dei prodotti energetici fossili, un elevato livello dei prezzi.

Per la Svizzera, la Banca nazionale pronosticava una crescita del PIL reale nel 2005 attorno all'1,5%, contro una previsione, nel settembre del 2004, compresa tra l'1,5% e il 2%. Quantunque moderata, la ripresa congiunturale sarebbe continuata, grazie soprattutto agli stimoli provenienti dalle importazioni e dagli investimenti. Dopo la pronunciata flessione del 2004, si prevedeva inoltre un rafforzamento dei consumi privati nell'anno in esame. La Banca nazionale riteneva tuttavia che il pieno utilizzo della capacità produttiva non si sarebbe realizzato prima del secondo semestre del 2006. Per quanto concerneva gli aggregati monetari, M1 e M2 si stavano contraendo e l'espansione di M3 era rallentata. Cosciente di praticare ancora una politica monetaria espansiva, la Banca nazionale seguiva con particolare attenzione l'evoluzione del settore immobiliare e, in particolare, la rapida e continua moltiplicazione dei prestiti ipotecari.

La previsione pubblicata nel marzo del 2005, fondata su un Libor dello 0,75%, indicava per tutti i periodi considerati tassi d'inflazione inferiori a quelli pronosticati nel dicembre 2004. Nel quarto trimestre del 2005, il rincaro avrebbe raggiunto il livello minimo dello 0.7%. Questo pronunciato rallentamento del rincaro, atteso su tutto l'arco del 2005, era dovuto principalmente ad un effetto di base. In media annuale si prevedeva, per il 2005, un tasso d'inflazione dell'1%. A medio termine, un maggiore grado d'utilizzo della capacità produttiva avrebbe determinato un'accelerazione del rincaro dal 2006. Esso si sarebbe attestato, alla fine del 2007, al 2,6%. Alla fine del periodo di previsione considerato, il tasso d'inflazione superava dunque chiaramente la soglia del 2%, che la Banca nazionale considera come limite superiore della stabilità dei prezzi. Dalla previsione d'inflazione emergeva dunque che il livello dei tassi d'interesse non era sostenibile a termine e che, a fronte di un assorbimento delle capacità produttive eccedentarie, la Banca nazionale doveva procedere a una loro correzione al rialzo.

Ciononostante, la Banca nazionale ha deciso di mantenere inalterata allo 0,25%–1,25% la fascia d'oscillazione del Libor a tre mesi, per due motivi. In primo luogo, le prospettive di evoluzione dei prezzi erano leggermente migliorate rispetto alla valutazione del 16 dicembre 2004. La politica monetaria disponeva perciò ancora di un ampio margine di manovra. In secondo luogo, la Banca nazionale aveva rivisto verso il basso le previsioni congiunturali per la Svizzera. Rispetto alla valutazione di dicembre, si erano acuite le preoccupazioni legate ad alcuni scenari potenziali dell'evoluzione economica. L'elevato livello dei prezzi petroliferi, in particolare, avrebbe potuto frenare più del previsto la congiuntura mondiale.

Lasciando inalterata la fascia d'oscillazione del Libor a tre mesi, la Banca nazionale ha mantenuto il corso espansivo della politica monetaria, sfruttando il margine di manovra a sua disposizione per sostenere la ripresa economica senza pericolo per la stabilità dei prezzi a medio e lungo termine.

Ripetuti aumenti di prezzo del petrolio hanno frenato lo sviluppo della congiuntura internazionale dall'inizio dell'anno. In Europa, dove al rincaro del petrolio è venuto ad aggiungersi, nel quarto trimestre del 2004, l'apprezzamento dell'euro, il rallentamento dell'attività economica è stato particolarmente marcato. Di conseguenza, la Banca nazionale ha corretto al ribasso le sue ipotesi di crescita per l'Europa all'1,5% per il 2005 e al 2,1% per il 2006. Per l'economia degli Stati Uniti, che aveva invece risentito solo marginalmente delle recenti tensioni sui mercati petroliferi, le ipotesi di crescita sono state mantenute al 3,4% per il 2005 e al 3,6% per il 2006.

La situazione internazionale ha influito sull'evoluzione congiunturale in Svizzera. Contrariamente a quanto pronosticato dalla Banca nazionale in occasione della precedente valutazione, durante il primo trimestre del 2005, l'attività economica in Svizzera è rimasta deludente. Nonostante la domanda interna in leggero aumento, il PIL reale è rimasto invariato al livello del trimestre precedente, soprattutto a causa di esportazioni e investimenti poco vigorosi. Vista la debolezza della domanda, le imprese avevano limitato gli investimenti, con ripercussioni negative sull'occupazione. Le incertezze sul mercato del lavoro avevano esercitato un effetto frenante sui consumi delle famiglie, la cui crescita era proseguita, ma ad un ritmo inferiore alla sua media storica.

In tali circostanze non era più ipotizzabile che il tasso d'espansione dell'economia svizzera nel 2005 raggiungesse l'1,5%, come la Banca nazionale aveva previsto ancora in marzo. In giugno, in occasione della valutazione della situazione economica, la previsione di crescita del PIL reale è perciò stata ridotta all'1%. Anticipando una ripresa delle esportazioni, la Banca nazionale ha continuato ad ipotizzare un miglioramento congiunturale nel corso dell'anno.

Dato il persistente basso livello dei tassi d'interesse, i consumatori e i produttori restavano propensi a mantenere i loro averi in forma di liquidità. Secondo le stime della Banca nazionale, l'approvvigionamento di moneta era ancora eccessivo, ma l'eccedenza, nonostante il leggero aumento dell'aggregato monetario M3, aveva cessato di crescere. Nel settore immobiliare, le condizioni di finanziamento rimanevano favorevoli. Dall'inizio del 2003, i crediti ipotecari erano aumentanti in media di oltre il 5% all'anno. Sebbene l'incremento dei crediti ipotecari concessi alle famiglie fosse rallentato alla fine del 2004, il loro tasso di crescita aveva nuovamente superato quello degli anni precedenti. Dall'inizio del 2005, stava inoltre ampliandosi, dopo cinque anni di contrazione, anche il volume dei crediti ipotecari assunti dalle imprese.

**Valutazione del
16 giugno 2005**

Per il 2005, la Banca nazionale ha mantenuto la previsione di un tasso d'inflazione dell'1%, già pubblicata in marzo. Una decelerazione del rincaro nel corso dell'anno era prevista in seguito alla stabilizzazione dei prezzi petroliferi. Per il periodo successivo al 2005, la previsione di giugno indicava tuttavia tassi nettamente inferiori a quelli pronosticati in marzo. Nell'ipotesi di un Libor costante dello 0,75%, si attendeva un tasso d'inflazione dello 0,5% nel 2006 e dell'1,4% nel 2007. Le prospettive d'inflazione erano quindi più favorevoli di quelle formulate in occasione della valutazione precedente (2006: 1%, 2007: 2,1%), soprattutto in ragione di una debole evoluzione congiunturale. Nel 2007, un maggiore grado d'utilizzo della capacità produttiva e ampie liquidità avrebbero contribuito ad una rapida accelerazione del rincaro, fino al 2,4% al termine dell'orizzonte di previsione. Come in occasione della valutazione precedente, l'inflazione prevista avrebbe dunque superato il limite superiore della stabilità dei prezzi secondo la definizione della Banca nazionale. Tale superamento sarebbe tuttavia stato meno importante di quanto previsto in passato, grazie soprattutto alla graduale contrazione dell'eccesso di liquidità.

La Direzione generale ha riaffermato la sua decisione di mantenere inalterata allo 0,25%-1,25% la fascia d'oscillazione del Libor a tre mesi, per tre motivi. In primo luogo, la Banca nazionale aveva rivisto al ribasso le previsioni di crescita per la Svizzera. Secondariamente, in concomitanza con questa debole evoluzione congiunturale, erano migliorate le prospettive a medio termine dell'inflazione, rendendo meno urgente il rialzo della fascia-obiettivo per il Libor a tre mesi. Infine, l'evoluzione sul piano internazionale era diventata ancora più incerta. Una valutazione delle prospettive economiche europee risultava più difficile che in marzo. Il prezzo del petrolio era calato in aprile e maggio, ma aveva ripreso ad aumentare in giugno, rafforzando le preoccupazioni che sarebbe rimasto elevato ancora per parecchio tempo. La flessione dei tassi d'interesse a lungo termine, osservata su numerosi mercati internazionali, non era inoltre verosimilmente compatibile con una ripresa congiunturale.

Mantenendo il Libor al livello precedente, la Banca nazionale lasciava invariato il corso di politica monetaria, sfruttando il margine di manovra a sua disposizione per sostenere la congiuntura senza mettere a repentaglio la stabilità dei prezzi a medio e lungo termine.

In giugno, la Banca nazionale aveva fondato la sua valutazione della situazione economica sull'ipotesi che il prezzo del petrolio, pur rimanendo elevato, sarebbe gradualmente calato. Contrariamente a tali aspettative, il petrolio era invece ancora nettamente rincarato. La previsione di settembre si è perciò fondata sull'ipotesi che gli elevati prezzi petroliferi avrebbero continuato a frenare – e in misura ancor maggiore – la ripresa economica in Europa. Le relative previsioni di crescita venivano abbassate all'1,4% per il 2005 e al 2% per il 2006. Negli Stati Uniti, altri fattori, tra cui in particolare le elevate spese di consumo, avrebbero più che compensato gli effetti del rincaro del petrolio. Giudicando perciò con maggiore ottimismo che in giugno le prospettive dell'economia statunitense, la Banca nazionale ha rialzato al 3,6% le relative previsioni di crescita per 2005 e 2006.

Previsione d'inflazione del 17 marzo 2005

Inflazione

Previsione di dicembre 2004:
Libor a tre mesi 0,75%

Previsione di marzo 2005:
Libor a tre mesi 0,75%

Variazione percentuale
rispetto all'anno precedente
dell'indice nazionale
dei prezzi al consumo

3,5
3
2,5
2
1,5
1
0,5
0

Previsione d'inflazione del 16 giugno 2005

Inflazione

Previsione di marzo 2005:
Libor a tre mesi 0,75%

Previsione di giugno 2005:
Libor a tre mesi 0,75%

Variazione percentuale
rispetto all'anno precedente
dell'indice nazionale
dei prezzi al consumo

3,5
3
2,5
2
1,5
1
0,5
0

Previsione d'inflazione del 15 settembre 2005

Inflazione

Previsione di giugno 2005:
Libor a tre mesi 0,75%

Previsione di settembre 2005:
Libor a tre mesi 0,75%

Variazione percentuale
rispetto all'anno precedente
dell'indice nazionale
dei prezzi al consumo

3,5
3
2,5
2
1,5
1
0,5
0

Previsione d'inflazione del 15 dicembre 2005

Inflazione

Previsione di settembre 2005:
Libor a tre mesi 0,75%

Previsione di dicembre 2005:
Libor a tre mesi 1,00%

Variazione percentuale
rispetto all'anno precedente
dell'indice nazionale
dei prezzi al consumo

3,5
3
2,5
2
1,5
1
0,5
0

Per la Svizzera, la Banca nazionale ha continuato a prevedere una crescita del PIL reale, nel 2005, dell'ordine di grandezza dell'1%. Già prima di settembre, gli investimenti e i consumi privati avevano riacquisito vigore. La crescita, ora fondata su più ampia base, sarebbe probabilmente proseguita per tutta la seconda metà del 2005, con i maggiori impulsi provenienti presumibilmente dalle esportazioni e dall'edilizia. L'elevato costo del petrolio e la disoccupazione persistente continuavano invece a influire negativamente sui consumi. Per il 2006, in un contesto d'attesa di ripresa congiunturale, si prevedeva inoltre un miglioramento anche sul mercato del lavoro. In tali circostanze, la Banca nazionale contava, a medio termine, su un'accelerata crescita dei consumi. Il pieno utilizzo della capacità produttiva era atteso per la fine del 2006.

Nonostante la cessata contrazione delle masse monetarie M1 e M2, e l'accelerazione della crescita di M3, il generoso approvvigionamento di liquidità non costituiva un pericolo immediato per la stabilità dei prezzi. Sul mercato immobiliare, la forte espansione dei crediti ipotecari stava proseguendo.

Dato l'elevato costo del petrolio, la previsione d'inflazione di settembre indicava, fino a metà del 2006, tassi superiori a quelli pronosticati in giugno, ed era prevedibile che l'inflazione si sarebbe mantenuta ad un livello elevato per alcuni semestri. In presenza di un'evoluzione congiunturale relativamente moderata e di una lenta ripresa del mercato del lavoro, si poteva tuttavia presumere che l'aumento del prezzo del greggio non avrebbe innescato una spirale inflazionistica. Considerata la recente ascesa del prezzo del petrolio, la Banca nazionale ha nondimeno corretto la sua previsione d'inflazione, rialzando all'1,2% il tasso medio per il 2005. Nel primo semestre del 2006, presupponendo una stabilizzazione del prezzo del petrolio, un effetto di base avrebbe rallentato l'evoluzione dei prezzi.

Successivamente, raggiunto il pieno impiego delle capacità produttive e data la liquidità ancora consistente, era prevedibile che, verso la fine del 2006, il tasso d'inflazione avrebbe nuovamente raggiunto livelli più elevati. Per il 2006, la Banca nazionale prevedeva un'inflazione media annuale dello 0,8%, tasso leggermente più elevato di quello calcolato in giugno. La previsione per il 2007 rimaneva invece invariata all'1,4%. Alla fine dell'orizzonte di previsione, l'inflazione sarebbe quindi salita al 2,6%, superando chiaramente il limite della stabilità dei prezzi secondo la definizione della Banca nazionale.

La Banca nazionale ha deciso di lasciare immutata allo 0,25%–1,25% la fascia-obiettivo per il Libor a tre mesi e di mantenere quindi il corso espansivo della politica monetaria. Due considerazioni hanno determinato tale decisione. Anzitutto, secondo le previsioni, l'evoluzione del tasso d'inflazione sarebbe rimasta moderata fino a metà del 2006, sebbene, in termini reali, il prezzo del petrolio avesse raggiunto il livello massimo degli ultimi vent'anni. La Banca nazionale disponeva quindi di un margine di manovra di cui poteva servirsi senza compromettere la stabilità dei prezzi.

Inoltre, benché il tasso di crescita previsto fosse rimasto invariato rispetto alla valutazione precedente (1%), continuavano a sussistere incertezze sull'evoluzione congiunturale in Svizzera. Pur mantenendo inalterati i tassi d'interesse, la Banca nazionale ha tuttavia annunciato che, se la ripresa congiunturale si fosse consolidata, avrebbe modificato il corso, da molto tempo espansivo, della politica monetaria.

Sebbene in dicembre le previsioni di crescita per l'area dell'euro e gli Stati Uniti fossero praticamente invariate rispetto a quelle di settembre, la Banca nazionale si mostrava fiduciosa a riguardo delle prospettive di crescita dell'economia mondiale. Per l'Europa continuava a prevedere tassi di crescita dell'1,4% nel 2005 e del 2% nel 2006. Le ipotesi per gli Stati Uniti sono state leggermente corrette al ribasso: 3,5% nel 2005 e 3,6% nel 2006. Per il 2007, visto il dinamismo dell'economia statunitense, la Banca nazionale stimava al 3,5% il tasso di crescita degli Stati Uniti. Giudicando pure con ottimismo l'evoluzione nell'area dell'euro, essa pronosticava per tale regione una crescita, nel 2007, del 2,4%. Dato che, dall'ultima valutazione, la situazione sui mercati internazionali del petrolio si era fatta meno tesa, la Banca nazionale, pur supponendo che i prezzi dell'energia fossile sarebbero rimasti elevati nel corso dei trimestri seguenti, non riteneva più che il costo del petrolio sarebbe stato in grado di arrestare l'espansione delle economie industrializzate.

La Banca nazionale, che in settembre aveva previsto una crescita dell'economia svizzera nel 2005 soltanto dell'1%, ha rialzato, in occasione della valutazione di dicembre, tale stima all'1,5%. Da un lato, il seco aveva rivisto i tassi di crescita del PIL per i primi due trimestri e le nuove cifre giustificavano un ritorno all'atteggiamento più ottimistico assunto all'inizio dell'anno. D'altro lato, i consumi e gli investimenti in beni di produzione si erano dimostrati robusti durante il terzo trimestre e lasciavano presagire un'evoluzione positiva nei prossimi periodi. La perdita di slancio degli investimenti nell'edilizia, attesa nel corso del 2006, non si sarebbe presumibilmente ripercossa su questo scenario. L'evoluzione della congiuntura alla fine dell'anno in rassegna alimentava inoltre la fiducia della Banca nazionale nelle prospettive per il 2006. In tali circostanze, si prevedeva una crescita del prodotto interno lordo leggermente superiore al 2%.

Gli indicatori monetari segnalavano anch'essi un rasserenamento del quadro congiunturale. Alla vigilia della valutazione della situazione di dicembre, le tendenze riscontrate in settembre si erano ulteriormente accentuate. L'evoluzione degli aggregati monetari M1 e M2 in atto da agosto stava proseguendo a ritmo accelerato, e l'espansione di M3 era ancora più pronunciata. Al momento della valutazione di dicembre 2005, il tasso di crescita di questo aggregato (dell'1% soltanto nell'ottobre del 2004) aveva superato il 6%. La Banca nazionale seguiva inoltre con particolare attenzione la dinamica evoluzione del settore immobiliare.

Come nella sua valutazione precedente, la Banca nazionale stimava all'1,2% il tasso d'inflazione nel 2005. La previsione d'inflazione per il 2006, fondata su un Libor invariato dello 0,75% per i tre anni successivi, veniva invece corretta verso l'alto rispetto alla valutazione di settembre. Alla fine dell'orizzonte di previsione, l'inflazione sarebbe salita al 3%, e avrebbe quindi ampiamente superato il limite della stabilità dei prezzi secondo la definizione adottata dalla Banca nazionale.

In tali circostanze, la Direzione generale ha deciso di rialzare di 25 punti base, allo 0,50%–1,50%, la fascia-obiettivo per il Libor a tre mesi e di mantenere, per il momento, il Libor nella zona centrale di tale fascia. In seguito al considerevole miglioramento, all'inizio dell'anno, delle prospettive riguardanti l'inflazione a medio e lungo termine, la Banca nazionale aveva sospeso il processo di normalizzazione dei tassi d'interesse. Al momento della valutazione di settembre, la BNS pensava che non fosse ancora giunto il momento per riprenderlo, in quanto, sebbene il miglioramento delle prospettive d'inflazione sembrasse ormai sul punto di concludersi, l'impennata dei prezzi del petrolio aveva reso più incerta la futura evoluzione congiunturale. In dicembre, dato il miglioramento della situazione congiunturale internazionale e nazionale, si era fatto più urgente il bisogno di intervenire. La Banca nazionale ha perciò ripreso il processo di normalizzazione della politica monetaria.

Fondandosi sulla nuova ipotesi di un Libor a tre mesi costante dell'1,0% nei prossimi tre anni, la Banca nazionale prevedeva un tasso d'inflazione annuale dello 0,8% nel 2006 e dell'1,2% nel 2007. Al termine del periodo di previsione, l'inflazione avrebbe raggiunto il 2,7%, e avrebbe quindi superato il limite della stabilità dei prezzi secondo la definizione della Banca nazionale. La politica monetaria è dunque rimasta espansiva, a sostegno della ripresa congiunturale.

1.5 Statistica

La Banca nazionale dispone, dal 1° maggio 2004, di un fondamento giuridico unitario per rilevare le informazioni statistiche che le occorrono per svolgere il proprio mandato (art. 14 LBN). Dati statistici sono necessari, in particolare, per la gestione operativa della politica monetaria, per la sorveglianza dei sistemi di pagamento e di gestione delle transazioni in titoli, per il mantenimento della stabilità del sistema finanziario, per l'allestimento della bilancia dei pagamenti e della statistica degli averi all'estero, per la cooperazione monetaria internazionale, nonché per i lavori di analisi delle organizzazioni internazionali.

Le banche, le borse, i commercianti di valori mobiliari e le direzioni dei fondi d'investimento svizzeri ed esteri sono tenuti a fornire alla Banca nazionale dati statistici sulla loro attività (art. 15 cpv. 1 LBN). Ove sia necessario per analizzare l'evoluzione dei mercati finanziari, per ottenere una visione d'insieme del traffico dei pagamenti, per allestire la bilancia dei pagamenti o la statistica delle attività sull'estero, la Banca nazionale può raccogliere dati statistici sull'attività di altre persone fisiche o giuridiche. Questa disposizione concerne in particolare le compagnie di assicurazione, gli istituti di previdenza professionale, le società d'investimento e società holding, i gestori di sistemi di pagamento e di sistemi di gestione delle operazioni su titoli, nonché la Posta (art. 15 cpv. 2 LBN).

La Banca nazionale limita il numero e il genere delle inchieste allo stretto necessario (art. 4 OBN). In particolare, essa deve contenere il più possibile l'onere delle persone tenute a fornire i dati.

La Banca nazionale è tenuta a tutelare il segreto sui dati raccolti e a pubblicarli unicamente in forma aggregata. I dati possono tuttavia essere scambiati con le competenti autorità svizzere di vigilanza sui mercati finanziari (art. 16 cpv. 4 LBN).

La Banca nazionale gestisce una banca dati composta da 1,7 milioni di serie storiche e pubblica gli esiti delle sue rilevazioni. Informazioni statistiche si trovano, in particolare, nel bollettino mensile di statistica economica, nel bollettino mensile di statistica bancaria, nonché nella pubblicazione annuale «Die Banken in der Schweiz»/«Les banques suisses». I dati sono inoltre integrati nei rapporti della Banca nazionale sulla bilancia dei pagamenti, gli averi all'estero e gli investimenti diretti. Tutte le pubblicazioni e altre serie storiche sono disponibili in Internet (www.snb.ch). I due bollettini mensili sono ora pubblicati anche in inglese.

La Banca nazionale ha differito la conclusione della fase sperimentale di rilevazione dei dati relativi alle condizioni di concessione di nuovi crediti accordati alle aziende (statistica sugli interessi di credito). Con questa proroga essa ha facilitato alle banche, tenute a fornire le informazioni, il compito di produrre dati sufficientemente dettagliati. Tale proroga consente inoltre alla Banca nazionale di effettuare ulteriori ricerche e di adeguare di conseguenza il modulo di rilevazione. La fase sperimentale si concluderà a metà del 2006 e sarà immediatamente seguita dalla rilevazione ordinaria.

Dall'inizio dell'anno in rassegna, la Banca nazionale allestisce la nuova statistica sulle riserve minime prescritta dalla legge e dall'ordinanza sulla Banca nazionale. Contemporaneamente è cessata la compilazione dei dati relativi alla liquidità di cassa delle banche.

Scopo delle statistiche

Persone tenute a fornire i dati

Obbligo di tutelare il segreto e scambio di dati

Pubblicazioni e banca dati

Nuove rilevazioni

Nel terzo trimestre 2005, la Banca nazionale ha iniziato a pubblicare la statistica rivista sui fondi d'investimento. La revisione è stata resa necessaria dai cambiamenti intervenuti negli ultimi anni in tale ambito. La nuova statistica include dati particolareggiati e consente, in particolare, di delimitare adeguatamente il mercato svizzero dei fondi d'investimento.

Primo conto del flusso di fondi

Per la prima volta, la Banca nazionale ha pubblicato un conto del flusso di fondi della Svizzera. Il conto del flusso di fondi indica l'ammontare e la struttura dei crediti e degli impegni finanziari dei singoli settori economici. Le consistenze pubblicate riguardano il periodo compreso tra il 1999 e il 2003. Il conto del flusso di fondi fornisce indicazioni utili per la politica monetaria, colma una lacuna nel sistema della contabilità nazionale e soddisfa inoltre un'esigenza dell'accordo bilaterale di cooperazione in campo statistico Svizzera-UE.

Cooperazione

Nella raccolta dei dati statistici la Banca nazionale collabora con i servizi competenti della Confederazione – in particolare con l'Ufficio federale di statistica (UST) e la Commissione federale delle banche (CFB) – con le autorità competenti di altri paesi e con le organizzazioni internazionali (art. 14 cpv. 2 LBN). Gli individui e le associazioni che devono fornire i dati possono prendere posizione su questioni organizzative e procedurali ed esprimersi prima dell'introduzione di una nuova rilevazione o della modifica di quelle esistenti (art. 7 OBN).

... con la CFB

Nel quadro dell'accordo sullo scambio reciproco di dati nel settore finanziario, la Banca nazionale ha assistito il segretariato della CFB nella nuova impostazione delle segnalazioni prudenziali da effettuare tramite la Banca nazionale.

... con la Commissione di statistica bancaria

La Banca nazionale ha consultato la Commissione di statistica bancaria – composta da rappresentanti delle banche, dell'Associazione svizzera dei banchieri, della Commissione federale delle banche, nonché delle banche del Liechtenstein – in merito alla concezione delle inchieste di statistica bancaria (art. 7 OBN).

... con il gruppo d'esperti per la bilancia dei pagamenti

All'allestimento della bilancia dei pagamenti partecipa un gruppo di esperti, diretto dalla Banca nazionale, con rappresentanti dell'industria, delle banche, delle assicurazioni, di diversi uffici federali e del centro di ricerche congiunturali KOF del Politecnico federale di Zurigo.

... con il Principato del Liechtenstein

La Banca nazionale ha esteso l'area di cooperazione con le autorità del Liechtenstein. È stata effettuata una rilevazione comune presso le aziende industriali e del settore dei servizi per completare le statistiche relative alla bilancia dei pagamenti e agli averi all'estero.

... con istituzioni estere

Anche in ambito statistico, la Banca nazionale agisce in stretta cooperazione con la Banca dei regolamenti internazionali (BRI), con l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE), con l'Istituto statistico della comunità europea (Eurostat) e con il Fondo monetario internazionale (FMI). L'obiettivo di questa cooperazione è di armonizzare i metodi di rilevazione e di analisi dei dati.

2 Approvvigionamento di liquidità al mercato monetario

La Banca nazionale ha il compito di approvvigionare di liquidità il mercato monetario del franco svizzero (art. 5 cpv. 2 lett. a LBN). Le operazioni che essa può effettuare sul mercato finanziario sono elencate all'art. 9 LBN. In base all'art. 9. cpv. 1 lett. e LBN, la Banca nazionale funge inoltre da creditore di ultima istanza (lender of last resort).

Le direttive della Banca nazionale del 25 marzo 2004 concernenti gli strumenti di politica monetaria traducono in termini concreti le disposizioni dell'art. 9 LBN e descrivono gli strumenti e i procedimenti di attuazione della politica monetaria. Esse definiscono inoltre le condizioni alle quali la Banca nazionale conclude tali operazioni e i titoli impiegabili in garanzia. La Banca nazionale accetta, per le sue operazioni, soltanto titoli che soddisfano i propri requisiti in materia di moneta, liquidità e solvibilità degli enti emittenti. Per principio sono ammesse come controparti tutte le banche domiciliate in Svizzera, e le banche residenti all'estero che operano a livello internazionale e che soddisfano le condizioni della Banca nazionale. Fungono da complemento alle direttive cinque promemoria, destinati principalmente ai partner commerciali della Banca nazionale. Da maggio 2004, la BNS pubblica settimanalmente dati concernenti la politica monetaria.

Mandato

Direttive concernenti gli strumenti di politica monetaria

2.1 Strumenti ordinari di gestione del mercato monetario

Tutti gli strumenti ordinari di politica monetaria della Banca nazionale (ad eccezione delle anticipazioni su pegno, abolite alla fine del 2005) fanno leva sulle operazioni pronti contro termine. In un'operazione pronti contro termine, la parte che necessita di liquidità vende titoli alla controparte concordando, al tempo stesso, di riacquistare, in un determinato momento del futuro, la medesima quantità di titoli dello stesso tipo. Per la durata dell'operazione, il debitore versa un interesse specifico (tasso pronti contro termine). Sotto il profilo economico, quest'operazione costituisce un prestito garantito.

Le operazioni di rifinanziamento principale condotte dalla Banca nazionale servono per fornire liquidità al sistema bancario. Le operazioni di assorbimento sono invece volte a sottrargli la liquidità in eccesso.

Le operazioni di rifinanziamento principale sono concluse attraverso procedimenti d'asta. Si tratta di aste a tasso fisso, vale a dire che le controparti della Banca nazionale indicano l'importo delle liquidità che intendono negoziare ad un prezzo prestabilito (tasso pronti contro termine). Il livello del tasso pronti contro termine, il volume delle singole transazioni e la loro durata vengono stabiliti tenendo conto delle esigenze della politica monetaria. La durata delle operazioni pronti contro termine è compresa tra un giorno (overnight) e alcune settimane; eccezionalmente è possibile una durata di alcuni mesi. La Banca nazionale fissa le scadenze delle operazioni pronti contro termine in modo tale che le banche commerciali debbano richiedere nuovi fondi quasi ogni giorno affinché i loro averi in conto giro ammontino all'importo richiesto dalle disposizioni relative alle riserve minime.

Operazioni di rifinanziamento principale e operazioni di assorbimento

Operazioni di regolazione puntuale

Le operazioni di regolazione puntuale servono a compensare influssi esogeni indesiderati sull'approvvigionamento di liquidità, o forti oscillazioni dei tassi a breve sul mercato monetario. La regolazione puntuale avviene attraverso operazioni pronti contro termine bilaterali, concluse all'occorrenza, a condizioni eventualmente differenti da quelle delle operazioni di rifinanziamento principale.

Strumento infragiornaliero

Allo scopo di facilitare le operazioni di pagamento attraverso lo Swiss Interbank Clearing (SIC) e le transazioni in divise attraverso il sistema di pagamento multilaterale Continuous Linked Settlement (CLS), la Banca nazionale mette a disposizione delle sue controparti, durante la giornata, liquidità esente da interessi (liquidità infragiornaliera) per mezzo di operazioni pronti contro termine. L'importo preso in prestito dev'essere rimborsato entro la fine dello stesso giorno lavorativo bancario. La liquidità infragiornaliera non entra nel calcolo per l'adempimento delle disposizioni legali relative alle riserve minime o alla liquidità bancaria.

Strumento di finanziamento dei bisogni straordinari di liquidità

Per superare carenze di liquidità inattese e temporanee, la Banca nazionale offre uno strumento di finanziamento dei bisogni straordinari di liquidità. Le banche, che si procurano liquidità per mezzo di questo strumento, devono versare un tasso d'interesse di due punti percentuali superiore al livello del tasso overnight. Il tasso di riferimento è l'indice dei pronti contro termine overnight (BNS) del giorno lavorativo bancario precedente. Scopo di tale differenziale di tasso è evitare che le banche commerciali si servano di questo strumento come fonte permanente di rifinanziamento.

Nel 2005, due strumenti erano ancora disponibili per il finanziamento dei bisogni straordinari di liquidità: le tradizionali anticipazioni su pegno e le operazioni pronti contro termine a tasso speciale. Dall'inizio del 2006, soltanto queste ultime potranno essere utilizzate come strumento di finanziamento dei bisogni straordinari di liquidità. Le banche che desiderano concludere operazioni pronti contro termine a tasso speciale, devono ottenere dalla Banca nazionale una linea di credito coperta da titoli ammessi dalla BNS. La linea di credito definisce l'importo massimo della liquidità a cui la controparte può ricorrere. Il ricorso avviene in forma di operazione pronti contro termine overnight. I titoli ceduti a garanzia del prestito sono conservati presso la SIS in un «deposito di garanzia BNS» intestato alla controparte.

Alla fine dell'anno in rassegna, la maggior parte delle banche aveva già avviato o concluso il passaggio all'utilizzo del nuovo strumento. Le linee di credito concesse a tali banche sono state di 11,1 miliardi di franchi, superando del 25% la somma accordata a titolo di anticipazioni su pegno secondo il sistema precedente. Dal 1° dicembre 2005 la procedura di ricorso allo strumento di finanziamento dei bisogni straordinari di liquidità è stata semplificata. Prima di ogni chiusura giornaliera, le banche sono invitate ad annunciare, attraverso la piattaforma commerciale per pronti contro termine, il loro fabbisogno di liquidità.

2.2 Approvvigionamento di liquidità e strumenti di gestione monetaria

Strumenti di gestione del mercato monetario in miliardi di franchi

	2004 Consistenza media	Volume degli scambi	2005 Consistenza media	Volume degli scambi
Operazioni pronti contro termine				
Operazioni di rifinanziamento principale e operazioni di regolazione puntuale	22,31	1087,15	21,08	1066,53
Durata				
inferiore a una settimana	0,48	95,42	0,10	18,38
1 settimana	16,06	852,12	19,16	993,15
2 settimane	4,42	115,59	1,63	42,90
3 settimane	1,07	13,52	0,00	0,00
altre	0,28	10,50	0,19	12,10
Operazioni di assorbimento	0,00	0,00	0,03	7,50
Strumento infragiornaliero	6,19	1584,13	6,34	1610,62
Strumento di finanziamento dei bisogni straordinari di liquidità	0,00	0,52	0,01	1,02

Nel corso dell'anno, la Banca nazionale ha messo a disposizione delle banche liquidità a prezzi diversi, a seconda delle esigenze della politica monetaria e delle condizioni del mercato monetario. Fino a metà dicembre, i tassi pronti contro termine sono stati compresi tra lo 0,54% e lo 0,67%. In seguito al rialzo della fascia-obiettivo per il Libor a tre mesi, la BNS ha quindi leggermente aumentato i propri tassi pronti contro termine portandoli allo 0,74%.

Nel 2005, il volume medio delle operazioni pronti contro termine della Banca nazionale in essere a fine giornata si è ridotto di 1,2 miliardi a 21,1 miliardi di franchi. Il volume degli scambi, ossia la somma di tutte le operazioni pronti contro termine (rifinanziamento e assorbimento) concluse dalla Banca nazionale, è diminuito di 12,6 miliardi a 1075,1 miliardi di franchi. La quasi totalità di queste operazioni è stata della durata di una settimana. Soltanto in casi eccezionali sono state effettuate operazioni di regolazione puntuale.

Nell'anno in rassegna, la domanda giornaliera di liquidità delle banche in occasione delle aste di pronti contro termine della Banca nazionale è oscillata tra 1,3 e 98,3 miliardi di franchi, con una media di 34,6 miliardi. La liquidità assegnata è stata compresa tra 1,3 e 8,5 miliardi di franchi, con una media di 4,0 miliardi. La quota di assegnazione è variata tra il 3% e il 100%, ed è stata, in media, del 16,8%.

Il ricorso medio delle banche allo strumento infragiornaliero è leggermente aumentato, nel 2005, da 6,2 a 6,3 miliardi di franchi.

Lo strumento di finanziamento dei bisogni straordinari e imprevisti di liquidità è invece stato utilizzato soltanto in casi eccezionali.

**Particolari delle operazioni
pronti contro termine**

2.3 Altri strumenti di politica monetaria

Oltre agli strumenti ordinari di politica monetaria, la Banca nazionale dispone, secondo l'art. 9 cpv. 1 LBN, dei seguenti strumenti: operazioni a pronti e a termine in divise, swap di divise, emissioni di obbligazioni proprie e acquisto o vendita di titoli in franchi. Essa può inoltre emettere, comprare o vendere prodotti derivati su crediti, valori mobiliari, metalli preziosi, e coppie di valute. Nel 2005, tali strumenti sono stati utilizzati per la gestione degli attivi e per il versamento dei proventi di vendita dell'oro.

2.4 Versamento dei proventi di vendita dell'oro senza effetti sulla liquidità

Da inizio maggio a metà luglio 2005, la Banca nazionale ha trasferito alla Confederazione e ai Cantoni i proventi di vendita dell'oro non più necessario a fini monetari. L'importo complessivo di 21,1 miliardi di franchi è stato versato in dieci tranche settimanali. Con ogni tranche, la Banca nazionale ha accreditato 2,1 miliardi di franchi sul conto della Confederazione, la quale ne ha a sua volta trasferito, il medesimo giorno, 1,4 miliardi ai Cantoni. Gli investimenti in valuta estera e in franchi che erano stati realizzati con i proventi delle vendite dell'oro sono stati liquidati di pari passo con le scadenze di distribuzione. Il giorno stesso, le divise estere ottenute con la vendita di tali investimenti sono state convertite in franchi e le eventuali operazioni di garanzia sono state dichiarate esigibili. L'afflusso di franchi verso la Banca nazionale, derivante dalla liquidazione di tali investimenti, ha così neutralizzato gli effetti sulla liquidità del deflusso di franchi costituito dai versamenti. Oscillazioni a breve termine della liquidità sono state compensate con l'ausilio degli strumenti ordinari di politica monetaria. Grazie a questo sistema di neutralizzazione, i versamenti, seppure di dimensioni storiche, hanno influito solo marginalmente sul mercato monetario e delle divise.

2.5 Aiuti straordinari in forma di liquidità

Nel quadro dell'approvvigionamento straordinario di liquidità, la Banca nazionale può fornire liquidità a una o più banche in Svizzera che non siano più in grado di rifinanziarsi sul mercato (funzione di «lender of last resort»). L'aiuto straordinario può essere accordato dalla BNS a condizione che la banca – o il gruppo di banche- che richiedono il credito rivesta un ruolo determinante per la stabilità del sistema finanziario, che la banca in questione sia solvibile e che l'aiuto concesso in forma di liquidità sia coperto da sufficienti garanzie.

Una banca o un gruppo di banche è rilevante per la stabilità del sistema se la sua insolvenza ostacolerebbe gravemente il funzionamento del sistema finanziario svizzero o di elementi essenziali di quest'ultimo, ripercuotendosi negativamente sull'economia reale. Per valutare la solvibilità di una banca o di un gruppo di banche, la Banca nazionale consulta la Commissione federale delle banche (CFB). La BNS definisce le garanzie considerate sufficienti.

Nel 2005 nessuna banca ha fatto ricorso a questo strumento.

**Presupposti dell'aiuto
in forma di liquidità**

**Rilevanza di un istituto
finanziario ai fini
del sistema**

2.6 Riserve minime

Con la nuova legge sulla Banca nazionale, le preesistenti disposizioni sulla liquidità di cassa, contenute nella legge sulle banche, hanno lasciato il posto alla regolamentazione delle riserve minime prevista dagli art. 17, 18 e 22 LBN. Tale regolamentazione, entrata in vigore il 1° gennaio 2005, è stata applicata per la prima volta dal 20 gennaio al 19 febbraio 2005. L'obbligo di mantenere riserve minime assicura un livello minimo della domanda di moneta centrale. La sua funzione rientra dunque nell'ambito della politica monetaria. Questa modifica ha comportato degli adeguamenti rispetto alle precedenti disposizioni sulla liquidità di cassa sia per quanto riguarda gli attivi contabilizzati sia per quel che concerne gli impegni determinanti. Gli attivi che rientrano nel calcolo delle riserve minime in franchi includono ora soltanto le monete circolanti, le banconote e gli averi in conto giro presso la Banca nazionale. L'obbligo di copertura degli impegni nei confronti di banche è stato limitato a quelli verso banche non tenute a loro volta a mantenere riserve minime. Se una banca non assolve gli obblighi di riserve minime, deve versare per 30 giorni alla Banca nazionale un interesse sull'importo mancante. Il tasso d'interesse applicato supera di tre punti percentuali il Libor mensile medio del periodo di riferimento per gli investimenti in franchi.

In media, nel periodo compreso tra il 20 gennaio e il 19 dicembre 2005, le riserve minime legali sono ammontate a 7,6 miliardi di franchi. La contrazione di 1,0 miliardi di franchi, rispetto al volume della liquidità di cassa secondo la regolamentazione antecedente, è dovuta principalmente alla soppressione dell'obbligo di copertura degli impegni a breve scadenza nei confronti di banche che sono, a loro volta, sottoposte alle prescrizioni sulle riserve minime. Gli attivi computabili effettivi sono ammontati in media a 9,3 miliardi di franchi. L'eccesso di liquidità di 1,7 miliardi di franchi registrato nella media del 2005 corrisponde ad un grado di copertura del 122%.

Salve poche eccezioni, le circa 300 banche hanno ottemperato, nel 2005, alle prescrizioni sulle riserve minime. Dieci banche le hanno infrante durante il periodo di riferimento. L'importo delle insufficienze di copertura, pari allo 0,1% del totale degli attivi esigibili, è stato tuttavia trascurabile. Gli interessi versati a titolo di penalità dalle banche inadempienti sono complessivamente ammontati a 24 000 franchi.

**Nuova regolamentazione
delle riserve minime**

**Volume delle riserve minime
nel 2005**

3 Approvvigionamento di contante

3.1 Struttura dell'approvvigionamento di contante

Mandato

Conformemente all'art. 5 cpv. 2 lett. b LBN, la Banca nazionale ha il compito di garantire l'approvvigionamento di denaro contante. La BNS, le banche e le loro istituzioni comuni, e la Posta provvedono congiuntamente all'efficienza e alla sicurezza delle operazioni di pagamento.

Ruolo della BNS

I partner della Banca nazionale in quest'ambito sono le sedi centrali e regionali delle banche, la Posta, le Ferrovie (FFS) e gli istituti di trattamento del contante. L'istituto d'emissione compensa le oscillazioni stagionali della domanda di banconote, e sostituisce i biglietti e le monete non più idonei a restare in circolazione. I partner della SNB provvedono alla distribuzione al minuto delle banconote e delle monete, nonché al loro riciclaggio diretto.

Chiusura della cassa di Lugano

Alla fine del 2006, la Banca nazionale prevede di chiudere la sezione di cassa della sua succursale di Lugano. La decisione presa in ottobre dal Consiglio di banca, ma che deve ancora essere approvata dal Consiglio federale, è la diretta conseguenza dei cambiamenti intervenuti nella struttura dell'approvvigionamento di contante: i principali partner della Banca nazionale – le banche, la Posta e gli istituti di trattamento del contante – hanno infatti concentrato il trattamento delle banconote e monete in poche città svizzere. Il volume del contante trattato presso la cassa di Lugano non è sufficiente a consentirne una gestione efficiente e sicura. Saranno esclusivamente gli istituti di trattamento del contante che operano in Ticino, ad occuparsi dell'approvvigionamento di contante nella regione.

Depositi di contanti

Dal 2003, gli istituti di trattamento del contante possono proporre alla Banca nazionale di aprire un deposito di contanti. I depositi di contanti sono scorte di banconote e monete che la Banca nazionale, quale proprietaria, costituisce presso terzi. Gli istituti, presso i quali i depositi sono stati costituiti, possono cambiare in contanti i propri averi in conto giro presso la Banca nazionale e viceversa. In questo secondo anno dall'apertura dei primi depositi di contanti, la Banca nazionale ha registrato un'ulteriore diminuzione degli afflussi e deflussi di banconote e del numero di trasporti. L'approvvigionamento di contanti è quindi diventato più efficiente.

Movimenti di cassa presso gli sportelli

I movimenti di cassa presso gli sportelli della Banca nazionale nel 2005 sono diminuiti a 121,4 miliardi di franchi (2004: 124,4 miliardi). Sono stati presi in consegna 391,4 milioni di banconote (2004: 407,0 milioni), nonché monete per un valore di 257,3 milioni di franchi (2004: 289,2 milioni) e del peso di 1373 tonnellate (2004: 1498 tonnellate). La Banca nazionale ha verificato la quantità, la qualità e l'autenticità delle banconote e di parte delle monete.

... le agenzie

Il volume (afflussi e deflussi) del contante trattato presso le agenzie è salito, nel corso dell'anno in rassegna, a 15,2 miliardi di franchi (2004: 14,3 miliardi). Le agenzie sono sportelli gestiti da banche cantonali per incarico della Banca nazionale. Esse mettono in circolazione e prendono in consegna i contanti nella loro regione. Per svolgere questa funzione, le agenzie dispongono di contanti di proprietà della Banca nazionale. Negli anni precedenti, la ristrutturazione della Posta e l'attività degli istituti di trattamento del contante hanno causato una flessione del volume dei contanti trattati dalle agenzie.

Sulle piazze finanziarie dove non è direttamente attiva, la SNB può conferire ad altre banche il mandato di corrispondente. Questi corrispondenti – e gli sportelli della Posta – provvedono ad equilibrare il fabbisogno locale di contante. I corrispondenti in Svizzera hanno riconsegnato, nell'anno in rassegna, 2,3 milioni di banconote (2004: 2,6 milioni) del valore complessivo di 353,6 milioni di franchi (2004: 407,1 milioni). Anche in questo caso, l'attività degli istituti di trattamento del contante ha fortemente influito sull'evoluzione dei movimenti di cassa.

3.2 Banconote

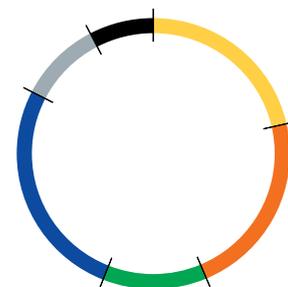
Conformemente all'articolo 7 della legge sull'unità monetaria ed i mezzi di pagamento (LUMP), la Banca nazionale mette in circolazione biglietti di banca secondo le necessità del traffico dei pagamenti e ritira i biglietti eccedenti il fabbisogno, logori o danneggiati. L'istituto di emissione stabilisce inoltre il valore nominale e l'aspetto delle banconote. Particolare attenzione viene prestata, in questo contesto, alla sicurezza. La rapida evoluzione delle tecniche di riproduzione rende necessario un continuo riesame ed eventuale adeguamento delle caratteristiche di sicurezza. Ciò è avvenuto, ad esempio, per il numero perforato (microperf) delle banconote di piccolo taglio. Le nuove caratteristiche di sicurezza sono elaborate in stretta collaborazione con terzi.

Nel 2005, le banconote in circolazione ammontavano, in media, a 37,1 miliardi di franchi (2004: 36,2 miliardi). Questa crescita di valore era dovuta soprattutto alla maggior richiesta di biglietti da mille franchi, taglio apprezzato soprattutto a fini di conservazione del valore. Il numero delle banconote in circolazione, in media annuale, è salito da 271,9 milioni nel 2004 a 276,2 milioni nel 2005. Tale aumento si spiega con l'incremento del prodotto interno lordo, con il maggiore utilizzo delle banconote da 20 franchi nei distributori automatici di contanti e con la crescente domanda di biglietti da 10 franchi.

... i corrispondenti
in Svizzera

Mandato

Banconote in circolazione



Banconote in circolazione
Tagli, in milioni di biglietti

10 franchi: 59
20 franchi: 61
50 franchi: 34
100 franchi: 73
200 franchi: 27
1000 franchi: 21

Media annuale

Emissione e distruzione

Nel 2005, la Banca nazionale ha messo in circolazione 107,8 milioni di banconote fresche di stampa (2004: 108,6 milioni) per un valore nominale di 7,7 miliardi di franchi (2004: 8,7 miliardi). Ha distrutto 99,9 milioni di biglietti danneggiati o richiamati (2004: 112,7 milioni) per un valore nominale di 7,0 miliardi di franchi (2004: 8,2 miliardi).

Falsi

In Svizzera sono state sequestrate, nel 2005, circa 4000 banconote false. I soli sportelli della Banca nazionale hanno scoperto 142 falsi (2004: 244). La proporzione di banconote false in circolazione, 14 banconote su un milione, è bassa se comparata a ciò che viene osservato all'estero. Le falsificazioni erano inoltre generalmente di scarsa qualità.

Progettazione di una nuova serie di banconote

Dopo i primi preparativi, intrapresi nel 2004, in vista della progettazione di una nuova serie di banconote, la Banca nazionale ha invitato, all'inizio del 2005, dodici disegnatori grafici a prendere parte ad un concorso per l'elaborazione artistica delle nuove banconote. Il tema generale stabilito per tutta la serie è stato «la Svizzera aperta al mondo». Su ognuno dei sei tagli, i concorrenti avevano il compito di raffigurare la Svizzera come piattaforma di attività in una delle seguenti aree: «sport», «cultura», «turismo e ricreazione», «diritti umani», «formazione, ricerca e sviluppo» e «economia». Sulle nuove banconote non saranno raffigurati personaggi famosi. Il valore dei tagli della serie attuale e i corrispondenti colori di base rimarranno invariati. La giuria, presieduta dal prof. dott. Jean-Christophe Ammann, storico dell'arte, organizzatore di mostre ed ex-direttore del museo d'arte moderna di Francoforte sul Meno, ha aggiudicato il primo premio ai lavori di Manuel Krebs e il secondo (ex equo) a quelli di Manuela Pfrunder e Martin Woodtli. La Banca nazionale deciderà nel 2006 a chi conferire il mandato di progettazione.

3.3 Monete

Mandato

Per mandato della Confederazione, la Banca nazionale provvede alla circolazione delle monete. La sua funzione in quest'ambito è definita nell'art. 5 LUMP. Essenzialmente, il compito della Banca nazionale è quello di provvedere al fabbisogno di monete circolanti e di ritirare le monete superflue contro pagamento del valore nominale. Le prestazioni della Banca nazionale nell'ambito del servizio delle monete fanno parte del suo mandato di approvvigionamento di contanti all'economia e vengono perciò fornite gratuitamente.

Messa fuori corso delle monete da uno e cinque centesimi

La Banca nazionale ha approvato, in linea di massima, il progetto del Dipartimento federale delle finanze di mettere fuori corso le monete da uno e cinque centesimi e ha sottolineato, in particolare, la necessità di informare accuratamente e tempestivamente gli operatori economici. Sarà infatti necessario instaurare complesse procedure di arrotondamento degli importi in casse, distributori automatici, ecc.

Circolazione e coniazione di monete

Con una media di 2,4 miliardi di franchi (2004: 2,4 miliardi), la circolazione di monete è rimasta invariata rispetto all'anno precedente. Il numero e il taglio delle monete in circolazione dipendono in ampia misura dai prezzi e dal loro impiego nei distributori automatici che funzionano con monete.

Nel 2005 è risultato un fabbisogno di 32 milioni di nuove monete (2004: 32 milioni) per un valore nominale complessivo di circa 10,6 milioni di franchi (2004: 10,5 milioni). La maggioranza di queste monete serve a rimpiazzare quelle che i turisti portano all'estero quando lasciano il Paese.

4 Agevolazione e garanzia delle operazioni di pagamento senza contanti

L'art. 5 cpv. 2 lett. c LBN conferisce alla Banca nazionale il mandato di agevolare e garantire il buon funzionamento dei sistemi di pagamento senza numerario.

Mandato

4.1 Agevolazione e garanzia delle operazioni di pagamento senza contanti

L'art. 9 LBN autorizza la Banca nazionale a gestire conti remunerati e conti non remunerati di banche e di altri operatori del mercato finanziario (conti giro presso la Banca nazionale). Tali conti costituiscono il perno del sistema Swiss Interbank Clearing (SIC), attraverso il quale le banche e PostFinance regolano i pagamenti reciproci. Il SIC è un sistema di regolamento lordo in tempo reale: ogni pagamento è effettuato individualmente e soltanto se i partecipanti dispongono della copertura necessaria sui relativi conti. Le transazioni concluse sono definitive e irrevocabili ed hanno perciò carattere di pagamento in contanti. All'esercizio del SIC provvede, per mandato della Banca nazionale, la Swiss Interbank Clearing SA, una filiale del gruppo Telekurs.

Agenti delle operazioni di pagamento senza contanti

La Banca nazionale gestisce e sorveglia il SIC. Questo compito include il trasferimento, all'inizio di ogni giorno di compensazione, dei fondi necessari dai conti giro di base delle banche presso la BNS ai corrispondenti conti di regolamento nel SIC. Alla fine della giornata, la Banca nazionale trasferisce nuovamente gli averi dai conti di regolamento ai conti di base. Dal punto di vista giuridico i due conti costituiscono un'unità. Nel SIC, il giorno di compensazione inizia alle ore 17 e dura fino alle 16.15 del giorno successivo. Durante l'apertura giornaliera, la BNS sorveglia l'esercizio del sistema e lo rifornisce di sufficiente liquidità, concedendo alle banche, se necessario, crediti infragiornalieri garantiti da titoli.

Gestione del SIC attraverso la BNS

Un contratto tra la Banca nazionale e la SIC SA assegna a quest'ultima la funzione di centro di calcolo per tutte le operazioni occorrenti al sistema SIC. Poiché la nuova legge sulla Banca nazionale affida all'istituto d'emissione il compito di sorvegliare i sistemi di pagamento e di regolamento delle operazioni su titoli di rilevanza sistemica, questo contratto ha dovuto essere sottoposto a revisione. La stabilità del sistema finanziario e la gestione operativa della politica monetaria dipendono dal perfetto funzionamento del SIC. Per questo motivo, il SIC è considerato rilevante ai fini del sistema nel senso della LBN e deve quindi essere sottoposto a sorveglianza. Il nuovo «contratto concernente il sistema SIC» è in vigore dal giugno 2005. Non sono intervenute modifiche sostanziali, ma le competenze direzionali della Banca nazionale sono state definite con maggior accuratezza e adeguate alle esigenze della politica monetaria e alla finalità dell'istituto di emissione di agevolare le operazioni di pagamento. Le competenze della Banca quale organo gestore del SIC sono così state separate da quelle che le spettano per il suo compito di sorveglianza. Sul piano interno, la Banca nazionale ha inoltre creato i presupposti organizzativi e istituzionali necessari ad evitare possibili conflitti e doppi impieghi derivanti dalla combinazione delle sue funzioni di gestione e di sorveglianza.

Nuovo contratto di base SIC

Nuovo contratto di giro SIC

La Banca nazionale ha inoltre rinnovato il contratto di giro SIC che regola i rapporti tra la BNS e i titolari dei conti giro. Il contratto rivisto prende in considerazione i cambiamenti intervenuti sul mercato (outsourcing) e le esperienze pluriennali della Banca nazionale con il SIC.

Partecipazione alle commissioni per il sistema dei pagamenti

La Banca nazionale partecipa inoltre ai lavori di progettazione per il perfezionamento del sistema SIC – e quindi, indirettamente, dell'intero sistema dei pagamenti in Svizzera. Secondo il contratto di base per il SIC, l'istituto di emissione approva in ultima istanza qualsiasi modifica e ampliamento apportati a tale sistema. La BNS esercita un'influenza diretta anche nel consiglio di amministrazione della SIC SA, nel quale delega i propri rappresentanti, e in diversi gruppi di lavoro tecnici. Nel 2005, questi gruppi di lavoro si sono occupati della prevenzione di possibili crisi, e di problemi di standardizzazione e di armonizzazione. Si sono inoltre impegnati nell'elaborazione di soluzioni tecniche e organizzative, che consentano il trattamento automatico (senza interventi manuali) dei mandati di pagamento dal datore d'ordine fino al beneficiario (Straight-through-processing).

Adeguamento agli standard europei

Con la stessa finalità, l'UE sta attuando un piano di strutturazione univoca dei numeri di identificazione dei conti e delle banche. Il conto del beneficiario sarà così identificato, secondo un'apposita norma, dal nuovo codice IBAN (International Bank Account Number), mentre la banca sarà designata per mezzo del già esistente codice BIC (Bank Identifier Code) della SWIFT (Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunication). Dall'inizio del 2006, tutti i pagamenti transfrontalieri in euro all'interno dello Spazio economico europeo dovranno essere contrassegnati con i codici IBAN e BIC. Verrà riscossa per un anno una tassa sui pagamenti in euro privi di tali codici. A decorrere dal 2007, gli istituti finanziari del SEE avranno il diritto di rifiutare i pagamenti non correttamente contrassegnati. Tale regola vale anche per i pagamenti provenienti dalla Svizzera. Per beneficiare anche in Svizzera del potenziale di razionalizzazione e di risparmio derivante da tale standardizzazione, le commissioni per il sistema dei pagamenti in Svizzera raccomandano di applicare il codice IBAN non solo per i pagamenti in euro, ma anche per quelli in franchi svizzeri. La Banca nazionale ha adeguato la codificazione dei propri conti alla norma europea.

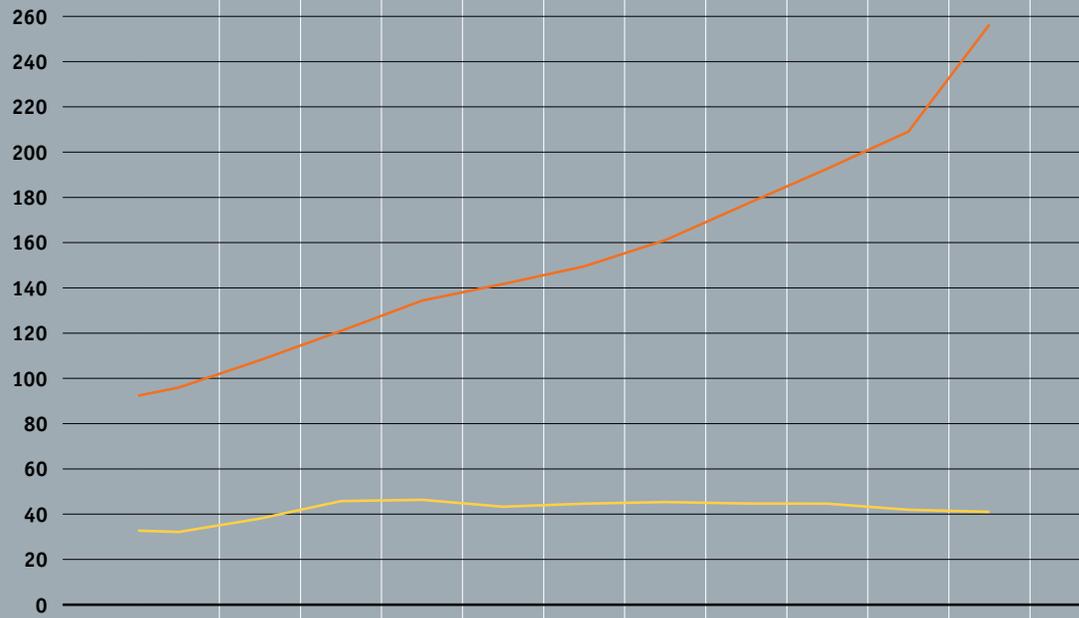
Cifre indicative sul SIC

Alla fine del 2005, il SIC contava 325 partecipanti (2004: 306). Il centro di calcolo della SIC SA ha effettuato ogni giorno circa un milione di transazioni per un importo medio di 161 miliardi di franchi. Nei giorni di punta, il numero delle transazioni è salito fino a 2,7 milioni per un importo massimo di 247 miliardi di franchi. Nell'anno in rassegna le transazioni sono aumentate considerevolmente. I clienti commerciali ricorrono in misura crescente al sistema bancario e al SIC per i loro pagamenti di massa, sostituendoli allo scambio di supporti di dati (DTA) di cui si erano serviti in precedenza. Quest'ultimo è un sistema che riassume in un importo totale i pagamenti consegnati su supporti di dati e addebita o accredita, attraverso il sistema SIC, tale somma ai rispettivi conti bancari. Si tratta tuttavia di una procedura poco trasparente e che richiede diversi interventi manuali. A partire dall'anno prossimo verrà abolito l'utilizzo di tale applicazione.

Flusso di pagamenti attraverso lo Swiss Interbank Clearing, per anno

Numero di transazioni
(in milioni)

Valore complessivo
(in 1000 miliardi di franchi)



Dati indicativi sul SIC

	2001	2002	2003	2004	2005
Numero di transazioni al giorno					
(in migliaia)					
media	644	705	768	816	1 009
massimo	2 078	1 874	2 145	2 215	2 690
Importo giornaliero (in miliardi di franchi)					
media	182	180	178	163	161
massimo	274	270	284	273	247
Importo per transazione					
(in migliaia di franchi)					
	282	253	232	200	160
Volume medio della liquidità detenuta					
(in milioni di franchi)					
Averi in conto giro a fine giornata	3 339	3 327	4 811	5 339	4 831
Liquidità infragiornaliera	2 566	3 897	5 972	6 188	6 340

4.2 Sorveglianza dei sistemi di pagamento e di gestione delle transazioni in titoli

Mandato

La legge sulla Banca nazionale conferisce all'istituto d'emissione il mandato di sorvegliare i sistemi per il conteggio e lo svolgimento dei pagamenti (sistemi di pagamento) o di operazioni con strumenti finanziari, in particolare titoli (sistemi di gestione delle operazioni su titoli) (art. 5 cpv. 2 lett. c nonché art. 19 a 21 LBN). La legge autorizza inoltre l'istituto d'emissione ad imporre requisiti minimi per la gestione di sistemi dai quali possono derivare rischi per la stabilità del sistema finanziario. L'ordinanza sulla Banca nazionale disciplina i particolari della sorveglianza su tali sistemi.

Sistemi d'importanza sistemica al centro dell'attenzione

La Banca nazionale sorveglia con particolare attenzione i sistemi dai quali potrebbero derivare rischi per la stabilità del sistema finanziario. Rispondono a tale definizione: il sistema di pagamento Swiss Interbank Clearing (SIC), il sistema di gestione delle transazioni in titoli SECOM, la controparte centrale x-clear e il sistema di regolamento multivalutario Continuous Linked Settlement (CLS).

Concretizzazione dei requisiti minimi

I requisiti minimi imposti agli amministratori dei sistemi di pagamento e di gestione delle transazioni in titoli di importanza sistemica costituiscono il perno dell'impianto di sorveglianza. Trattandosi tuttavia di norme relativamente astratte, la Banca nazionale ha emanato, nell'anno in rassegna, una serie di cosiddetti «obiettivi di controllo» (Control Objectives), che traducono in termini concreti i requisiti minimi per ognuno dei sistemi sorvegliati. Grazie agli obiettivi di controllo, gli esercenti dei sistemi dispongono di requisiti regolatori trasparenti e facilmente comprensibili. Contemporaneamente, tali obiettivi facilitano il compito di verifica dell'osservanza dei requisiti minimi. Come questi ultimi, gli obiettivi di controllo hanno precise finalità e sono riferiti a tre ambiti tematici. Se la prima parte concerne i requisiti generali imposti alla gestione dell'impresa («corporate governance») e le basi contrattuali del sistema in questione, nella seconda parte sono riassunti i requisiti concernenti l'analisi, la gestione e il controllo dei rischi. La terza parte, la più ampia, definisce le esigenze nell'ambito della sicurezza dell'informazione. Prima di emanare gli obiettivi di controllo, la

Banca nazionale ha ascoltato il parere della Commissione federale delle banche (CFB) e consultato gli amministratori dei sistemi sorvegliati.

Gli amministratori del sistema di gestione delle transazioni in titoli SECOM (SIS SegInterSettle SA) e della controparte centrale x-clear (SIS x-clear SA), avendo uno statuto bancario, sottostanno sia alla vigilanza sugli istituti da parte della CFB sia alla sorveglianza sui sistemi da parte dalla Banca nazionale. Mentre l'obiettivo primario della vigilanza sugli istituti è la protezione individuale dei creditori, la sorveglianza sui sistemi si occupa di rischi sistemici e del funzionamento del sistema finanziario. La Commissione federale delle banche e la Banca nazionale esercitano indipendentemente l'una dall'altra le proprie competenze di vigilanza o, rispettivamente, di sorveglianza, ma coordinano le proprie attività conformemente all'obiettivo legale di evitare doppi lavori (cfr. art. 21 cpv. 1 LBN e art. 23bis cpv. 4 LBCR). Per quel che riguarda, in particolare, la rilevazione di informazioni necessarie per entrambe le funzioni, le due autorità hanno concordato che, la Banca nazionale utilizzi, per quanto possibile, le informazioni già rilevate dalla Commissione federale delle banche.

La sorveglianza sui sistemi di pagamento e di gestione delle operazioni su titoli avviene in collaborazione con le autorità estere. Il Federal Reserve System degli Stati Uniti, principale responsabile della sorveglianza sul CLS, coinvolge in questa attività tutte le banche centrali nelle cui valute sono effettuati pagamenti attraverso il sistema CLS. La controparte centrale x-clear ha in Gran Bretagna lo status di Recognised Overseas Clearing House (ROCH). In questo caso, la Banca nazionale e la Commissione federale delle banche collaborano con la Financial Services Authority (FSA) britannica. Infine, la Banca nazionale partecipa alla sorveglianza della Society for Worldwide Interbank Financial Telecommunication (SWIFT), società domiciliata in Belgio. La SWIFT funge da esercente di una rete globale per la trasmissione sicura di informazioni finanziarie. Il funzionamento perfetto della rete SWIFT è indispensabile per i sistemi di pagamento e di gestione delle transazioni in titoli di parecchi paesi e, in particolare, per i pagamenti internazionali tra istituti finanziari. La SWIFT è sottoposta alla sorveglianza delle banche centrali del Gruppo dei dieci (G-10), mentre l'istituto d'emissione belga ne coordina l'attività.

Gli esercenti dei sistemi di pagamento e di gestione delle operazioni su titoli sistemicamente rilevanti hanno introdotto, nell'anno in rassegna, diversi provvedimenti volti a rafforzare la capacità di resistenza dell'infrastruttura dei mercati finanziari svizzeri in caso di gravi turbolenze. Tra questi provvedimenti vanno menzionati l'esame dei profili di rischio dei centri di calcolo, e l'elaborazione e attuazione di strategie d'esercizio che tengano in debita considerazione la probabile carenza, in caso di crisi, di personale con qualificazioni specialistiche. Lo spunto per questi provvedimenti è venuto dalle analisi e raccomandazioni di un gruppo di lavoro istituito per l'intero settore finanziario, che ha esaminato e valutato i metodi applicati dalle maggiori imprese della piazza finanziaria per la prevenzione e il superamento di possibili crisi.

Cooperazione con la CFB

Cooperazione con le autorità estere

Rafforzamento della struttura dei mercati finanziari

5 Investimento degli attivi

5.1 Fondamenti

Mandato

L'art. 5 cpv. 2 LBN conferisce alla Banca nazionale il mandato di gestire le riserve monetarie. L'investimento degli attivi è assoggettato al primato della politica monetaria. Sicurezza, liquidità e redditività sono i criteri d'investimento fondamentali. Entro tali limiti, gli investimenti devono seguire i moderni principi di gestione patrimoniale. Per ottenere un adeguato rapporto tra rendimento e rischio, gli investimenti devono essere diversificati. Sotto il regime della nuova LBN, la Banca nazionale dispone di più ampie possibilità d'investimento. Nel 2004, essa ha definito le direttive della sua politica d'investimento. Queste direttive individuano il margine di manovra disponibile per le attività d'investimento nonché le procedure d'investimento e di controllo del rischio.

Generi di attivi

Gli attivi della Banca nazionale – composti essenzialmente di riserve in oro e divise, attivi finanziari in franchi (titoli e crediti da operazioni pronti contro termine) – svolgono una funzione importante per la politica monetaria e valutaria. La loro composizione è determinata principalmente dall'ordinamento monetario vigente e dalle esigenze della politica monetaria. Una parte degli attivi, tra cui i crediti da operazioni pronti contro termine, serve direttamente all'attuazione della politica monetaria. Con le operazioni pronti contro termine, la Banca nazionale acquista temporaneamente titoli dalle banche commerciali e mette a loro disposizione liquidità sotto forma di moneta centrale. Attraverso le condizioni applicabili a tali operazioni, essa gestisce il livello degli interessi sul mercato monetario. L'istituto di emissione detiene inoltre riserve monetarie in forma di divise e oro al fine di disporre in ogni momento del margine di manovra occorrente per la politica monetaria e valutaria. Le riserve monetarie servono a prevenire e superare eventuali crisi.

5.2 Controllo degli investimenti e del rischio

Competenze del Consiglio di banca e del comitato di rischio

La legge sulla Banca nazionale entrata in vigore nel 2004 ha concretato il mandato della BNS nell'ambito della gestione degli attivi e definito le relative competenze. La Direzione generale decide la composizione delle riserve monetarie e le modalità di investimento degli attivi rimanenti. La vigilanza integrale sul processo d'investimento e di controllo del rischio spetta al Consiglio di banca. Quest'ultimo valuta i principi sui quali è fondato tale processo e ne controlla l'osservanza. Un comitato di rischio, composto da tre membri del Consiglio di banca, assiste il Consiglio in tale compito e controlla, in particolare, la gestione del rischio della BNS. L'unità organizzativa competente presenta i suoi rapporti direttamente alla Direzione generale e al comitato di rischio del Consiglio di banca. A livello operativo, le competenze relative alla politica monetaria e alla politica d'investimento sono state separate il più possibile al fine di prevenire eventuali conflitti d'interesse.

... della Direzione generale

La Direzione generale definisce, oltre ai requisiti di sicurezza e di liquidità posti agli investimenti, le monete, le classi e gli strumenti d'investimento nonché i debitori ammissibili. Di regola una volta all'anno, essa stabilisce la strategia d'investimento degli attivi: la loro ripartizione tra i diversi portafogli e i principi applicabili alla gestione di questi ultimi, in particolare la quota delle diverse valute e delle classi d'investimento sul

totale degli investimenti, nonché il margine di manovra operativo lasciato alla gestione.

A livello operativo, un comitato interno degli investimenti determina l'allocazione tattica, modificando in funzione delle condizioni vigenti sul mercato, ed entro i limiti prestabiliti, parametri quali la quota di ogni valuta, la durata degli investimenti o la parte delle diverse classi d'investimento. Il comitato della gestione di portafoglio, infine, amministra i singoli portafogli. La maggior parte degli investimenti è gestita da amministratori interni. La Banca nazionale ricorre inoltre ad amministratori patrimoniali esterni per accedere efficacemente a determinate classi d'investimento, quali i titoli statunitensi dotati di garanzia ipotecaria (mortgage-backed securities) e i portafogli azionari indicizzati. Altri mandati esterni vengono conferiti con l'obiettivo di confrontare i risultati di gestione con un sistema coerente di benchmark.

La strategia d'investimento si fonda su obiettivi quantitativi di tolleranza del rischio e di liquidità degli investimenti, nonché su analisi approfondite dei rischi e dei rendimenti. La gestione e la limitazione dei rischi avvengono per mezzo di un sistema di portafogli di riferimento, di direttive e di limiti. Tutti i principali rischi finanziari sono continuamente rilevati, valutati e sorvegliati. La misurazione dei rischi si fonda sui criteri e metodi usuali in quest'ambito. Per la gestione dei rischi di mercato sono determinanti le analisi di sensitività e di value-at-risk, per i rischi di credito le informazioni divulgate dalle grandi agenzie di rating. Gli indici di rischio sono aggregati sull'insieme degli investimenti. L'osservanza di tutte le principali direttive e dei limiti è oggetto di una sorveglianza quotidiana. Gli esiti del monitoraggio sono documentati in rapporti trimestrali inviati all'attenzione della Direzione generale e del comitato di rischio del Consiglio di banca.

... del comitato degli investimenti e della gestione di portafoglio

... della gestione del rischio

5.3 Evoluzione della struttura degli attivi

La Banca nazionale gestisce riserve monetarie per un importo superiore ai 70 miliardi di franchi, di cui due terzi in divise e un terzo in oro. Alle riserve monetarie si aggiungono circa 30 miliardi di attivi finanziari in franchi in forma di crediti da operazioni pronti contro termine e investimenti obbligazionari sul mercato svizzero dei capitali.

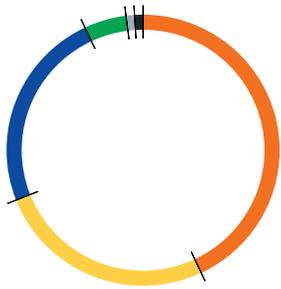
Con l'entrata in vigore, nel maggio 2004, della vigente legge sulla Banca nazionale, sono venuti meno diversi limiti legali posti in passato all'ammissibilità di determinate categorie d'investimento e di debitori. La Banca nazionale può in questo modo ricorrere ad una più vasta gamma d'investimenti e migliorare così il profilo rischio/rendimento dei suoi attivi. Essa ha perciò colto l'occasione per completare, sin dal 2004, il suo portafoglio con l'aggiunta di obbligazioni d'impese e per ridurre da A a BBB (ultima classe dell'«investment grade») il rating minimo per gli investimenti obbligazionari. Dall'inizio del 2005, la Banca nazionale investe inoltre parte delle sue riserve di divise in un portafoglio azionario ampiamente diversificato, che viene gestito passivamente, ricalcando un ampio indice di mercato in euro, dollari USA, yen, lire sterline e dollari canadesi. Per limitare eventuali conflitti d'interesse con la politica monetaria, essa detiene, tra le obbligazioni e azioni d'impese, soltanto titoli di società estere. Alla fine del 2005, il 5% delle riserve di divise era investito in obbligazioni d'impese e il 10% in azioni.

Composizione degli attivi

Più ampia gamma d'investimenti

Categorie di debitori e strumenti

La maggioranza degli investimenti è costituita da titoli a tasso fisso. Si tratta di circa 40 miliardi di franchi di riserve di divise, 26 miliardi di crediti da operazioni pronti contro termine, 6 miliardi di titoli in franchi e 3 miliardi di crediti da prestiti in oro. Alla fine del 2005, i portafogli obbligazionari erano composti da titoli di Stati e di istituti ad essi collegati, di organizzazioni internazionali, di enti territoriali locali, di istituti finanziari e di altre aziende. Una piccola parte degli attivi è stata inoltre utilizzata per investimenti bancari garantiti e non garantiti sul mercato monetario. Strumenti derivati come swap d'interesse, futures sul tasso d'interesse e contratti a termine su divise sono stati usati per la gestione dei rischi di cambio e di tasso.



Struttura degli attivi della Banca nazionale

Quota percentuale

Riserve di divise 43

Riserve auree 26

Crediti di operazioni pronti contro termine 24

Titoli in franchi 5

Istituzioni monetarie 1

Altri attivi 1

Totale: 109 miliardi di franchi
Fine 2005

Struttura degli investimenti alla fine del 2005

	Riserve di divise	Titoli in franchi
Classificazione per moneta		
posizioni di copertura incluse		
Franco svizzero	–	100,0%
Dollaro USA	28,3%	–
Euro	47,4%	–
Lira sterlina	9,9%	–
Altre (yen, dollaro canadese, corona danese)	14,4%	–
Classificazione per categoria di debitori		
Investimenti sul mercato monetario	3,2%	–
Prestiti di Stato ¹	62,9%	48,3%
Altri prestiti ²	25,2%	51,7%
Azioni	8,7% ³	–
Indici di rischio		
Durata dei prestiti (in anni)	3,8	5,1
Value-at-risk (1 anno, 95%) in miliardi di franchi	2,1	0,1

1 Prestiti di Stati nella propria valuta, nonché – nel caso degli investimenti in franchi – prestiti di cantoni e comuni svizzeri.

2 Prestiti di Stati in valuta estera, prestiti di enti territoriali locali esteri e di organizzazioni sovranazionali, obbligazioni fondiarie, obbligazioni statunitensi garantite da ipoteche (MBS), obbligazioni d'impresa, ecc.

3 Inclusi i futures su indici azionari non coperti da depositi sul mercato monetario: 9,8%

La quota del dollaro statunitense sulle riserve di divise è stata ulteriormente ridotta. Questa contrazione, che nel 2004 era andata soprattutto a vantaggio della lira sterlina, si è tradotta, nel 2005, in un incremento della quota dello yen, permettendo così di realizzare una distribuzione valutaria più equilibrata e diversificata degli investimenti.

La vendita dell'oro non più occorrente a fini monetari si è conclusa in marzo. Dal 2000 al 2005 sono state vendute complessivamente 1300 tonnellate d'oro. I proventi di vendita sono stati sistematicamente collocati, seguendo una strategia separata, in investimenti a tasso fisso. Da inizio maggio a metà luglio 2005, il provento di vendita è stato versato alla Confederazione e ai Cantoni (cfr. 2.4., pag. 42).

Il ricavo degli investimenti non era incluso in questi versamenti. Una parte di tale ricavo è stata attribuita nel 2004 e 2005 al risultato d'esercizio. L'importo rimanente, circa 1,5 miliardi di franchi, è stato trasferito, dopo la conclusione dei versamenti, ai portafogli delle riserve di divise e dei titoli in franchi.

Riduzione della quota del dollaro USA

Distribuzione degli attivi liberi

5.4 Profilo di rischio degli investimenti

Profilo di rischio

Gli investimenti sono esposti principalmente ai rischi di mercato: rischi legati al prezzo dell'oro, rischi di cambio, rischi azionari e rischi di tasso. Per gestire questi rischi, la Banca nazionale ricorre principalmente alla diversificazione. Per assicurarsi contro i rischi di liquidità, essa detiene una parte considerevole dei suoi investimenti nelle divise e sui mercati che presentano il massimo grado di liquidità. Sussistono inoltre determinati rischi di credito, che tuttavia, rispetto ai rischi di mercato, risultano quasi irrilevanti.

... delle riserve monetarie

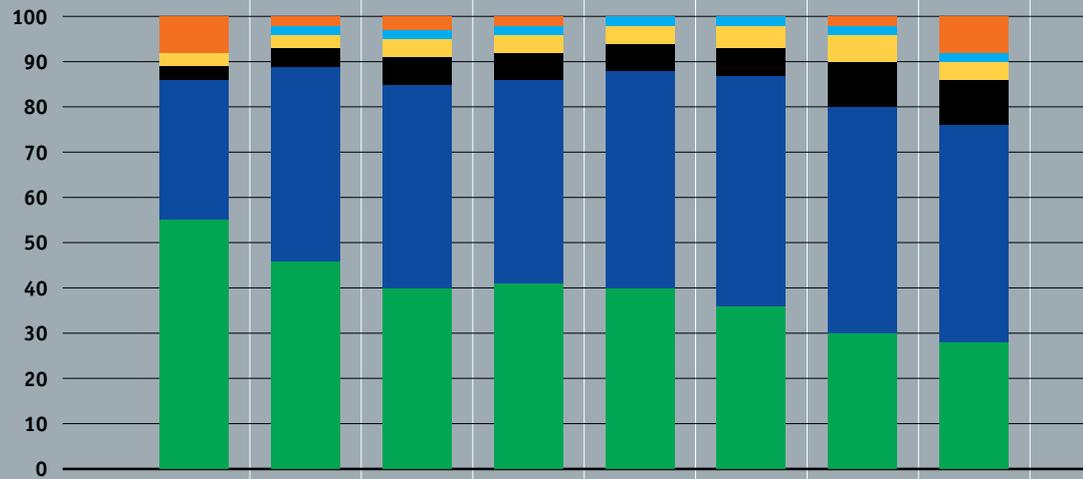
L'inclusione di azioni nel portafoglio e una ripartizione più equilibrata delle valute d'investimento ha migliorato il rapporto tra rischi e rendimenti delle riserve monetarie. La duration (durata media del vincolo di capitale) degli investimenti a tasso fisso è scesa da 5 a 4 anni, riducendo in tal modo il rischio di tasso. I fattori di rischio predominanti sulle riserve monetarie sono ancora stati il prezzo dell'oro e il corso del dollaro. I rischi azionari, i rischi di tasso ed i rischi di credito hanno invece contribuito al rischio complessivo solo in modesta misura. L'unica forma di gestione attiva dell'oro è costituita dalle operazioni di prestito, per le quali è disponibile al massimo circa un quarto della consistenza aurea. Alla fine dell'anno, approssimativamente 134 tonnellate d'oro erano utilizzate per prestiti remunerati a diversi istituti finanziari. Il 90% circa di tali prestiti era garantito da titoli obbligazionari di eccellente solvibilità.

... degli investimenti in franchi

La gestione dei titoli monetari in franchi ricalca da vicino l'indice obbligazionario: la durata e la qualità dei titoli replicano sostanzialmente la struttura dello Swiss Bond Index. Alla fine dell'anno, la loro durata media era di 5,1 anni. Le operazioni pronti contro termine utilizzate per la politica monetaria non sono praticamente esposte a rischi di credito, essendo garantite da depositi di ottima qualità. I titoli depositati sono rivalutati quotidianamente; se la copertura non risulta sufficiente, si procede immediatamente ad un conguaglio. Data la breve durata delle operazioni, non sussistono neppure rischi di tasso.

Quota delle monete nelle riserve di divise

- █ Dollari statunitensi
 - █ Euro¹
 - █ Lire sterline
 - █ Corone danesi
 - █ Dollari canadesi
 - █ Yen
- Percentuale
 1 Prima del 1999:
 marchi tedeschi e
 fiorini olandesi

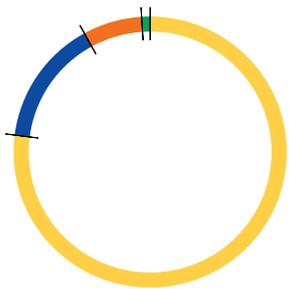


Rischi di credito

La Banca nazionale è esposta a rischi di credito per i suoi investimenti in obbligazioni di diversi debitori e categorie di debitori. Nei rapporti con le banche, sussistono inoltre rischi di credito sui depositi a termine, sui valori di rimpiazzo dei derivati e sui prestiti d'oro. Benché, dal 2004, la tolleranza del rischio sia leggermente aumentata, il rating medio degli investimenti a tasso fisso della Banca nazionale è molto elevato. Il 77% degli investimenti ha ottenuto il predicato AAA, classificandosi nella categoria più alta. Nell'ultima classe di rating ancora ammissibile, la classe BBB, rientrava, alla fine dell'anno, solo l'1% degli investimenti.

Rischio complessivo

Il rischio complessivo sugli investimenti può essere valutato, tra gli altri, con calcoli detti di value-at-risk (VaR). Calcolato sia per l'insieme degli attivi sia per tutti i portafogli parziali, il VaR indica qual è, con una probabilità del 95%, la perdita massima potenziale che si potrebbe subire in un anno. Il VaR calcolato in base a questi coefficienti indica l'importo massimo delle perdite che potrebbero verificarsi in un ventennio. Considerati separatamente, il VaR per l'oro e per le riserve di divise sono stati valutati, rispettivamente, a oltre 6 miliardi e a circa 2 miliardi di franchi. Per effetto della diversificazione, il VaR per l'insieme degli attivi – pari a 6 miliardi di franchi – è stato nettamente inferiore alla somma dei VaR dei portafogli parziali.



Ripartizione degli investimenti
secondo le categorie di rating
Quota percentuale

AAA 77
AA 15
A 7
BBB 1
BBB 1

Fine 2005

5.5 Risultato di gestione degli investimenti

Il risultato di gestione degli investimenti della Banca nazionale viene calcolato per l'insieme degli attivi (attivi in valuta estera, oro e attivi in franchi, incluse le operazioni pronti contro termine). Nel 2005 esso è risultato pari al 12,8%. Diversamente dall'anno precedente, il risultato di gestione ha nettamente superato le aspettative di rendimento a lungo termine. Questo risultato positivo è da attribuirsi, principalmente, alle plusvalenze di cambio, nonché agli utili conseguiti sul prezzo dell'oro e sulle azioni. Nel corso dell'anno, il prezzo dell'oro in franchi ha, infatti, registrato un incremento prossimo al 35%. Sia il valore dell'oro espresso in dollari statunitensi, sia il corso del dollaro in franchi sono nettamente aumentati, contrariamente a quanto successo in passato, quando questi due fattori tendevano ad evolvere in senso opposto. L'impatto complessivo delle variazioni dei tassi d'interesse sul risultato degli investimenti non è invece stato rilevante. Dato il basso livello generalizzato dei tassi d'interesse, i ricavi da interessi sono diminuiti per tutte le valute d'investimento.

Rendimento in franchi degli investimenti¹

	Riserve di divise	Oro	Titoli in franchi	Rendimento complessivo ²
1999	9,7%		0,7%	
2000	5,8%	-3,1%	3,3%	2,2%
2001	5,2%	5,3%	4,3%	4,0%
2002	0,4%	3,4%	10,0%	3,0%
2003	3,0%	9,1%	1,4%	4,2%
2004	2,3%	-3,1%	3,8%	0,9%
2005	10,8%	35,0%	3,1%	12,8%

1 Il rendimento degli investimenti include i ricavi diretti (interessi), nonché gli utili e le perdite di quotazione realizzati e non realizzati sulla consistenza degli investimenti.

2 Nel rendimento complessivo è inoltre incluso il rendimento delle operazioni pronti contro termine concluse per scopi di politica monetaria e quello degli attivi liberi.

6 Contributo alla stabilità del sistema finanziario

Mandato

La stabilità quale importante condizione quadro

Conformemente all'art. 5 cpv. 2 lett. e LBN, la Banca nazionale deve contribuire alla stabilità del sistema finanziario.

Una politica monetaria mirata alla stabilità costituisce un contributo essenziale ad un sistema finanziario stabile. Quest'ultimo, a sua volta, alimenta la fiducia in un'evoluzione economica equilibrata e facilita le decisioni a lunga scadenza dei consumatori, dei risparmiatori e degli investitori. La stabilità del sistema costituisce, inoltre, un presupposto necessario per il buon funzionamento dei mercati finanziari e rientra quindi tra le condizioni quadro indispensabili per la riuscita della politica monetaria. La Banca nazionale è interessata ad individuare tempestivamente i rischi potenziali per la stabilità del sistema finanziario. Essa partecipa attivamente alla creazione di condizioni favorevoli alla stabilità. In quest'ambito, l'istituto di emissione ha agito, nel 2005, in stretta cooperazione con la Commissione federale delle banche (CFB) e con altri uffici federali.

Analisi del settore bancario e dell'infrastruttura del mercato finanziario

Settore bancario stabile

Infrastruttura sicura ed efficace del mercato finanziario

6.1 Pubblicazione di un rapporto sulla stabilità del sistema finanziario

Nel giugno 2005, la Banca nazionale ha pubblicato il terzo rapporto sulla stabilità del sistema finanziario. In esso, l'istituto d'emissione esamina l'evoluzione del settore bancario e dell'infrastruttura del mercato finanziario nell'ottica della stabilità. Le singole banche sono prese in considerazione soltanto quando necessario per la valutazione complessiva.

Dal rapporto risulta che, nel 2004, il settore bancario ha conseguito, in un quadro macroeconomico e finanziario generale favorevole, utili in forte crescita. Le banche hanno complessivamente potuto ampliare i fondi propri, migliorando la capacità del settore di assorbire delle perturbazioni. Non sono stati identificati squilibri maggiori, che costituirebbero fonte di crisi potenziali. La Banca nazionale ha perciò giudicato stabile il sistema bancario svizzero. Il contesto economico nel quale le banche operano rimane peraltro favorevole.

Per quanto riguarda i sistemi di pagamento e di regolamento delle transazioni in titoli, il rapporto giunge alla conclusione che l'infrastruttura della piazza finanziaria svizzera presenta, anche nel confronto internazionale, ragguardevoli qualità di sicurezza e di efficienza. I sistemi di pagamento e di regolamento delle transazioni in titoli, riuniti nella Swiss Value Chain, sono stati concepiti in modo da ridurre al minimo i rischi di regolamento. La piazza finanziaria svizzera è pronta ad affrontare turbolenze anche di vasta portata. Da uno studio, svolto sotto l'egida della Banca nazionale, delle procedure istituite presso le infrastrutture centrali ed i maggiori operatori del mercato finanziario per la prevenzione e il superamento di possibili crisi, risulta un quadro complessivamente positivo. Al fine di aumentare ulteriormente la capacità di resistenza del sistema finanziario, sono attualmente in fase di realizzazione nuovi e specifici provvedimenti.

6.2 Nuovo accordo sui requisiti patrimoniali del Comitato di Basilea

Quale membro del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, la Banca nazionale ha continuato a collaborare alla revisione dell'accordo di Basilea sui requisiti patrimoniali. Il Comitato ha modificato l'accordo del 2004 (Basilea II, versione originale) soprattutto per quanto riguarda il rischio di controparte sui prodotti derivati e le posizioni meno liquide nel portafoglio di negoziazione. La Banca nazionale è favorevole ai principi che governano questa nuova regolamentazione. Fondi propri adeguati ai rischi e sufficientemente consistenti contribuiscono alla stabilità del sistema bancario. Per le banche essi costituiscono un margine di protezione contro i problemi di solvibilità e quindi contro le crisi di sfiducia che potrebbero sfociare in una carenza di liquidità. Solo le banche dotate di sufficiente capitale proprio sono in grado di assolvere efficacemente, in periodi di congiuntura sfavorevole, la loro funzione di intermediarie del credito.

Nell'autunno 2003, un gruppo di lavoro diretto dalla Commissione federale delle banche ha iniziato a valutare l'impatto delle nuove disposizioni sui requisiti patrimoniali nella regolamentazione bancaria svizzera. La Banca nazionale partecipa a questi lavori insieme a banche e a società di revisione, accordando particolare attenzione agli ambiti che influiscono sulla stabilità del sistema bancario e sul buon funzionamento del mercato dei crediti. Durante la prima metà del 2005, il gruppo di lavoro ha elaborato le ordinanze e le circolari sui nuovi requisiti patrimoniali. In autunno le proposte sono state approvate dalla Commissione federale delle banche e in seguito sono state sottoposte a consultazione. La loro approvazione definitiva è prevista per la metà del 2006, e la loro entrata in vigore al più presto per la fine dell'anno. Per quanto riguarda i complessi metodi di calcolo dei requisiti patrimoniali (sistemi basati sui rating interni), le norme svizzere seguono da vicino le proposte dell'accordo di Basilea. Sussistono invece ancora differenze notevoli rispetto al metodo standardizzato, più adeguato per le piccole banche, soprattutto per quanto riguarda la ponderazione delle esposizioni.

La Banca nazionale è favorevole ai principi che governano l'attuazione di Basilea II in Svizzera. Tre sono gli aspetti che essa considera particolarmente rilevanti. Il primo riguarda l'affidabilità dei complessi metodi di calcolo dei requisiti patrimoniali applicati dalle grandi banche. Il secondo è l'esigenza di contenere il potenziale prociclico dei nuovi requisiti patrimoniali, accordando grande importanza ad un'accurata attuazione delle prove di stress da parte delle banche. Il terzo concerne l'obiettivo di ridurre il rischio di contagio all'interno del settore bancario svizzero, favorendo una regolamentazione più severa dei crediti interbancari, come pure la diversificazione di questi ultimi.

Sostegno a Basilea II

Partecipazione della BNS all'attuazione

Aspetti importanti per l'attuazione

6.3 Legislazione rilevante per il mercato finanziario

Legge sui mercati finanziari

La Banca nazionale ha partecipato attivamente a diversi progetti di legge importanti per la piazza finanziaria svizzera. Ha assistito un gruppo di lavoro dell'amministrazione federale diretto dal Dipartimento federale delle finanze (DFF) nel perfezionamento della nuova legge federale sulla vigilanza sui mercati finanziari (LFINMA; cfr. 97° rapporto di gestione 2004, pag. 60). Il disegno di legge prevede la creazione di un'autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA) che dovrebbe includere la Commissione federale delle banche, l'Ufficio federale delle assicurazioni private e l'Autorità di controllo per la lotta contro il riciclaggio di denaro. Sono state rafforzate l'indipendenza e la corporate governance di questa futura autorità, e si prevede di unificare gli strumenti di vigilanza disponibili e le sanzioni. Il progetto prevede inoltre di imporre alla FINMA l'obbligo di valutare i costi derivanti dai progetti di regolamentazione.

Riforma del diritto in materia di titoli

Per mandato del Dipartimento federale delle finanze, la Banca nazionale ha proseguito i lavori di riforma del diritto in materia di titoli. Il progetto di una legge federale sulla custodia e il trasferimento di effetti contabili (legge sugli effetti contabili), alla cui elaborazione la Banca nazionale ha partecipato in misura determinante, costituisce un aggiornamento dei fondamenti legali vigenti in materia di custodia di titoli da parte di intermediari finanziari. Nel quadro di una consultazione informale, tale disegno di legge ha raccolto l'approvazione generale. Il Consiglio federale ha incaricato il Dipartimento federale delle finanze di riesaminare la proposta tenendo conto dei pareri espressi e di preparare, entro la metà del 2006, un messaggio da sottoporre alle Camere federali.

A livello internazionale, la Banca nazionale ha assunto la presidenza di una commissione governativa dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato (Unidroit) che sta preparando una convenzione per armonizzare il diritto relativo ai titoli intermediati. I lavori di questa commissione dovrebbero concludersi entro il 2007.

7 Partecipazione alla cooperazione monetaria internazionale

Secondo l'art. 5 cpv. 3 LBN, la Banca nazionale ha il compito di partecipare alla cooperazione monetaria internazionale.

A livello internazionale, la Banca nazionale coopera soprattutto con il Fondo monetario internazionale (FMI), il Gruppo dei dieci (G-10), la Banca dei regolamenti internazionali (BRI) e l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE). Essa fornisce inoltre assistenza tecnica.

Mandato

7.1 Fondo monetario internazionale

La Svizzera è membro del Fondo monetario internazionale dal 1992. Il FMI mira a promuovere la stabilità delle relazioni monetarie e la libertà del commercio e dei pagamenti in tutto il mondo. Quale piccola economia nazionale con un settore finanziario d'importanza internazionale, la Svizzera condivide questi obiettivi.

Il presidente della Banca nazionale fa parte del Consiglio dei governatori, l'organo supremo del FMI; il capo del Dipartimento federale delle finanze dirige la delegazione svizzera alle assemblee. La Svizzera occupa inoltre uno dei 24 seggi nel Consiglio dei direttori esecutivi, il principale organo operativo del FMI, dove contribuisce attivamente, quale rappresentante del suo gruppo di voto, alla politica del FMI. Al gruppo di voto della Svizzera appartengono l'Azerbaigian, il Kirghizistan, la Polonia, la Serbia e Montenegro, il Tagikistan, il Turkmenistan e l'Uzbekistan. La Banca nazionale e il Dipartimento federale delle finanze nominano a turno il direttore esecutivo svizzero, lo assistono nelle sue attività e determinano la politica della Svizzera in seno al FMI.

Oltre a sorvegliare la situazione economica dei paesi membri (prevenzione delle crisi) il Consiglio dei direttori esecutivi del FMI si è occupato, nel 2005, soprattutto del superamento di crisi, del ruolo del Fondo nei paesi poveri, nonché della sua situazione finanziaria e del proprio indirizzo strategico. Sono stati confermati i grandi progressi compiuti negli ultimi anni nel campo dell'attività di sorveglianza del FMI. Nell'ambito della risoluzione delle crisi, particolare attenzione è stata riservata ai paesi con un programma di credito. La globalizzazione rappresenta una nuova sfida per le strategie a medio termine del Fondo monetario internazionale, i cui principali obiettivi rimangono una sorveglianza più efficace sui paesi membri, il miglioramento dell'assistenza tecnica fornita in occasione della creazione di nuove istituzioni e della definizione delle loro funzioni, e le riforme strutturali del Fondo stesso. Per sgravare i paesi poveri maggiormente indebitati, il FMI e altre organizzazioni finanziarie internazionali hanno rinunciato ai rispettivi crediti. Per i paesi membri più poveri sono state previste, in caso di perturbazioni esogene, delle facilitazioni creditizie a tassi d'interesse agevolati (Exogenous Shocks Facility, ESF). Il FMI assiste inoltre i paesi poveri, che non presentano problemi relativi alla bilancia dei pagamenti, nell'attuazione di una politica economica sostenibile (Policy support instrument).

Adesione della Svizzera nel 1992

Principali attività del 2005

Il FMI finanzia le proprie attività con le quote versate dai paesi membri. La somma di tali quote ammonta a 213 miliardi di diritti speciali di prelievo (DSP), pari a circa 400 miliardi di franchi; il contributo della Svizzera è di 3458,5 milioni di DSP (circa 6505,4 milioni di franchi). La parte della quota svizzera che è stata utilizzata dal FMI, la posizione di riserva, è finanziata dalla Banca nazionale. La posizione di riserva fa parte delle riserve monetarie dell'istituto d'emissione, il quale può ricorrervi in qualsiasi momento. Alla fine del 2005, la posizione di riserva della Svizzera ammontava a 571,2 milioni di DSP – al corso di 1,88 CHF/DSP – contro 1153,9 milioni di DSP alla fine del 2004. Il valore dei DSP è calcolato in base ad una media ponderata dei corsi di cambio di dollaro, euro, yen e lira sterlina.

La Banca nazionale finanzia anche il contributo svizzero al conto prestiti destinato al programma per la riduzione della povertà e per la crescita (PRGF). Alla fine del 2001, il FMI aveva interamente esaurito i mezzi del PRGF, al quale la Svizzera partecipa con una promessa di credito di 151,7 milioni di DSP. Poiché il PRGF potrà riprendere ad operare come strumento autosufficiente soltanto a partire dal 2006, si è reso necessaria la creazione di un sistema di finanziamento intermedio (PRGF interimario). La Svizzera partecipa al finanziamento del suo capitale con un contributo di 250 milioni di DPS, messi a disposizione dalla Banca nazionale. La Confederazione garantisce alla BNS il rimborso tempestivo dei crediti nell'ambito di ambedue gli strumenti, incluso il pagamento degli interessi.

7.2 Gruppo dei dieci

La Banca nazionale partecipa alle sedute dei ministri delle finanze e dei governatori degli istituti d'emissione del Gruppo dei dieci (G-10), nonché a diversi gruppi di lavoro. Nel 2005, un gruppo di esperti del G-10 ha esaminato attentamente le conseguenze dell'invecchiamento della popolazione su pensioni e mercati finanziari. L'analisi si è concentrata sui sistemi pensionistici a capitalizzazione. Accanto ai problemi incontrati dagli schemi pensionistici privati (a capitalizzazione), che risultano ancora troppo poco evoluti in molti paesi, sono stati identificati tre aree di riforma. Occorre innanzitutto istituire, con provvedimenti di regolamentazione e di vigilanza, una gestione più accurata del rischio e creare meccanismi di controllo adeguati, per rendere più trasparenti e meglio paragonabili i risultati di gestione delle casse pensione. Il rapporto propone, in secondo luogo, di mettere a disposizione degli investitori istituzionali e delle casse pensione strumenti finanziari speciali che consentano una maggior armonizzazione tra impegni e investimenti. Si cercherà, infine, di migliorare la protezione degli assicurati e di aumentare le loro conoscenze in campo finanziario, per metterli in condizione di valutare più accuratamente i rischi e di prendere decisioni ragionevoli.

7.3 Banca dei regolamenti internazionali

Ogni due mesi, la BRI funge da luogo d'incontro per scambi d'informazioni tra i governatori delle banche centrali dei paesi industrializzati ed emergenti. La Banca nazionale partecipa inoltre ai lavori dei comitati permanenti della BRI: Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, Comitato sui sistemi di pagamento e di regolamento, Comitato sul sistema finanziario mondiale e Comitato sui mercati.

Il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria costituisce una piattaforma d'incontro per la cooperazione regolare in questioni di vigilanza bancaria. La sua attività è descritta nel capitolo dedicato al contributo della Banca nazionale alla stabilità del sistema finanziario.

Il Comitato sui sistemi di pagamento e regolamento (CPSS) ha il compito di seguire e coordinare l'evoluzione dei sistemi nazionali ed internazionali di pagamento e di regolamento delle transazioni in titoli. Nel 2005, il CPSS ha pubblicato due rapporti. Il primo offre una visione d'insieme dei cambiamenti subiti negli ultimi anni dai sistemi di pagamento per importi di ammontare elevato. Il secondo si occupa della sorveglianza dei sistemi di pagamento e di gestione delle transazioni in titoli. Il rapporto, costatato che le banche centrali del G-10 applicano metodi analoghi, indica i principi di una sorveglianza efficiente.

Il Comitato sul sistema finanziario globale (CGFS) segue e valuta i mercati finanziari globali ed elabora raccomandazioni che facilitano alle banche centrali il compito di assicurare la stabilità del sistema finanziario. Nel 2005, il CGFS ha pubblicato due rapporti. Nel primo, dedicato al ruolo del rating nella finanza strutturata, il Comitato si è occupato, della rapida evoluzione dei mercati, degli strumenti finanziari strutturati, dell'importanza rivestita dalle agenzie di rating come pure delle conseguenti implicazioni per le autorità responsabili della stabilità finanziaria. Il secondo rapporto offre una sintesi dei risultati ottenuti con i test di stress in alcuni importanti istituti finanziari, e mette in evidenza il ruolo decisivo che tali test rivestono nell'ambito della gestione del rischio.

Il Comitato sui mercati è un forum di discussione per i responsabili delle operazioni sui mercati finanziari delle banche centrali del Gruppo dei dieci. Temi di discussione sono stati gli sviluppi intervenuti sui mercati delle divise e altri mercati finanziari, nonché le ripercussioni di singoli avvenimenti sulla capacità di funzionamento di tali mercati.

Organi della BRI

Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria

Comitato sui sistemi di pagamento e regolamento

Comitato sul sistema finanziario globale

Comitato sui mercati

7.4 OCSE

La Svizzera è membro dell'OCSE, nei cui comitati essa si adopera a favore di un'intensificazione delle relazioni economiche, in particolare tra i paesi industrializzati. La Banca nazionale e l'amministrazione federale partecipano congiuntamente a diversi gruppi di lavoro e comitati. Il Comitato di politica economica (EPC), i suoi gruppi di lavoro n° 1 e n° 3 (WP1 e WP3) e i loro sottogruppi si occupano delle prospettive economiche globali a livello politico e scientifico. Il Comitato dei mercati finanziari (CMF) discute l'evoluzione attuale e i problemi strutturali dei mercati finanziari internazionali. Nel novembre 2005, il rapporto nazionale dell'OCSE sulla Svizzera è stato discusso con gli esperti dell'Economic and Development Review Committee (EDRC).

7.5 Crediti d'aiuto monetario

Nel 2005 non sono stati versati nuovi crediti d'aiuto monetario. Alla fine dell'anno era ancora aperto un credito d'aiuto alla bilancia dei pagamenti accordato alla Bulgaria, dell'importo di 14,3 milioni di euro, che giungerà a scadenza nel 2007.

7.6 Assistenza tecnica

La Banca nazionale intrattiene buone relazioni con le banche centrali dei paesi del gruppo di voto della Svizzera nel FMI. Grazie al sostegno di questi paesi, la Svizzera può dirigere un gruppo di voto del Fondo monetario internazionale e pretendere uno dei 24 seggi disponibili nel Consiglio dei direttori. La Banca nazionale fornisce a questi paesi assistenza tecnica in aree specifiche con particolare riferimento al trasferimento di conoscenze specialistiche dell'istituto d'emissione. Non concede invece alcun contributo finanziario.

La Banca nazionale svizzera ha continuato, anche nel 2005, a collaborare con la banca centrale dell'Azerbaijan nel progetto di introduzione di una nuova serie di banconote e per la gestione operativa della politica monetaria. L'introduzione di un sistema di pianificazione della liquidità sul mercato monetario si è conclusa con successo. È inoltre proseguito un progetto sull'investimento delle riserve monetarie. Dal 2005, la Banca nazionale assiste inoltre la banca centrale dell'Azerbaijan nella gestione del personale. Essa ha inoltre continuato a prestare assistenza alle banche centrali della Serbia e del Montenegro in materia d'investimento delle riserve monetarie. La consulenza della BNS alla banca centrale del Kirghizistan non si è limitata, quest'anno, alla gestione del contante, ma è stata estesa a questioni di sicurezza. Il progetto di assistenza tecnica alla banca centrale del Tagikistan, dedicato alle strategie di politica monetaria, è proseguito nell'anno in rassegna. Collaboratori della Banca nazionale hanno infine tenuto un seminario sul tema «Strategia d'investimento e controllo del rischio» presso la banca centrale del Turkmenistan.

Nel 2005, la Banca nazionale ha fornito assistenza tecnica su temi specifici a diversi paesi. Nel maggio 2005, ha organizzato a Zurigo, insieme con la banca centrale polacca, un seminario sul tema «Politica dei cambi e Politica monetaria». Questo seminario era rivolto specificatamente a rappresentanti delle banche centrali dei paesi membri del gruppo di voto svizzero e di altri paesi dell'ex Unione Sovietica e dell'Europa sud-orientale.

Oltre ai paesi del gruppo svizzero presso le istituzioni di Bretton Woods, la Banca nazionale ha offerto la sua consulenza alla banca centrale del Kazakistan su questioni concernenti la strategia d'investimento ed il controllo del rischio.

Trasferimento di conoscenze specialistiche dell'istituto d'emissione

... ai paesi membri del gruppo di voto

... e ad altri paesi

8 Servizi bancari forniti alla Confederazione

In base all'art. 5 cpv. 4 e all'art. 11 LBN la Banca nazionale fornisce servizi bancari alla Confederazione.

Tali servizi sono forniti a fronte di un adeguato compenso, ma sono gratuiti se agevolano l'esecuzione della politica monetaria. I servizi forniti contro compenso riguardano le operazioni di pagamento, la gestione della liquidità e la custodia di titoli. I particolari delle prestazioni di servizio e dei compensi sono regolati in convenzioni concluse tra l'amministrazione federale delle finanze e la Banca nazionale.

Il 1° gennaio 2005, è entrata in vigore una convenzione con il Dipartimento federale delle finanze (DFF) che regola i compensi delle prestazioni bancarie fornite alla Confederazione. Contemporaneamente sono state fissate, in una convenzione transitoria e in una dichiarazione d'intento, le modalità delle prestazioni legate alla gestione della liquidità della Confederazione. Nell'anno in rassegna, la Banca nazionale e l'amministrazione federale delle finanze hanno quindi deciso di riunire, in una sola convenzione, tutte le disposizioni relative ai servizi prestati alla Confederazione. Dall'inizio del 2006, la convenzione sul compenso delle prestazioni è perciò stata integrata a questa nuova convenzione.

Una delle modifiche di maggior rilievo introdotte con la nuova convenzione è la riduzione da 600 a 200 milioni di franchi del limite massimo di remunerazione degli averi in conto giro della Confederazione presso la Banca nazionale. L'ammontare massimo dei depositi a termine è stato fissato a 10 miliardi di franchi, la loro durata massima a 6 mesi (finora 2 anni). Con questa nuova regolamentazione, l'amministrazione federale delle finanze sarà verosimilmente indotta a mantenere entro il limite di remunerazione gli averi in conto giro presso la Banca nazionale e ad investire la liquidità rimanente nel sistema bancario. Le oscillazioni della liquidità sul mercato saranno perciò meno ampie e la volatilità dei tassi overnight tenderà a diminuire.

Nel 2005, la Banca nazionale ha emesso, per conto della Confederazione, attraverso il sistema della piattaforma elettronica di negoziazione Eurex Repo, crediti contabili a breve termine (CCBT) e prestiti. Complessivamente, i CCBT sottoscritti sono ammontati a 99,5 miliardi di franchi, quelli assegnati a 51,9 miliardi. La somma dei prestiti della Confederazione sottoscritti è stata di 8,5 miliardi di franchi, di cui 5,5 miliardi sono stati assegnati. La Banca nazionale ha effettuato per la Confederazione (inclusi i politecnici federali) 51 600 di pagamenti all'estero e 57 000 di pagamenti in Svizzera.

Mandato

Compenso dei servizi bancari

Nuova convenzione con il DFF

Gestione della liquidità

Attività d'emissione

1 Condizioni quadro giuridiche

1.1 Accordo relativo alla ripartizione dei proventi di vendita dell'oro

Il 25 febbraio 2005 il Dipartimento federale delle finanze (DFF) e la Banca nazionale svizzera (BNS) hanno siglato uno speciale accordo relativo alla ripartizione dei proventi di vendita di 1300 tonnellate d'oro. Conformemente ai termini convenuti, la BNS ha distribuito, dall'utile d'esercizio 2004, il controvalore delle 1300 tonnellate di oro non più necessarie ai fini della politica monetaria, per un ammontare di 21,1 miliardi di franchi, suddividendolo per un terzo alla Confederazione e per due terzi ai Cantoni. La ripartizione è stata avviata dopo l'Assemblea generale 2005 della BNS, in dieci tranche settimanali, unitamente alla regolare distribuzione dell'utile d'esercizio 2004 pari a 2,9 miliardi di franchi.

La sottoscrizione dell'accordo è avvenuta in seguito alla decisione adottata dal Consiglio degli Stati. La Camera alta infatti, in data 16 dicembre 2004, ha deciso per la seconda volta di non entrare in materia per quanto riguarda il progetto presentato dal Consiglio federale concernente l'utilizzo del patrimonio aureo della BNS (97° rapporto di gestione 2004, pag. 74). L'ennesimo rifiuto ha segnato il fallimento, presso le Camere federali, del tentativo di creare una nuova base giuridica per l'utilizzo delle riserve d'oro eccedentarie della BNS. Il Consiglio federale ha deciso, il 2 febbraio 2005, di non sottoporre al Parlamento un nuovo progetto di legge in materia e di autorizzare la ripartizione del patrimonio aureo della BNS a Confederazione e Cantoni conformemente al diritto vigente (art. 99 cpv. 4 della Costituzione federale in combinazione con gli artt. 30 e 31 LBN). Il Consiglio di banca, a sua volta, ha approvato il 25 febbraio 2005, la liquidazione del fondo d'accantonamento per la cessione degli attivi liberi, con effetto sul conto economico al 31 dicembre 2004. La ripartizione dei ricavi dalla vendita dell'oro comporta l'abrogazione, senza sostituzione, dell'accordo aggiuntivo del 12 giugno 2003 tra il DFF e la BNS sulla ripartizione degli utili provenienti dagli attivi liberi (96° rapporto di gestione 2003, pag. 48).

Ripartizione a Confederazione e Cantoni dei proventi di vendita dell'oro

Decisioni convergenti di Consiglio degli Stati, Consiglio federale e Consiglio di banca

1.2 Iniziativa COSA e controprogetto indiretto

Iniziativa COSA

L'iniziativa popolare «Utili della Banca nazionale per l'AVS» (iniziativa COSA) avanzata nell'ottobre 2002 propone la destinazione dell'utile netto conseguito dalla BNS al fondo di compensazione AVS, dopo detrazione annua di un miliardo di franchi per i Cantoni. Nel 2005, la mozione è rimasta bloccata per molti mesi alle Camere federali. Nel dicembre 2004 il Consiglio degli Stati si è espresso per una bocciatura dell'iniziativa COSA senza presentare una nuova proposta, contrariamente al Consiglio nazionale che ha approvato un controprogetto (97° rapporto d'esercizio 2004, pag. 73 e seg.).

Intesa sull'impiego della quota spettante alla Confederazione dell'oro della BNS

Alla fine di ottobre è stata presentata alla Commissione dell'economia e dei tributi del Consiglio nazionale una proposta, concordata tra i partiti di governo, che ipotizza l'assegnazione della quota dei proventi di vendita delle riserve auree eccedentarie della BNS non più necessarie (circa 7 miliardi di franchi), spettante alla Confederazione, al Fondo di compensazione AVS. Basandosi su tale richiesta, la Commissione ha elaborato una «legge federale sull'impiego della quota spettante alla Confederazione nella ripartizione dell'oro della Banca nazionale». La normativa è intesa come controproposta indiretta all'iniziativa COSA, in quanto entrerà in vigore solo nel caso in cui la mozione popolare non riscuota il consenso delle urne. Nella sessione di dicembre il Consiglio nazionale prima e il Consiglio degli Stati poi hanno approvato la legge federale in questione. Nella votazione finale del 16 dicembre 2005 è stata ratificata da entrambe le Camere. Nel corso della stessa occasione, le Camere hanno deciso di raccomandare a popolo e Cantoni il rifiuto dell'iniziativa popolare «Utili della Banca nazionale per l'AVS». Il referendum popolare avrà luogo presumibilmente nel settembre 2006.

2 Organizzazione e compiti

L'autorità al vertice della Banca nazionale a livello direttivo ed esecutivo è rappresentata dalla Direzione generale. Tra le sue responsabilità ricadono, in particolare, l'attuazione della politica monetaria e valutaria, l'adozione della strategia di collocamento degli attivi e la cooperazione monetaria internazionale. Nello svolgimento dei compiti inerenti la politica monetaria, la Direzione generale dispone di un'ampia autonomia. La Direzione generale allargata, composta da tre membri della Direzione generale e dai tre rispettivi supplenti, è responsabile della conduzione operativa e gestionale della Banca nazionale. Il Consiglio di banca esercita la funzione di vigilanza sull'attività commerciale. La Revisione interna è tecnicamente subordinata al Consiglio di banca.

Direzione esecutiva e vigilanza

La Banca nazionale ha due sedi, a Berna e a Zurigo, ed è suddivisa in tre dipartimenti. Le unità organizzative (UO) del 1° e del 3° dipartimento sono dislocate per la maggior parte a Zurigo, mentre quelle del 2° dipartimento si trovano soprattutto a Berna. Ognuno dei tre dipartimenti della Banca nazionale è diretto da un membro della Direzione generale. La Banca nazionale possiede inoltre delle succursali, una a Ginevra e una a Lugano, che assicurano l'approvvigionamento di numerario. Le quattro rappresentanze, a Basilea, Losanna, Lucerna e San Gallo, peraltro come le sedi e le succursali, hanno la funzione di osservatorio qualificato dell'evoluzione economica a livello regionale. Per la messa in circolazione e il ritiro di banconote e monete, la Banca nazionale dispone di 16 agenzie gestite da banche cantonali.

Struttura

Il compito più importante assegnato alla Banca nazionale è l'attuazione di una politica monetaria nel rispetto e a favore degli interessi generali del Paese. L'unità organizzativa (UO) Questioni economiche, inserita nel 1° dipartimento, fornisce le informazioni di base necessarie per determinare l'orientamento di politica monetaria. Analizza la situazione economica e gli sviluppi in Svizzera e all'estero e mette a punto le previsioni d'inflazione. Nell'analisi dello sviluppo economico nazionale si avvale di osservatori economici regionali. L'UO Operazioni sui mercati finanziari del 3° dipartimento rende operativa la politica monetaria mediante transazioni sui mercati finanziari e gestisce il Libor a tre mesi.

Attuazione della politica monetaria

L'amministrazione e la gestione dell'oro, delle riserve di divise e degli attivi in franchi competono all'UO Asset Management e all'UO Operazioni sui mercati finanziari, entrambe parte del 3° dipartimento. L'elaborazione della strategia d'investimento e il controllo del rischio (risk controlling) rientrano nelle attribuzioni dell'UO omonima. Il controllo del rischio viene monitorato dal Comitato di rischio del Consiglio di banca.

Gestione degli attivi

Le mansioni legate alle operazioni in contanti vengono svolte dall'UO Banconote e monete del 2° dipartimento. Attraverso la sua rete di sportelli bancari, la Banca nazionale mette in circolazione le banconote da lei emesse e le monete coniate dalla Confederazione. Verifica inoltre il contante che le viene ritornato e sostituisce le banconote e le monete che non soddisfano più i requisiti imposti.

Operazioni in contanti

Le questioni concettuali e tecniche relative alle operazioni di pagamento senza contanti vengono trattate congiuntamente dalle UO Stabilità del sistema e sorveglianza del 2° dipartimento, Informatica del 3° dipartimento e Operazioni bancarie, anch'essa appartenente al 3° dipartimento. Quest'ultima amministra inoltre il sistema di regolamento lordo in tempo reale (SIC).

Operazioni di pagamento senza contanti

**Stabilità del sistema
finanziario**

L'UO Stabilità del sistema e sorveglianza del 2° dipartimento ha il compito di contribuire alla stabilità del sistema finanziario e di sorvegliare i sistemi di pagamento e di gestione delle transazioni in titoli d'importanza sistemica.

Banca della Confederazione

La funzione di banca della Confederazione viene svolta dalle UO Operazioni bancarie e Operazioni sui mercati finanziari del 3° dipartimento. Esse effettuano i pagamenti in Svizzera e all'estero, contribuiscono all'emissione di crediti contabili a breve termine e di prestiti e assistono la Confederazione nella custodia dei suoi titoli. Oltre a ciò, provvedono a eseguire, per conto della Confederazione, le operazioni sul mercato monetario e dei cambi.

**Cooperazione monetaria
internazionale**

L'UO Questioni internazionali del 1° dipartimento si occupa delle implicazioni e dei risvolti internazionali della politica monetaria e degli aiuti tecnici.

Statistica

L'UO Statistica del 1° dipartimento è incaricata di redigere le statistiche riguardanti le banche e i mercati finanziari, la bilancia dei pagamenti, gli averi all'estero e il conto di finanziamento della Svizzera.

Servizi centrali

I Servizi centrali sono distribuiti nei vari dipartimenti. Il 1° dipartimento comprende il Segretariato generale, il Servizio giuridico, il Personale, la Comunicazione e gli Immobili. Il 2° dipartimento ingloba la Contabilità generale, il Controlling e la Sicurezza. Il 3° dipartimento comprende l'Informatica.

3 Corporate Governance

La Banca nazionale è una società anonima regolata da norme speciali, amministrata con il concorso e sotto la vigilanza della Confederazione. La struttura organizzativa e l'attribuzione delle competenze sono disciplinate dalla legge sulla Banca nazionale del 3 ottobre 2003 (LBN, RS 951.11) nonché dal regolamento di organizzazione della Banca nazionale svizzera del 14 maggio 2004 (RS 951.153), entrambi consultabili al sito www.snb.ch. Legge e regolamento costituiscono lo statuto societario. La Banca nazionale dispone di un capitale azionario pari a 25 milioni di franchi, interamente versato (art. 25 LBN).

Organi della Banca nazionale sono l'Assemblea generale, il Consiglio di banca, la Direzione generale e la Revisione. Il Consiglio di banca esercita la funzione di vigilanza sulla gestione degli affari della Banca nazionale (art. 42 LBN). Sei dei suoi membri sono nominati dal Consiglio federale e i restanti cinque sono eletti dall'Assemblea generale (art. 39 LBN). Il Consiglio di banca ha istituito un comitato di remunerazione, un comitato di nomina, un comitato di verifica e un comitato di rischio, ciascuno dei quali è composto da due o tre membri del Consiglio stesso (artt. 11–14 del regolamento di organizzazione). La Direzione generale è l'organo direttivo ed esecutivo della Banca nazionale (art. 46 LBN) ed è composta da tre membri, nominati dal Consiglio federale su proposta del Consiglio di banca, che restano in carica per sei anni (art. 43 LBN). La conduzione operativa e aziendale della Banca nazionale è affidata alla Direzione generale allargata, di cui fanno parte i tre membri della Direzione generale e i tre rispettivi supplenti (artt. 21–24 del regolamento di organizzazione). L'organo di revisione verifica se la contabilità, il consuntivo annuale e la proposta di destinazione dell'utile iscritto a bilancio rispondono ai requisiti legali. Ha il diritto di prendere conoscenza in qualsiasi momento dell'attività della Banca nazionale (art. 48 LBN). Tale organo viene nominato dall'Assemblea generale per la durata di un anno (art. 47 LBN). I revisori devono possedere le particolari qualifiche professionali di cui all'art. 727b CO ed essere indipendenti dal Consiglio di banca, dalla Direzione generale e dagli azionisti principali (art. 47 LBN).

Anche i diritti degli azionisti sono definiti dalla legge sulla Banca nazionale, integrata dalle disposizioni del diritto azionario (art. 2 LBN). Dato che la Banca nazionale agisce in virtù di un mandato pubblico ed è amministrata con il concorso e sotto la vigilanza della Confederazione, i diritti degli azionisti risultano meno estesi rispetto a quelli degli azionisti di una società anonima di diritto privato. Gli azionisti che non provengono dal settore pubblico (enti e stabilimenti svizzeri di diritto pubblico) possono disporre, per le azioni proprie e per quelle rappresentate, di un numero di voti non superiore a cento (art. 26 cpv. 2 LBN). Gli azionisti hanno la facoltà di farsi rappresentare all'Assemblea generale da altri azionisti (art. 37 LBN). Cinque degli undici membri del Consiglio di banca vengono eletti dall'Assemblea generale (art. 39 LBN). Il dividendo assegnato agli azionisti ammonta al massimo al 6% del capitale azionario versato (art. 31 cpv. 1 LBN); la parte restante dell'utile d'esercizio ripartibile è suddiviso tra Confederazione e Cantoni (art. 31 cpv. 2 LBG). Il rapporto annuale e il consuntivo annuale sono sottoposti all'approvazione del Consiglio federale, prima di essere presentati all'Assemblea generale (art. 7 cpv. 1 LBG). Altre disposizioni deroganti dal diritto azionario sono applicate alle modalità e al quorum richiesto per le decisioni (art. 38 LBN), all'ordine del giorno e alla convocazione dell'Assemblea generale (art. 35 LBN). Le proposte degli azionisti da inserire nell'ordine del giorno devono essere

Principi

Organi e attribuzione delle competenze

Diritti degli azionisti

sottoscritte da almeno venti azionisti e presentate per iscritto al presidente del Consiglio di banca tempestivamente e prima dell'invio della convocazione (art. 35 cpv. 2 LBN).

La remunerazione degli organi della Banca nazionale è disciplinata nei regolamenti emessi dal Consiglio di banca (art. 42 cpv. 2 lett. j LBN). Indicazioni relative ai legami d'interesse dei membri degli organi di vigilanza e di direzione sono riportate nell'elenco dei membri degli organi della Banca (pag. 125).

La remunerazione dei membri del Consiglio di banca si compone di un'indennità annuale fissa e di gettoni di presenza per le sedute, quella della Direzione generale di uno stipendio e di un rimborso forfetario delle spese di rappresentanza. I compensi dei membri in carica del Consiglio di banca e della Direzione generale sono stati così suddivisi:

	2005 in migliaia di franchi	2004 in migliaia di franchi	Variazione in migliaia di franchi
Membri del Consiglio di banca	722	659 ¹	+63
di cui il presidente	130	114	+16
di cui il vicepresidente	60	54	+6
3 membri della Direzione generale	1 819	1 764	+55
di cui il presidente della Direzione generale ²	637	620	+17
di cui il vicepresidente della Direzione generale	591	572	+19

Nell'anno in rassegna, la Banca nazionale non ha versato alcuna indennità di uscita a membri del Consiglio di banca e della Direzione generale giunti al termine del loro mandato. La Banca nazionale non corrisponde alcun tipo di compenso legato ai risultati d'esercizio. In particolare non viene attuato alcun programma che preveda l'assegnazione di azioni o opzioni ai membri del Consiglio di banca o della Direzione generale. La Banca nazionale non concede prestiti ai propri organi.

Al 31 dicembre 2005 nessuna azione della Banca nazionale era detenuta da membri del Consiglio di banca e della Direzione generale.

Gli onorari versati per il mandato legale di revisione nell'esercizio 2005 sono stati pari a 269 504 franchi. La società PricewaterhouseCoopers SA svolge tale mandato dal 2004. Il revisore incaricato esercita le sue funzioni dal momento dell'assegnazione del mandato. L'organo di revisione non ha ricevuto nessun altro mandato. Uno speciale mandato per la verifica IT è stato conferito alla società Compass Security Network Computing AG (onorario 19 368 franchi).

Le comunicazioni agli azionisti sono effettuate, in linea di principio, tramite lettera inviata agli indirizzi indicati nel registro delle azioni e tramite pubblicazione nel Foglio ufficiale svizzero di commercio (art. 28 LBN). Gli azionisti non ricevono alcuna comunicazione che non sia anche divulgata pubblicamente (vedi pag. 132). Nel sito web della Banca nazionale sono riportate informazioni destinate agli azionisti (<http://www.snb.ch/d/snb/aktionaer/aktionaer.html>), tra cui il termine utile per la presentazione delle proposte e l'iscrizione nel registro delle azioni in vista della partecipazione all'Assemblea generale.

Le azioni nominative della Banca nazionale svizzera sono negoziate in borsa. I Cantoni e le banche cantonali detengono il 53,45% delle azioni; la parte restante è in possesso, per la maggior parte, di persone fisiche (cfr. pag. 110). Alla fine del 2005 gli azionisti principali erano il Canton Berna, con il 6,6% pari a 6 630 azioni, e il Canton Zurigo, con il 5,2% pari a 5 200 azioni. La Confederazione non è azionista della Banca nazionale.

La Banca nazionale non ha una struttura di gruppo.

4 Personale, risorse e autorità bancarie

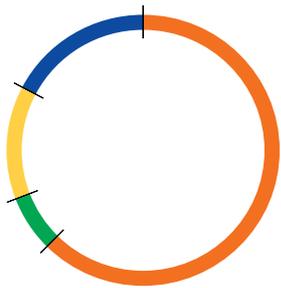
4.1 Personale

Organico e fluttuazione

Alla fine del 2005 l'organico della Banca nazionale era composto da 671 dipendenti (compresi 23 apprendisti), con un aumento, rispetto all'anno precedente, di 15 unità (di cui un apprendista). Espresso in posti a tempo pieno, il numero di occupati è pari a 625 (anno precedente 611,3). I collaboratori a tempo parziale sono aumentati di 11 unità, attestandosi a 161, corrispondente ad una quota del 24% dell'intero effettivo. La fluttuazione del personale è scesa al 4,7% (anno precedente 4,9%).

Soddisfazione dei collaboratori

La Banca nazionale ha condotto, per la seconda volta dopo il 2001, un sondaggio presso i suoi collaboratori per accertare il grado di soddisfazione sul posto di lavoro. La larga quota di adesioni all'indagine 2005 (88% del personale) ha reso i risultati particolarmente rappresentativi. Il grado di soddisfazione si è rivelato superiore a quello del 2001 e più elevato rispetto alla media delle aziende paragonabili in Svizzera. A tutti i livelli gerarchici della Banca si procederà ora all'individuazione delle potenziali sfere di miglioramento, alla discussione con i collaboratori e all'adozione delle misure appropriate.



Personale

Persone occupate

Uomini a tempo pieno 419

Uomini a tempo parziale 45

Donne a tempo pieno 91

Donne a tempo parziale 116

Totale: 671
Alla fine del 2005

4.2 Risorse

Nell'anno in rassegna il calcolo per unità di costo è stato adeguato alla nuova LBN. Il numero delle unità di costo è stata aumentata dalle sei precedenti alle attuali otto. La quota più consistente, il 39%, dei costi d'esercizio della BNS è imputabile alla sua attività di istituto d'emissione (Circolazione del contante) ossia ai costi di produzione delle banconote e ai costi legati alla circolazione di banconote e monete. La voce Politica monetaria e valutaria (compresa la Statistica) segue con una quota del 20% e la Gestione delle riserve monetarie con una quota di circa il 17%. Il restante 24% è attribuibile, con percentuali che si aggirano tra il 2% e l'8%, a elementi di costo quali i Servizi a terzi (Cooperazioni internazionali, Centro studi di Gerzensee), la Stabilità del sistema finanziario, l'Approvvigionamento di liquidità, i Servizi alla Confederazione e le Operazioni di pagamento senza contanti.

Il settore informatico ha dovuto adeguarsi alle nuove esigenze della BNS, dotandosi di applicazioni più efficienti nell'ambito delle operazioni bancarie, dell'elaborazione statistica e dell'attività operativa. Le modifiche hanno riguardato in particolar modo l'asset management, il mercato monetario e dei cambi, le operazioni di pagamento e la contabilità, oltre all'archiviazione, alla gestione dei documenti e all'offerta di materiale informativo interna ed esterna. Come negli anni passati, una parte preponderante delle risorse IT è stata assorbita dal programma volto a garantire il funzionamento sicuro e affidabile dei sistemi informatici. Sono stati inoltre eseguiti alcuni interventi di rinnovo dell'infrastruttura tecnica per la sicurezza delle comunicazioni con l'esterno e sono stati ottimizzati i servizi informatici per garantire un utilizzo produttivo dei sistemi.

Nel settore immobiliare l'attenzione si è concentrata, come negli anni scorsi, soprattutto sui lavori di rinnovo degli stabili della Börsenstrasse 15 e della Nüscherstrasse 22 a Zurigo. La ristrutturazione dell'edificio della Nüscherstrasse è stata ultimata nel rispetto dei termini fissati. Dal 2 maggio 2005 è ripresa l'attività delle unità organizzative Statistica e Stabilità del sistema e sorveglianza trasferitisi nei nuovi locali. In giugno sono stati avviati i lavori per il completamento dell'ultima fase del progetto della Börsenstrasse, che prevede il rinnovo dei tre piani dell'edificio. Per tutti gli interventi edili e i successivi traslochi, sono state rispettate le scadenze prefissate.

Calcolo per unità di costo

Informatica

Immobili

Gestione ambientale

Dall'ultimo ecobilancio della BNS, riferito all'esercizio 2004, risulta che la tendenza alla riduzione dei consumi delle risorse, in atto negli ultimi anni, è proseguita, non coinvolgendo però tutti i settori. I lavori di ristrutturazione presso la sede di Zurigo hanno comportato un considerevole aumento, rispetto agli anni precedenti, del consumo energetico destinato al riscaldamento. Anche l'inquinamento legato ai viaggi in aereo e la massa di rifiuti da ufficio hanno registrato un incremento. Per contro, il consumo di acqua e di carta si è ridotto, a riprova della validità degli sforzi compiuti. Rispetto all'anno passato, le emissioni di gas a effetto serra sono complessivamente salite di circa il 2%. Tutta l'attività ecogestionale del 2005 è stata imperniata su questo problema. Per neutralizzare la proliferazione di gas nocivi il Comitato ambientale ha deciso di utilizzare solo forme di elettricità prodotte ecologicamente.

4.3 Organi della Banca e Direzione

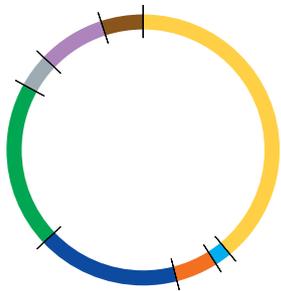
Nel 2005 la composizione del Consiglio di banca è rimasta invariata.

L'Assemblea generale degli azionisti del 29 aprile 2005 ha designato PricewaterhouseCoopers SA, Zurigo, quale organo di revisione per l'esercizio amministrativo 2005/2006.

Alla fine di marzo 2005 è andato in pensione il dott. Rudolf Hug. Per 16 anni Hug ha diretto l'UO Informatica della Banca nazionale. Con il suo vasto bagaglio professionale e la sua lunga esperienza, unite alle sue ottime capacità di conduzione, egli ha fornito alla Banca nazionale un valido e prezioso contributo. La Banca nazionale gli esprime un sentito ringraziamento.

Consiglio di banca
Organo di revisione

Direzione



Categorie di costi
Quota percentuale

Contanti	39
Pagamenti senza contanti	2
Approvvigionamento di liquidità	5
Riserve monetarie	17
Politica monetaria	20
Prestazioni per la Confederazione	4
Prestazioni per terzi	8
Stabilità del sistema finanziario	5

5 Andamento dell'esercizio

5.1 Risultato finanziario

L'esercizio 2005 è stato caratterizzato dal rialzo del prezzo dell'oro e del corso del dollaro USA. Le forti plusvalenze generate da tale evoluzione hanno prodotto un eccezionale risultato annuo pari a 12 821 milioni di franchi. Dopo l'attribuzione, in conformità alle norme di legge, di 795 milioni di franchi agli accantonamenti per riserve monetarie, risulta un utile ripartibile di 12 027 milioni di franchi. La distribuzione dell'utile per l'esercizio 2005 ammonta a 2 502 milioni di franchi. I restanti 9 525 milioni di franchi confluiscono nella riserva per future ripartizioni.

I proventi relativi alle operazioni sull'oro, pari a 7 457 milioni di franchi, sono riconducibili essenzialmente a plusvalenze. Nel corso del 2005, il prezzo dell'oro ha subito un significativo aumento. Chiudendo a 21 692 franchi al chilogrammo, il prezzo del metallo giallo ha registrato una progressione del 36% rispetto all'anno precedente, l'impennata più rilevante dal 1979. Dalle 1 290 tonnellate di oro sono risultate plusvalenze per un ammontare totale di 7 439 milioni di franchi, più della metà del risultato lordo per l'esercizio 2005 della Banca nazionale.

Circa tre quarti degli investimenti in valuta estera della Banca nazionale sono denominati in euro e in dollari statunitensi. Mentre nel 2005 il cambio della moneta unica europea è rimasto praticamente invariato rispetto all'anno precedente, l'andamento del biglietto verde, con un rialzo del 17%, ha impresso una considerevole spinta alle plusvalenze da cambio. Con la sola eccezione degli investimenti in yen, tutte le altre consistenze in valuta estera hanno conseguito utili di corso. Nel loro insieme hanno raggiunto 2 507 milioni di franchi, che corrispondono a quasi la metà del risultato complessivo da investimenti in valuta estera, pari a 5 327 milioni di franchi.

Tutti i tassi d'interesse nei segmenti di mercato rilevanti per la Banca nazionale, ad eccezione di quelli americani, hanno subito una leggera tendenza al ribasso. Nell'anno in rassegna, le perdite di capitale sugli investimenti in dollari e gli utili sul capitale degli investimenti in altre valute estere si sono più o meno equilibrati, contrariamente alla situazione osservata nell'anno precedente, caratterizzata dalla preponderanza degli utili sul capitale. La ripartizione dei proventi di vendita dell'oro ha inoltre comportato una riduzione del volume degli investimenti in valuta estera e una conseguente flessione dei ricavi derivanti da interessi. Il totale degli utili sul capitale e dei ricavi da interessi ha toccato i 2 091 milioni di franchi, un terzo in meno rispetto all'anno precedente.

La Banca nazionale ha allargato nel 2005 lo spettro dei suoi investimenti e ha collocato una piccola parte delle sue riserve monetarie in titoli azionari esteri. Grazie a un'evoluzione positiva del mercato ne è scaturito un risultato globale (dividendi e utili da quotazione) pari a 742 milioni di franchi.

Sintesi

Straordinaria ascesa del prezzo dell'oro

Elevati utili di cambio sugli investimenti in valuta estera

Contrazione degli utili sul capitale e dei ricavi da interessi

Nuova classe d'investimento: azioni

Risultato modesto degli investimenti in franchi

Il risultato degli investimenti in valuta nazionale, pari a 296 milioni di franchi, si è mantenuto a un livello pressoché analogo a quello dello scorso anno. Il drastico calo dei proventi relativi ai titoli in franchi ha potuto essere compensato con i ricavi da interessi da operazioni pronti contro termine (repo) in franchi. Per quanto concerne i titoli espressi in moneta nazionale, la diminuzione sia del volume degli investimenti – una conseguenza della ripartizione dei proventi di vendita dell'oro – che degli utili sul capitale hanno portato a un risultato più contenuto, mentre il rialzo dei tassi d'interesse del mercato monetario ha generato ricavi più elevati da operazioni pronti contro termine in franchi.

Maggiori spese d'esercizio

Le spese d'esercizio comprendono gli oneri per le banconote, i costi per il personale e altri oneri amministrativi nonché gli ammortamenti delle immobilizzazioni materiali. Con 272 milioni di franchi la posizione ha registrato un aumento di 59 milioni di franchi rispetto all'anno precedente. Di questi, 49 milioni di franchi si riferiscono ad un ammortamento non pianificato nel portafoglio immobiliare. Nell'anno in rassegna tutti gli immobili sono stati sottoposti a un'analisi sotto il profilo della conservazione di valore, in collaborazione con periti esterni. Dalla verifica è emerso che i lavori di ristrutturazione eseguiti presso la sede di Zurigo negli scorsi anni, così come gli interventi infrastrutturali in funzione delle specificità della Banca nazionale, non hanno avuto effetti sul valore degli immobili in misura analoga all'iscrizione all'attivo. L'andamento delle operazioni in contanti ha spinto la Banca nazionale a concentrare ulteriormente il trattamento e l'elaborazione in questo ambito. Ha proceduto quindi a un riassetto dei servizi di cassa a Zurigo, Berna e Ginevra, e ha deciso la chiusura per la fine del 2006 del servizio di cassa di Lugano, previa approvazione del Consiglio federale. Per i prepensionamenti conseguenti alla riorganizzazione sono stati accantonati 5 milioni di franchi a carico delle rimanenti spese per il personale.

Ripartizione dei proventi di vendita delle riserve auree eccedentarie

Da maggio a luglio 2005 è stata effettuata la ripartizione dei proventi di vendita delle riserve auree in eccedenza per un totale di 21 113 milioni di franchi, in ragione di un terzo alla Confederazione e due terzi ai Cantoni. La distribuzione è avvenuta a carico del risultato d'esercizio 2004. Per il suo finanziamento è stata dismessa una parte degli investimenti in valuta estera e in franchi.

5.2 Accantonamenti previsti dalla legge sulla Banca nazionale

La Banca nazionale non distribuisce integralmente il risultato conseguito, ma deve destinare una parte dell'utile agli accantonamenti necessari per l'incremento di riserve monetarie, in ottemperanza alle disposizioni della legge sulla Banca nazionale. Tali riserve consentono alla Banca nazionale d'intervenire sul mercato in caso di debolezza del franco. Inoltre rafforzano la capacità di resistenza dell'economia svizzera alle crisi internazionali e salvaguardano la fiducia nel franco. Il fabbisogno di riserve di divise aumenta proporzionalmente al volume dell'economia svizzera e delle relazioni intrattenute con l'estero.

Oltre alle suddette finalità, gli accantonamenti per riserve monetarie assolvono una funzione generica di riserva a copertura dei rischi di mercato, di credito e di liquidità a cui sono esposti gli investimenti della Banca nazionale.

Gli accantonamenti finalizzati all'incremento delle riserve monetarie, iscritti tra le passività del bilancio, conformemente all'art. 30 cpv. 1 LBN e all'accordo sulla distribuzione degli utili firmato da BNS e DFF il 5 aprile 2002, vengono aumentati in funzione e allo stesso ritmo del prodotto interno lordo nominale (PIL). L'incremento percentuale auspicato è commisurato alla progressione media del PIL, in termini nominali, fatta registrare negli ultimi cinque anni. Grazie a questa procedura è possibile evitare successive rettifiche e forti oscillazioni annue.

Finalità

Consistenza auspicata

Sviluppo della consistenza auspicata

	Crescita del prodotto interno lordo nominale ¹ in % (media del periodo) ²	Attribuzione annuale in milioni di franchi	Nuova consistenza auspicata ³ in milioni di franchi
2001	2,6 (1995–1999)	682,4	27 337,8
2002	3,3 (1996–2000)	902,1	28 239,9
2003	2,3 (1997–2001)	829,3	36 886,7 ⁴
2004	2,4 (1998–2002)	885,3	37 841,0 ⁵
2005	2,1 (1999–2003)	794,7	38 635,7
2006	2,3 (2000–2004)	888,6	39 524,3

1 Fino al 2002: prodotto interno lordo nominale.

2 I dati vengono aggiornati costantemente. I tassi di crescita riportati nella tabella presentano quindi minimi scostamenti rispetto ai dati a disposizione più recenti.

3 Dopo attribuzione dell'anno in rassegna.

4 Compresi 7 817,5 milioni di franchi provenienti dall'integrazione, al 1° gennaio 2003, dell'accantonamento per rischi di mercato e di liquidità sull'oro (cfr. 96° rapporto di gestione 2003, pag. 105 e seg.).

5 Compresi 69,0 milioni di franchi provenienti dal trasferimento del fondo di riserva al 1° maggio 2004 secondo l'art. 57 cpv. 2 LBN.

**Ripartizione del risultato
annuo 2005**

Nel 2005 la consistenza auspicata degli accantonamenti è salita di 795 milioni di franchi, proporzionalmente alla crescita media del prodotto interno lordo nel periodo 1999-2003 (tasso nominale 2,1%). La ripartizione viene effettuata nel quadro della destinazione del risultato annuo 2005.

Utile d'esercizio ripartibile

In base all'art. 30 cpv. 2 LBN l'utile d'esercizio ripartibile corrisponde all'importo residuo dopo l'attribuzione agli accantonamenti per riserve monetarie. Per l'esercizio 2005 l'utile d'esercizio ripartibile ammonta a 12 027 milioni di franchi.

5.3 Distribuzione dell'utile

**Accordo relativo alla
distribuzione dell'utile**

La distribuzione dell'utile della Banca nazionale avviene in conformità a quanto sancito dall'art. 31 LBN, in ragione di un terzo alla Confederazione e due terzi ai Cantoni. L'ammontare annuo dell'utile da ripartire è regolato da un accordo siglato tra la Banca nazionale e il Dipartimento federale delle finanze.

Allo scopo di operare una perequazione a medio termine per favorire la stabilità, nell'accordo attualmente in vigore, sottoscritto il 5 aprile 2002, l'importo da ripartire tra Confederazione e Cantoni è stato predeterminato per i dieci esercizi dal 2003 al 2012 sulla base di una stima previsionale di utile, e fissato ad una somma annua di 2 500 milioni di franchi. L'accordo ha per oggetto gli utili correnti della Banca nazionale e la riduzione della riserva per future ripartizioni e viene sottoposto a revisione dopo cinque anni dalla sua entrata in vigore.

**Abrogazione dell'accordo
aggiuntivo**

L'accordo sottoscritto il 25 febbraio 2005 (citato in precedenza a pag. 69) regola la ripartizione straordinaria unica di 21 113 milioni di franchi alla Confederazione e ai Cantoni, per l'ammontare corrispondente al controvalore delle 1300 tonnellate d'oro non più necessarie ai fini della politica monetaria. La ripartizione è stata attuata in dieci tranches settimanali, nel periodo da inizio maggio a metà luglio 2005, conformemente alla delibera dell'Assemblea generale del 29 aprile 2005.

Con la conclusione dell'operazione è venuto a decadere l'accordo aggiuntivo stipulato il 12 giugno 2003, che si riferiva agli utili provenienti dagli investimenti dei ricavi dalla vendita dell'oro, per il periodo in cui ricadevano sotto la gestione della Banca nazionale. In ottemperanza a tale accordo aggiuntivo, la Banca nazionale ha versato, oltre alla ripartizione ordinaria relativa agli esercizi 2003 e 2004, 300 milioni di franchi e 400 milioni di franchi rispettivamente alla Confederazione e ai Cantoni.

Distribuzione dell'utile 2005

La distribuzione dell'utile per l'esercizio 2005 alla Confederazione e ai Cantoni è pari a 2 500 milioni di franchi, come stabilito nell'apposito accordo. I dividendi ammontano a 1,5 milioni di franchi.

**Riserva per future
ripartizioni**

La differenza tra l'utile ripartibile e l'utile effettivamente distribuito viene accreditata o addebitata alla riserva per future ripartizioni. L'utile ripartibile per l'esercizio 2005 supera l'utile distribuito di 9 525 milioni di franchi. La riserva per future ripartizioni sale così a 16 473 milioni di franchi.

Evoluzione della distribuzione dell'utile e della riserva per future ripartizioni

	Eccedenza residua prima della distribuzione in milioni di franchi	Distribuzione dell'utile¹ in milioni di franchi	Eccedenza residua per distribuzioni future in milioni di franchi
2001	14 881,0	1 500,0	13 381,0
2002	13 240,4	2 500,0	10 740,4
2003	13 047,0	2 800,0	10 247,0 ²

	Riserva per future ripartizioni prima della distribuzione in milioni di franchi	Utile d'esercizio ripartibile in milioni di franchi	Distribuzione dell'utile in milioni di franchi	Riserva per future ripartizioni dopo la distribuzione in milioni di franchi
2004	10 235,5 ²	20 727,6	24 014,7	6 948,4
2005	6 948,4	12 026,5	2 501,5	16 473,4

1 Senza ripartizione pro capite ai Cantoni e senza dividendi.

2 Vedi passaggio dell'eccedenza residua per distribuzioni future nella riserva per future ripartizioni, 97° rapporto di gestione 2004, pag. 126.

5.4 Riserve monetarie

Le riserve monetarie della Banca nazionale sono costituite in gran parte da oro (compresi i crediti da operazioni su oro) e da investimenti in divise. Fanno inoltre parte delle riserve monetarie: la posizione di riserva nel FMI, i mezzi di pagamento internazionali e i valori di rimpiazzo positivi e negativi di strumenti finanziari derivati. Gli impegni in valuta estera, invece, incidono negativamente sulle riserve monetarie. Gli attivi liberi gestiti dalla Banca nazionale fino al momento della loro ripartizione non sono stati contabilizzati nelle riserve monetarie.

Le riserve monetarie presentano fluttuazioni a breve termine a causa degli afflussi e deflussi di capitali e degli aggiustamenti di valore. A medio e lungo termine si persegue una crescita in funzione e allo stesso ritmo del prodotto interno lordo. Per garantire lo sviluppo auspicato delle riserve monetarie la Banca nazionale non ripartisce la totalità degli utili conseguiti, ma assegna una parte del risultato d'esercizio agli accantonamenti per le riserve monetarie iscritti tra le passività (cfr. 5.2).

Definizione

Composizione

Composizione

In milioni di franchi	31.12.2005	31.12.2004	Variazione
Oro	25 066,0	18 463,5 ¹	+6 602,5
Crediti da operazioni su oro	2 984,2	2 153,4	+830,8
Investimenti in divise	46 585,5	41 270,0 ¹	+5 315,5
Posizione di riserva nel FMI	1 079,8	2 035,1	-955,3
Mezzi di pagamento internazionali	78,9	80,1	-1,2
Strumenti finanziari derivati	34,1	150,4 ¹	-116,3
./. Impegni in valuta estera	-230,8	-0,5	-230,3
Totale	75 597,7	64 152,0	+11 445,7

1 Senza attivi liberi.

Evoluzione nel corso degli ultimi 5 anni

Sviluppo

In milioni di franchi	Consistenza a fine anno	Variazione rispetto anno precedente
2001	66 137,4	-2 565,7
2002	65 492,4	-645,0
2003	65 749,9	+257,5
2004	64 152,0	-1 597,9
2005	75 597,7	+11 445,7

Consuntivo annuale

1 Conto economico e impiego dell'utile 2005

In milioni di franchi

		2005	2004	Variazione
	Nota esplicativa nell'allegato			
Risultato delle operazioni sull'oro	01	7 456,9	-900,7	+8 357,6
Risultato degli investimenti in valuta estera	02	5 327,3	1 191,2	+4 136,1
Risultato degli investimenti in franchi	03	296,1	304,4	-8,3
Altri risultati	04	13,2	22,4	-9,2
Risultato lordo		13 093,5	617,3	+12 476,2
Oneri per banconote		-39,7	-41,8	+2,1
Spese per il personale	05, 06	-106,2	-99,7	-6,5
Spese d'esercizio	07	-49,1	-45,6	-3,5
Ammortamento degli attivi immobilizzati	15	-77,3	-26,6	-50,7
Risultato netto		12 821,2	403,6	+12 417,6
Prelievo dall'accantonamento				
per la cessione degli attivi liberi			96,0	-96,0
Liquidazione dell'accantonamento				
per la cessione degli attivi liberi			21 113,2	-21 113,2
Risultato d'esercizio		12 821,2	21 612,9	-8 791,7
Attribuzione agli accantonamenti per le riserve monetarie		-794,7	-885,3	+90,6
Utile d'esercizio ripartibile		12 026,5	20 727,6	-8 701,1
Attribuzione alla riserva (-) Prelievo dalla riserva (+)				
per future ripartizioni		-9 525,0	3 287,1	-12 812,1
Totale dell'utile ripartito		2 501,5	24 014,7	-21 513,2
di cui				
Versamento di un dividendo del 6%		1,5	1,5	-
importo ordinario di ripartizione alla Confederazione e ai Cantoni (accordo del 5 aprile 2002)		2 500,0	2 500,0	-
versamento supplementare alla Confederazione e ai Cantoni (accordo del 12 giugno 2003)			400,0	-400,0
Versamento dei proventi di vendita di 1300 tonnellate d'oro (accordo del 25 febbraio 2005)			21 113,2	-21 113,2

2 Bilancio al 31 dicembre 2005

In milioni di franchi

		31.12.2005	31.12.2004	Variazione
Attivi				
	Nota esplicitiva nell'allegato			
Oro	08	25 066,0	19 485,8	+5 580,2
Crediti da operazioni sull'oro	09	2 984,2	2 153,4	+830,8
Investimenti in divise	10	46 585,5	60 708,0	-14 122,5
Posizione di riserva nel FMI	11	1 079,8	2 035,1	-955,3
Mezzi di pagamento internazionali	27	78,9	80,1	-1,2
Crediti d'aiuto monetario	12, 27	270,2	291,3	-21,1
Crediti da operazioni pronti contro termine				
in franchi svizzeri	26	26 198,6	24 502,7	+1 695,9
Anticipazioni su pegno	26	-	6,6	-6,6
Crediti verso corrispondenti in Svizzera		5,3	11,8	-6,5
Titoli in franchi svizzeri	13	5 729,1	7 393,6	-1 664,5
Scorta di banconote	14	137,6	144,0	-6,4
Immobilizzazioni materiali	15	355,5	393,3	-37,8
Partecipazioni	16, 28	122,3	96,7	+25,6
Altri attivi	17, 30	375,2	606,3	-231,1
Totale		108 988,2	117 908,8	-8 920,6

		31.12.2005	31.12.2004	Variazione
Passivi	Nota esplicitiva nell'allegato			
Banconote in circolazione	18	41 366,5	39 719,3	+1 647,2
Conti giro di banche svizzere		5 852,7	6 541,7	-689,0
Impegni verso la Confederazione	19	3 126,3	2 154,8	+971,5
Conti giro di banche e istituti esteri		483,9	329,4	+154,5
Altri impegni a vista	20	189,9	165,0	+24,9
Impegni da operazioni pronti contro termine in franchi svizzeri		-	-	-
Impegni in valuta estera	21	230,8	0,5	+230,3
Altri passivi	22, 30	90,7	160,9	-70,2
Accantonamenti aziendali	23	11,7	8,1	+3,6
Accantonamenti per le riserve monetarie		37 841,0	36 955,7	+885,3
Capitale sociale	24	25,0	25,0	-
Riserva per future ripartizioni		6 948,4	10 235,5	-3 287,1
Risultato d'esercizio ¹		12 821,2	21 612,9	-8 791,7
Totale		108 988,2	117 908,8	-8 920,6

¹ Prima dell'attribuzione agli accantonamenti per le riserve monetarie.

3 Variazioni del capitale proprio

In milioni di franchi

	Capitale sociale	Capitale sociale non versato
Capitale proprio al 1° gennaio 2004	50,0	-25,0
Attribuzione agli accantonamenti per le riserve monetarie secondo la LBN		
Prelievo dalla riserva per future ripartizioni		
Attribuzione al fondo di riserva		
Versamento di un dividendo agli azionisti		
Versamento pro capite ai Cantoni		
Distribuzione dell'utile alla Confederazione e ai Cantoni		
Riduzione del valore nominale delle azioni	-25,0	25,0
Liquidazione del fondo di riserva		
Risultato dell'esercizio in rassegna		
Capitale proprio al 31 dicembre 2004 (prima dell'impiego dell'utile)	25,0	-
Capitale proprio al 1° gennaio 2005	25,0	-
Attribuzione agli accantonamenti per le riserve monetarie secondo la LBN		
Prelievo dalla riserva per future ripartizioni		
Versamento di un dividendo agli azionisti		
Distribuzione dell'utile alla Confederazione e ai Cantoni		
Distribuzione dei proventi di vendita di 1300 tonnellate d'oro		
Risultato dell'esercizio in rassegna		
Capitale proprio al 31 dicembre 2005 (prima dell'impiego dell'utile)	25,0	-
Proposta di utilizzo dell'utile		
Attribuzione agli accantonamenti per le riserve monetarie secondo la LBN		
Attribuzione alla riserva per future ripartizioni		
Versamento di un dividendo agli azionisti		
Distribuzione dell'utile alla Confederazione e ai Cantoni		
Capitale proprio dopo l'impiego dell'utile	25,0	-

Fondo di riserva	Accantonamenti per le riserve monetarie	Riserva per future ripartizioni	Risultato d'esercizio (utile di bilancio)	Totale
68,0	36 057,4	10 728,5	3 144,6	50 023,5
	829,3		-829,3	
		-493,0	493,0	
1,0			-1,0	
			-1,5	-1,5
			-5,8	-5,8
			-2 800,0	-2 800,0
-69,0	69,0			
			21 612,9	21 612,9
-	36 955,7	10 235,5	21 612,9	68 829,1
-	36 955,7	10 235,5	21 612,9	68 829,1
	885,3		-885,3	
		-3 287,1	3 287,1	
			-1,5	-1,5
			-2 900,0	-2 900,0
			-21 113,2	-21 113,2
			12 821,2	12 821,2
-	37 841,0	6 948,4	12 821,2	57 635,6
	794,7		-794,7	
		9 525,0	-9 525,0	
			-1,5	-1,5
			-2 500,0	-2 500,0
-	38 635,7	16 473,4	-	55 134,1

4 Allegato al bilancio e al conto economico

4.1 Criteri di allestimento del bilancio e di valutazione

In generale

Fondamenti

Il presente consuntivo annuale è stato allestito conformemente alle disposizioni della legge sulla Banca nazionale (LBN), al codice delle obbligazioni (CO) e alle norme Swiss GAAP RPC e tenendo in considerazione gli aspetti specifici dell'istituto d'emissione. Il consuntivo annuale presenta un quadro fedele della situazione patrimoniale, finanziaria e reddituale come prescritto dalle norme Swiss GAAP RPC.

In quanto società quotata nel segmento principale della Borsa svizzera SWX, la Banca nazionale sarebbe tenuta, a decorrere dall'esercizio 2005, a presentare i suoi conti conformemente agli International Financial Reporting Standards (IFRS). Su domanda motivata dall'art. 27 LBN, la SWX ha sciolto, con lettera del 5 novembre 2004, la Banca nazionale da tale obbligo.

Modifiche rispetto all'anno precedente

Il prospetto degli impegni verso le istituzioni di previdenza è stato adeguato alla versione riveduta della norma Swiss GAAP RPC 16.

Conto del flusso di fondi

La Banca nazionale non allestisce un conto del flusso di fondi. Poiché, come istituto d'emissione, essa può creare autonomamente moneta, un tale conto non sarebbe significativo.

Rendiconto intermedio

A partire dall'esercizio 2005, la Banca nazionale pubblica un rendiconto intermedio secondo la norma Swiss GAAP RPC 12.

Informazioni per segmenti

La Banca nazionale esercita unicamente l'attività di banca centrale. Il consuntivo annuale non contiene perciò informazioni integrative per segmenti.

Conti consolidati

La Banca nazionale non detiene partecipazioni di rilievo, soggette all'obbligo di consolidamento secondo la norma Swiss GAAP RPC 2. Nel rapporto di gestione non si trovano perciò conti consolidati.

Registrazioni contabili e iscrizione a bilancio

Tutte le operazioni sono contabilizzate il giorno stesso della conclusione, ma iscritte a bilancio in data di valuta. Le operazioni concluse entro la data di chiusura del bilancio con valuta successiva a tale data sono registrate fuori bilancio.

Imputazione al periodo di competenza

Spese e ricavi sono contabilizzati secondo il criterio della competenza, ossia attribuiti all'esercizio nel quale rientrano dal punto di vista economico.

Imposte sull'utile

Conformemente all'art. 8 LBN, la Banca nazionale è esente dall'imposta sull'utile. Tale esenzione vale sia per l'imposta federale diretta che per le imposte cantonali e comunali.

Transazioni con parti correlate

Gli azionisti della Banca nazionale godono di diritti strettamente limitati e non hanno quindi la possibilità di influire sulle decisioni finanziarie e operative. Non vengono effettuate transazioni di rilievo con membri della Direzione o del Consiglio di banca.

Bilancio e conto economico

L'oro e gli strumenti finanziari negoziabili figurano a bilancio al valore di mercato o, rispettivamente, al fair value. Le immobilizzazioni materiali sono iscritte al valore d'acquisto, detratti gli ammortamenti necessari per fini aziendali. Le posizioni rimanenti sono iscritte a bilancio al loro valore nominale, inclusi gli interessi pro rata maturati. Le posizioni in valuta estera sono convertite in franchi al corso di fine anno. Spese e ricavi in valuta estera sono convertiti in franchi al tasso di cambio della data di contabilizzazione. Tutte le variazioni di valore sono contabilizzate nel conto economico.

Fisicamente l'oro è conservato, in forma di lingotti e di monete, in depositi decentralizzati in Svizzera e all'estero. L'oro è contabilizzato al valore di mercato. Le plusvalenze e minusvalenze da valutazione sono contabilizzate nel risultato delle operazioni sull'oro.

Nell'ambito della gestione del suo portafoglio d'investimenti, la Banca nazionale presta parte della sua consistenza in oro a istituti finanziari di prim'ordine in Svizzera e all'estero. Si tratta di prestiti remunerati. Le operazioni di prestito in oro possono essere garantite o non garantite. Il rischio legato alle oscillazioni del prezzo dell'oro rimane a carico della Banca nazionale. L'oro prestato è iscritto a bilancio alla voce crediti da operazioni sull'oro e vi figura al valore di mercato, inclusi gli interessi pro rata maturati. Le variazioni di valore e gli interessi sono contabilizzati nel risultato da operazioni sull'oro.

Alla voce investimenti in divise figurano i titoli negoziabili (titoli del mercato monetario, obbligazioni e azioni), nonché gli averi (conti a vista, prestiti a richiesta, depositi a termine e operazioni pronti contro termine) in valuta estera. I titoli, che costituiscono la parte più importante degli investimenti in divise, sono iscritti a bilancio al valore di mercato, inclusi gli interessi pro rata maturati. Gli averi sono registrati al loro valore nominale, inclusi gli interessi pro rata maturati. Le plusvalenze e minusvalenze da rivalutazione al valore di mercato, i ricavi da interessi e i risultati di cambio sono contabilizzati nel risultato degli investimenti in valuta estera.

Nell'ambito della gestione degli investimenti in divise, la Banca nazionale conclude operazioni di prestito di titoli. Titoli propri sono ceduti in prestito contro garanzie collaterali in forma di titoli. I prestiti sono remunerati. I titoli prestati continuano a figurare alla voce investimenti in divise e sono evidenziati nell'allegato. Il ricavo da interessi sul prestito di titoli è contabilizzato nel risultato degli investimenti in valuta estera. La Banca nazionale non prende in prestito titoli (securities borrowing).

La posizione di riserva corrisponde alla differenza tra la quota svizzera al FMI e gli averi a vista in franchi di questa organizzazione depositati presso la Banca nazionale. La quota, ossia l'ammontare della partecipazione della Svizzera al capitale del FMI, è finanziata dalla Banca nazionale ed è denominata nella valuta del Fondo, i diritti speciali di prelievo. Una parte della quota non è stata trasferita al FMI, bensì versata su un conto a vista. Il FMI può farvi ricorso in qualsiasi momento per le sue transazioni. Il ricavo da interessi sulla posizione di riserva, nonché le plusvalenze e minusvalenze di rivalutazione dei diritti speciali di prelievo, sono contabilizzati alla voce risultato degli investimenti in valuta estera.

Riassunto

Oro

Crediti da operazioni sull'oro

Investimenti in divise

**Prestito di titoli
(securities lending)**

Posizione di riserva nel FMI

Mezzi di pagamento internazionali

Alla voce mezzi di pagamento internazionali figurano i crediti del Two-way-arrangement (accordo bilaterale) con il FMI. Secondo i termini di tale accordo, la Banca nazionale si è impegnata nei confronti del FMI ad acquistare diritti speciali di prelievo contro divise fino a un importo massimo di 400 milioni di DSP. Questi averi a vista sono remunerati alle condizioni di mercato. I ricavi da interessi e le variazioni di valore sono contabilizzati nel risultato degli investimenti in valuta estera.

Crediti d'aiuto monetario

Nell'ambito della cooperazione internazionale, la Svizzera può partecipare, con una tranche di credito, al programma del FMI di aiuto a medio termine alla bilancia dei pagamenti, o concedere bilateralmente aiuti monetari a Paesi confrontati a tali problemi. Oltre ad un credito bilaterale d'aiuto monetario, sono attualmente aperti crediti nell'ambito dello strumento di riduzione della povertà e di crescita (PRGF, poverty reduction and growth facility). Quest'ultimo è un fondo fiduciario amministrato dal FMI per finanziare crediti a lungo termine concessi a tassi d'interesse agevolati a Paesi in via di sviluppo a basso reddito. La Confederazione garantisce il rimborso e il pagamento degli interessi tanto per i crediti bilaterali quanto per la partecipazione della Svizzera al conto prestiti del PRGF. Questi crediti sono valutati al valore nominale, inclusi gli interessi pro rata maturati. I ricavi da interessi e le variazioni di valore sono contabilizzati nel risultato degli investimenti in valuta estera.

Crediti e impegni da operazioni pronti contro termine in franchi svizzeri

Le operazioni pronti contro termine in franchi costituiscono lo strumento di politica monetaria principale della Banca nazionale. Attraverso le operazioni pronti contro termine, la Banca nazionale fornisce oppure sottrae liquidità al sistema bancario. I crediti dalle operazioni pronti contro termine sono interamente garantiti da titoli del paniere BNS (General Collateral Basket). Crediti e impegni da operazioni pronti contro termine sono iscritti a bilancio al valore nominale, inclusi gli interessi pro rata maturati. I ricavi da interessi e gli interessi passivi sono contabilizzati nel risultato degli investimenti in franchi.

Anticipazioni su pegno

Con le anticipazioni su pegno, le banche potevano far fronte, sino alla fine del 2005, a necessità temporanee e impreviste di liquidità. Questi crediti, remunerati al tasso overnight più 200 punti base, sono stati iscritti a bilancio al valore nominale, inclusi gli interessi pro rata maturati. I ricavi da interessi sono stati contabilizzati nel risultato degli investimenti in franchi. Dal 1° gennaio 2006, la Banca nazionale non offre più anticipazioni su pegno. Queste operazioni sono state sostituite dalle operazioni pronti contro termine a tasso speciale.

Crediti verso corrispondenti in Svizzera

I corrispondenti in Svizzera provvedono per la Banca nazionale ad equilibrare i bisogni locali di contante e a coprire il fabbisogno di contante degli uffici federali e delle imprese collegate alla Confederazione (Posta e FFS). Dalla loro attività derivano crediti a breve termine della Banca nazionale, remunerati al tasso overnight. I crediti verso corrispondenti in Svizzera figurano a bilancio al valore nominale, inclusi gli interessi pro rata maturati. I ricavi da interessi sono contabilizzati nel risultato degli investimenti in franchi.

Titoli in franchi svizzeri

I titoli in franchi svizzeri, costituiti esclusivamente da obbligazioni negoziabili, figurano a bilancio al valore di mercato, inclusi gli interessi pro rata maturati. Le variazioni di valore e i ricavi da interessi sono contabilizzati nel risultato degli investimenti in franchi.

Lo stock di banconote nuove, mai messe in circolazione, è iscritto all'attivo, al prezzo di costo, alla voce scorta di banconote. Nel momento in cui una banconota viene messa in circolazione, il suo prezzo di costo è addebitato agli oneri per banconote.

Alla voce immobilizzazioni materiali figurano terreni ed edifici, immobili in fase di costruzione e altre immobilizzazioni. Le immobilizzazioni materiali includono anche i programmi informatici, che data la loro scarsa rilevanza, non sono stati iscritti a bilancio separatamente come valori immateriali, ma soltanto evidenziati nell'allegato. I costi di manutenzione degli immobili e delle rimanenti immobilizzazioni materiali sono imputati alle spese d'esercizio. L'importo minimo di attivazione è fissato a 1000 franchi. Gli acquisti di valore inferiore a tale limite sono direttamente addebitati alle spese d'esercizio. Le immobilizzazioni materiali sono iscritte a bilancio al valore d'acquisto, detratti gli ammortamenti necessari per fini aziendali. Tutti gli ammortamenti sono effettuati linearmente. La suddivisione della rubrica immobili – che include pure gli impianti – in diverse sottovoci è stata modificata nell'esercizio 2005. Questa nuova definizione ha comportato una diversa ripartizione degli importi registrati. Finora gli edifici figuravano insieme ai terreni sui quali erano costruiti alla rubrica immobili e ambedue erano ammortizzati su un periodo di 100 anni. Secondo il nuovo sistema, i terreni non vengono più ammortizzati, mentre l'ammortamento degli edifici è effettuato su un periodo di 50 anni. Per gli impianti, anch'essi registrati alla rubrica terreni ed edifici, vale un periodo di ammortamento di dieci anni. Tali modifiche non hanno ripercussioni rilevanti.

Periodo di ammortamento

Terreni ed edifici	
Terreni	nessun ammortamento
Edifici (patrimonio edilizio)	50 anni
Impianti (impianti tecnici e finiture interne)	10 anni
Immobili in costruzione	
nessun ammortamento	
Programmi informatici	3 anni
Altre immobilizzazione	
Attrezzature informatiche (hardware)	3 anni
Macchinari e impianti	5 a 10 anni
Mobilia	5 anni
Veicoli	6 a 12 anni

Il valore recuperabile degli immobili è sottoposto a verifiche periodiche. Se da tali verifiche risulta una perdita di valore, viene effettuato un ammortamento straordinario. Gli ammortamenti ordinari e straordinari sono contabilizzati nel conto economico alla voce ammortamento degli attivi immobilizzati.

Gli utili e le perdite derivanti dalla vendita di immobilizzazioni materiali sono contabilizzati alla voce altri risultati.

Partecipazioni

Le società nelle quali la Banca nazionale detiene una quota di partecipazione superiore al 20 per cento sono qualificate come consociate e valutate secondo il metodo dell'equivalenza (equity method). Le rimanenti partecipazioni minoritarie in società sulle quali la Banca nazionale non esercita un'influenza sostanziale e le partecipazioni di maggioranza irrilevanti sono valutate al prezzo di costo, detratte le rettifiche di valore necessarie a fini aziendali. Tutti i ricavi da partecipazioni sono contabilizzati alla voce altri risultati.

Strumenti finanziari derivati

Per la gestione delle riserve monetarie, la Banca nazionale conclude operazioni a termine su divise, futures e swap su tassi d'interesse. Tutti gli strumenti finanziari derivati sono valutati al fair value. Se esiste, viene utilizzato il valore di mercato, in caso contrario, il fair value viene determinato secondo metodi generalmente riconosciuti di matematica finanziaria. Le variazioni della valutazione sono contabilizzate nel conto economico e dichiarate nel risultato degli investimenti in valuta estera. Le plusvalenze e minusvalenze da valutazione (valori di rimpiazzo positivi e negativi) sono iscritte a bilancio alle voci altri attivi e altri passivi.

Ratei e risconti

I ratei e risconti non figurano separatamente nel bilancio della Banca nazionale. Data la loro scarsa rilevanza, sono stati inclusi nelle voci altri attivi e altri passivi ed evidenziati nell'allegato.

Banconote in circolazione

Alla voce banconote in circolazione figura il valore nominale di tutte le banconote detenute dal pubblico e dalle banche, inclusi i biglietti richiamati di emissioni precedenti che possono ancora essere cambiati alla Banca nazionale.

Conti giro di banche svizzere

I conti giro in franchi delle banche svizzere costituiscono per la Banca nazionale la base della gestione monetaria e servono per il regolamento dei pagamenti senza contanti in Svizzera. Si tratta di conti a vista non remunerati, iscritti a bilancio al valore nominale.

Impegni verso la Confederazione

La Banca nazionale tiene per la Confederazione un conto a vista remunerato al tasso overnight. Sino al 31 dicembre 2005, tali interessi erano corrisposti fino ad un avere massimo di 600 milioni di franchi. Dal 1° gennaio 2006 il limite di remunerazione è stato ridotto a 200 milioni di franchi. La Confederazione può inoltre collocare presso la Banca nazionale depositi a termine a condizioni di mercato. Gli impegni verso la Confederazione sono registrati al loro valore nominale, inclusi gli interessi pro rata maturati. Gli interessi passivi sono contabilizzati nel risultato degli investimenti in franchi.

Conti giro di banche e istituti esteri

La Banca nazionale tiene conti a vista per banche e istituti esteri. Questi conti, che servono per il regolamento dei pagamenti in franchi, non sono remunerati, e vengono iscritti a bilancio al loro valore nominale.

Altri impegni a vista

Alla voce altri impegni a vista figurano i conti giro del settore non bancario, i conti dei dipendenti attivi e pensionati, delle istituzioni di previdenza della Banca nazionale e gli impegni per assegni bancari emessi sulla Banca nazionale e non ancora incassati. Sono valutati al valore nominale, inclusi gli interessi pro rata maturati. Gli interessi passivi sono contabilizzati nel risultato degli investimenti in franchi.

Impegni in valuta estera

Gli impegni in valuta estera includono impegni a vista verso la Confederazione, e impegni derivanti da operazioni pronti contro termine effettuate per la gestione degli investimenti in divise. Sono valutati al valore nominale, inclusi gli interessi pro rata maturati. Gli interessi passivi e le plusvalenze o minusvalenze di cambio sono contabilizzati nel risultato degli investimenti in valuta estera.

A questa voce figurano gli accantonamenti di ristrutturazione e altri accantonamenti ai sensi della norma Swiss GAAP RPC 23. Gli accantonamenti di ristrutturazione sono costituiti da prestazioni finanziarie a dipendenti pensionati nell'ambito di ristrutturazioni aziendali.

Accantonamenti aziendali

Secondo l'art. 30 cpv. 1 LBN, la Banca nazionale deve costituire accantonamenti che le consentano di mantenere le riserve monetarie al livello richiesto dalle esigenze di politica monetaria. A tale scopo, essa deve orientarsi sull'evoluzione dell'economia svizzera. L'accordo sulla ripartizione dell'utile concluso tra il DFF e la BNS il 5 aprile 2002 prevede che gli accantonamenti per le riserve monetarie crescano in linea con il prodotto interno lordo nominale. Questi accantonamenti, fondati su speciali norme di diritto, hanno carattere di capitale proprio e sono perciò considerati nel prospetto delle variazioni del capitale proprio. Il loro finanziamento è effettuato nel contesto dell'impiego dell'utile.

Accantonamenti per le riserve monetarie

A prescindere dal dividendo, che secondo la LBN non deve superare il 6% del capitale sociale, l'utile della Banca nazionale che rimane dopo la costituzione di sufficienti riserve spetta interamente alla Confederazione e ai Cantoni. Al fine di stabilizzare a medio termine l'importo ripartito, i versamenti a tale titolo sono fissati a priori nel quadro di un accordo tra la Confederazione e la Banca nazionale. La riserva per future ripartizioni contiene gli utili non ancora distribuiti.

Riserva per future ripartizioni

I piani di previdenza sono raggruppati in due istituzioni a favore del personale (cassa pensioni e fondazione di previdenza), fondate sul primato delle prestazioni. I contributi sono versati dalla Banca nazionale e dai collaboratori. I contributi ordinari dei dipendenti ammontano all'8% dello stipendio assicurato, quelli della Banca nazionale al 16%. In caso di copertura eccedente o insufficiente, l'eventuale partecipazione economica della Banca nazionale è portata all'attivo del bilancio o dichiarata come impegno conformemente alla norma Swiss GAAP RPC 16.

Istituzioni di previdenza

Operazioni fuori bilancio

Gli impegni condizionali sono impegni assunti in passato per contratto, legge o comportamento concludente. È possibile, ma poco probabile, che ne derivi un futuro deflusso di fondi. L'importo massimo del debito imputabile agli impegni condizionali è dichiarato nell'allegato tra le operazioni fuori bilancio.

Impegni condizionali

Le operazioni fiduciarie sono costituite da investimenti che la Banca nazionale effettua, in base ad un contratto scritto, a nome proprio, ma per conto e a rischio esclusivamente della Confederazione. Queste operazioni sono dichiarate nell'allegato, al valore di mercato, come operazioni fuori bilancio.

Operazioni fiduciarie

Gli impegni irrevocabili includono le promesse di credito della Banca nazionale nei confronti del Fondo monetario internazionale, fatte nell'ambito della cooperazione internazionale, nonché le linee di credito a cui le banche possono ricorrere nel quadro dello strumento di finanziamento dei bisogni straordinari di liquidità (anticipazioni su pegno e pronti contro termine a tasso speciale). L'importo massimo di tali impegni è dichiarato nell'allegato tra le operazioni fuori bilancio.

Impegni irrevocabili

4.2 Corsi delle valute estere e dell'oro

	31.12.2005 in franchi	31.12.2004 in franchi	Variazione percentuale
1 dollaro USA (USD)	1,32	1,13	+16,8
1 euro (EUR)	1,56	1,54	+1,3
1 lira sterlina (GBP)	2,27	2,18	+4,1
100 corone danesi (DKK)	20,86	20,74	+0,6
1 dollaro canadese (CAD)	1,13	0,94	+20,2
100 yen giapponesi (JPY)	1,12	1,10	+1,8
1 diritto speciale di prelievo (DSP)	1,88	1,76	+6,8
1 chilogrammo d'oro	21 692,03	15 939,44	+36,1

4.3 Note esplicative al conto economico e al bilancio

Cifra 01

Risultato delle operazioni sull'oro

Risultato complessivo, classificazione secondo il genere In milioni di franchi	2005	2004	Variazione
Plusvalenze/minusvalenze dalla valutazione a prezzo di mercato	7 438,7	-927,6	+8 366,3
Ricavo da interessi sui prestiti in oro	34,9	22,8	+12,1
Risultato delle operazioni di garanzia ¹	-16,7	4,2	-20,9
Totale	7 456,9	-900,7	+8 357,6

¹ Contratti a termine su divise conclusi a garanzia dei ricavi in dollari delle vendite d'oro.

Risultato degli investimenti in valuta estera

Cifra 02

Risultato complessivo, classificazione secondo il genere	2005	2004	Variazione
In milioni di franchi			
Ricavo da interessi e utili/perdite sul capitale	2 090,9	3 203,6	-1 112,7
Ricavo da dividendi e utili/perdite di quotazione	741,7	-	+741,7
Interessi passivi	-1,0	-12,5	+11,5
Plusvalenze/minusvalenze da cambio	2 507,3	-1 989,5	+4 496,8
Commissioni di gestione patrimoniale e diritti di custodia	-11,6	-10,4	-1,2
Totale	5 327,3	1 191,2	+4 136,1

Risultato complessivo, classificazione secondo l'origine	2005	2004	Variazione
In milioni di franchi			
Investimenti in divise	5 138,1	1 282,5	+3 855,6
Posizione di riserva nel FMI	160,6	-70,6	+231,2
Mezzi di pagamento internazionali	4,0	0,6	+3,4
Crediti d'aiuto monetario	25,7	-8,8	+34,5
Impegni in valuta estera	-1,0	-12,5	+11,5
Totale	5 327,3	1 191,2	+4 136,1

Risultato complessivo, classificazione per moneta	2005	2004	Variazione
In milioni di franchi			
USD	2 574,4	-615,0	+3 189,4
EUR	1 413,3	1 575,6	-162,3
GBP	530,9	156,4	+374,5
DKK	127,6	179,0	-51,4
CAD	281,3	54,1	+227,2
JPY	221,6	-70,2	+291,8
DSP	189,6	-79,1	+268,7
Altre	-11,4	-9,7	-1,7
Totale	5 327,3	1 191,2	+4 136,1

Plusvalenze/minusvalenze da cambio, classificazione per moneta	2005	2004	Variazione
In milioni di franchi			
USD	1 916,8	-1 293,2	+3 210,0
EUR	143,5	-313,5	+457,0
GBP	192,1	-157,2	+349,3
DKK	11,8	-11,2	+23,0
CAD	205,6	-23,7	+229,3
JPY	-107,0	-70,2	-36,8
DSP	144,5	-121,2	+265,7
Altre	0,0	0,6	-0,6
Totale	2 507,3	-1 989,5	+4 496,8

Risultato degli investimenti in franchi

Classificazione secondo il genere	2005	2004	Variazione
In milioni di franchi			
Ricavo da interessi e utili/perdite sul capitale	324,3	327,2	-2,9
Interessi passivi	-25,3	-19,4	-5,9
Tasse sulle transazioni e diritti di custodia	-2,9	-3,3	+0,4
Totale	296,1	304,4	-8,3

Classificazione secondo l'origine	2005	2004	Variazione
In milioni di franchi			
Titoli in franchi	184,0	265,1	-81,1
Operazioni pronti contro termine in franchi	137,3	58,7	+78,6
Altri averi	0,2	0,1	+0,1
Impegni verso la Confederazione	-19,3	-13,0	-6,3
Altri impegni a vista	-5,9	-6,4	+0,5
Totale	296,1	304,4	-8,3

Altri risultati

Cifra 04

In milioni di franchi	2005	2004	Variazione
Ricavi da commissioni	14,5	16,3	-1,8
Oneri per commissioni	-11,6	-15,5	+3,9
Ricavi da partecipazioni	6,0	17,1	-11,1
Ricavi da immobili	3,7	3,7	-
Altri ricavi ordinari	0,6	0,7	-0,1
Totale	13,2	22,4	-9,2

Spese per il personale

Cifra 05

In milioni di franchi	2005	2004	Variazione
Salari, stipendi e assegni	77,9	78,3	-0,4
Assicurazioni sociali	16,9	15,4	+1,5
Rimanenti spese per il personale ¹	11,4	6,0	+5,4
Totale	106,2	99,7	+6,5

1 Inclusi i costi di ristrutturazione (cfr. pag. 80, Risultato finanziario).

Impegni previdenziali¹

Cifra 06

Partecipazione alla copertura eccedente nei piani previdenziali ²	31.12.2005	31.12.2004	Variazione
In milioni di franchi			
Copertura eccedente secondo la norma Swiss GAAP RPC 26	127,5	102,0	+25,5
Partecipazione economica della Banca nazionale	-	-	-

Oneri previdenziali	2005	2004	Variazione
In milioni di franchi			
Contributi del datore di lavoro	11,3	9,9	+1,4
Variazione della partecipazione economica alla copertura eccedente	-	-	-
Oneri previdenziali contabilizzati	11,3	9,9	+1,4

1 Le istituzioni di previdenza a favore del personale non dispongono di riserve di contributi del datore di lavoro.
2 La copertura eccedente non è utilizzata a favore del datore di lavoro, bensì a favore degli assicurati.

Spese d'esercizio

	2005	2004	Variazione
In milioni di franchi			
Locali	11,5	9,0	+2,5
Manutenzione delle immobilizzazioni materiali e dei programmi informatici	7,5	8,5	-1,0
Consulenza e assistenza di terzi	5,1	3,7	+1,4
Spese amministrative	12,5	11,9	+0,6
Sussidi aziendali ¹	7,0	6,6	+0,4
Altre spese d'esercizio	5,5	5,9	-0,4
Totale	49,1	45,6	+3,5

¹ I sussidi aziendali riguardano principalmente il contributo al centro studi di Gerzensee (fondazione della Banca nazionale svizzera).

Oro

Classificazione secondo il genere	31.12.2005		31.12.2004	
	in tonnellate	in milioni di franchi	in tonnellate	in milioni di franchi
Lingotti	980,3	21 265,7	1 047,3	16 693,3
Monete	175,2	3 800,3	175,2	2 792,5
Totale	1 155,5	25 066,0	1 222,5	19 485,8

Classificazione secondo la destinazione	31.12.2005		31.12.2004	
	in tonnellate	in milioni di franchi	in tonnellate	in milioni di franchi
Oro monetario	1 155,5	25 066,0	1 158,4	18 463,5
Oro negli attivi liberi	-	-	64,1	1 022,3
Totale	1 155,5	25 066,0	1 222,5	19 485,8

Attivi liberi Vendite d'oro annuali ¹	Quantità venduta	Proventi di vendita	Prezzo medio
	in tonnellate	in milioni di franchi	in franchi
2000	170,8	2 589,9	15 167
2001	220,8	3 252,8	14 730
2002	281,9	4 376,0	15 524
2003	283,4	4 458,8	15 733
2004	279,0	4 567,6	16 372
2005	64,1	1 039,7	16 210
Totale	1 300,0	20 284,8²	15 604

¹ Senza il risultato delle operazioni di garanzia.

² Nella primavera del 2005, l'importo di 21 113,2 milioni di franchi è stato trasferito alla Confederazione e ai Can-

toni a titolo di ripartizione straordinaria dell'utile. In questa somma erano inclusi i proventi delle vendite d'oro, il risultato delle operazioni di garanzia, nonché il valore di

mercato delle 64,1 tonnellate d'oro non ancora vendute (cfr. 97° rapporto di gestione, pag. 124).

Crediti da operazioni sull'oro

Cifra 09

	31.12.2005		31.12.2004	
	in tonnellate	in milioni di franchi	in tonnellate	in milioni di franchi
Crediti da prestiti in oro non garantiti	10,9	237,8	31,9	514,6
Crediti da prestiti in oro garantiti ¹	123,5	2 743,9	99,8	1 637,4
Crediti sui conti metallo	0,1	2,4	0,1	1,4
Totale	134,6	2 984,2	131,8	2 153,4

¹ Dalla costituzione in pegno di titoli ammessi per le operazioni pronti contro termine (CHF-Basket) con un valore di mercato di 2 857,8 milioni di franchi (2004: 1 865,9 milioni).

Investimenti in divise

Cifra 10

Classificazione secondo il genere	31.12.2005	31.12.2004	Variazione
In milioni di franchi			
Depositi a vista e prestiti overnight	1 265,8	1 201,4	+64,4
Depositi a termine	595,2	362,7	+232,5
Titoli del mercato monetario	2 648,8	2 680,3	-31,5
Obbligazioni ¹	38 408,6	56 463,7	-18 055,1
Titoli di partecipazione	3 667,0	-	+3 667,0
Totale	46 585,5	60 708,0	-14 122,5

¹ Di cui 71,7 milioni di franchi prestati nel quadro di operazioni di securities lending (2004: 320,3 milioni).

Classificazione secondo la categoria di debitori	31.12.2005	31.12.2004	Variazione
In milioni di franchi			
Enti pubblici	31 988,7	45 546,8	-13 558,1
Istituzioni monetarie ¹	1 675,5	1 919,7	-244,2
Imprese	12 921,2	13 241,5	-320,3
Totale	46 585,5	60 708,0	-14 122,5

¹ Investimenti presso la BRI, istituti d'emissione esteri e banche multilaterali di sviluppo.

Classificazione per moneta ¹	31.12.2005	31.12.2004	Variazione
In milioni di franchi			
USD	16 281,8	20 405,0	-4 123,2
EUR	21 570,2	28 854,9	-7 284,7
GBP	4 816,9	6 944,8	-2 127,9
DKK	2 002,6	3 130,5	-1 127,9
CAD	1 045,7	1 371,8	-326,1
JPY	867,5	0,2	+867,3
Altre	0,7	0,7	-0,0
Totale	46 585,5	60 708,0	-14 122,5

¹ Senza i derivati su divise. La classificazione per moneta con inclusione dei derivati su divise si trova nel capitolo «Rischi legati agli strumenti finanziari» a pag. 115.

Cifra 11**Posizione di riserva nel FMI**

In milioni di franchi	31.12.2005	31.12.2004	Variazione
Quota della Svizzera nel FMI ¹	6 505,4	6 080,7	+424,7
./. Averii a vista, in CHF, del FMI presso la Banca nazionale	-5 425,6	-4 045,6	-1 380,0
Totale	1 079,8	2 035,1	-955,3

¹ La quota ammonta a 3 458,5 milioni di DSP; la variazione è dovuta unicamente al tasso di cambio.

Cifra 12**Crediti d'aiuto monetario**

In milioni di franchi	31.12.2005	31.12.2004	Variazione
Credito bilaterale alla Bulgaria	22,4	22,2	+0,2
Strumento di credito PRGF	166,7	193,7	-27,0
Strumento di credito PRGF interimario ¹	81,2	75,4	+5,8
Totale	270,2	291,3	-21,1

¹ Promessa di credito non utilizzata; cfr. pag. 112, cifra 27.

Titoli in franchi svizzeri

Cifra 13

Classificazione secondo la categoria di debitori	31.12.2005	31.12.2004	Variazione
In milioni di franchi			
Enti pubblici	3 261,3	4 368,0	-1 106,7
Imprese	2 467,8	3 025,6	-557,8
Totale	5 729,1	7 393,6	-1 664,5

Classificazione all'interno della categoria enti pubblici	31.12.2005	31.12.2004	Variazione
In milioni di franchi			
Confederazione	1 876,4	2 249,4	-373,0
Cantoni	580,2	862,4	-282,2
Comuni	336,6	417,4	-80,8
Stati esteri	468,1	838,8	-370,7
Totale	3 261,3	4 368,0	-1 106,7

Classificazione all'interno della categoria imprese	31.12.2005	31.12.2004	Variazione
In milioni di franchi			
Banche svizzere	19,1	137,7	-118,6
Istituti svizzeri di credito fondiario	787,6	1 063,2	-275,6
Altre imprese svizzere ¹	135,8	126,4	+9,4
Imprese estere ²	1 525,2	1 698,2	-173,0
Totale	2 467,8	3 025,6	-557,8

1 Organizzazioni internazionali con sede in Svizzera.
2 Banche, organizzazioni internazionali e altre imprese.

Scorta di banconote

Cifra 14

In milioni di franchi	Scorta di banconote
Consistenza al 1° gennaio 2004	147,0
Afflussi	37,4
Deflussi	-40,4
Consistenza al 31 dicembre 2004	144,0
Consistenza al 1° gennaio 2005	144,0
Afflussi	31,3
Deflussi	-37,6
Consistenza al 31 dicembre 2005 ¹	137,6

1 Di cui 26,8 milioni di franchi di acconti.

Immobilizzazioni materiali

In milioni di franchi	Terreni ed edifici ¹	Immobili in costruzione ²	Programmi informatici	Altre immobilizzazioni ³	Totale
Valore d'acquisto					
1° gennaio 2005	375,0	24,0	24,0	68,0	491,1
Afflussi	15,7	11,1	8,2	4,4	39,4
Deflussi	-	-	-9,6	-6,2	-15,8
Cambiamenti di categoria	20,0	-20,1	-	0,1	
31 dicembre 2005	410,7	15,0	22,6	66,3	514,7
Ammortamenti cumulati					
1° gennaio 2005	38,7		10,7	48,3	97,6
Ammortamenti ordinari	9,9		9,0	9,1	28,0
Ammortamenti straordinari ⁴	49,3		-	-	49,3
Deflussi	-		-9,6	-6,2	-15,8
Cambiamenti di categoria	-		-	-	
31 dicembre 2005	97,9		10,1	51,2	159,2
Valori contabili netti					
1° gennaio 2005	336,4	24,0	13,3	19,7	393,3
31 dicembre 2005	312,8	15,0	12,5	15,1	355,5

1 Valore secondo l'assicurazione contro gli incendi: 374,5 milioni di franchi (2004: 362,6 milioni).
2 Progetti di ristrutturazione presso la sede di Zurigo.

3 Valore secondo l'assicurazione contro gli incendi: 83,3 milioni di franchi (2004: 83,3 milioni).

4 Nel corso dell'esercizio 2005, gli immobili sono stati sottoposti a un esame periodico di verifica della perdita di valore (impairment test). In seguito a tale esame sono stati effettuati ammortamenti straordinari su due edifici.

Partecipazioni (non consolidate)

Cifra 16

In milioni di franchi	Orell Füssli ¹	BRI ²	Altre partecipazioni	Totale
Quota di partecipazione	33%	3%		
Valore contabile al 1° gennaio 2004	27,0	60,9	0,6	88,6
Investimenti	-	-	-	-
Disinvestimenti	-	-	-	-
Variazioni del valore di mercato	8,1	-	-	8,1
Valore contabile al 31 dicembre 2004	35,1	60,9	0,6	96,7
Valore contabile al 1° gennaio 2005	35,1	60,9	0,6	96,7
Investimenti	-	29,3	-	29,3
Disinvestimenti	-	-	-	-
Variazioni del valore di mercato	-3,7	-	-	-3,7
Valore contabile al 31 dicembre 2005	31,4	90,2	0,6	122,3

1 Partecipazione alla Orell Füssli Holding SA, la cui filiale Orell Füssli Sicherheitsdruck SA, produce le banconote svizzere.

2 La partecipazione alla Banca dei regolamenti internazionali è destinata alla cooperazione monetaria internazionale. I titoli acquistati nell'anno in

rassegna provengono dal ri-collocamento delle azioni che la BRI aveva riacquistato da privati nel 2001.

Altri attivi

Cifra 17

In milioni di franchi	31.12.2005	31.12.2004	Variazione
Monete ¹	211,1	266,4	-55,3
Contante in valuta estera	0,7	0,7	-
Altri crediti	42,9	19,6	+23,3
Ratei e risconti attivi	7,1	3,2	+3,9
Assegni e cambiali (operazioni d'incasso)	1,2	0,3	+0,9
Valori di rimpiazzo lordi positivi ²	112,3	316,1	-203,8
Totale	375,2	606,3	-231,1

1 Monete divisionali acquistate da Swissmint e messe in circolazione dalla Banca nazionale.

2 I valori di rimpiazzo positivi corrispondono agli utili non realizzati su strumenti finanziari derivati e operazioni a pronti non concluse (cfr. pag. 114, cifra 30).

Cifra 18**Banconote in circolazione**

1 La Banca nazionale accetterà di cambiare queste banconote fino al 30 aprile 2020.

Classificazione secondo l'emissione	31.12.2005	31.12.2004	Variazione
In milioni di franchi			
8 ^a emissione	39 654,8	37 852,9	+1 801,9
6 ^a emissione ¹	1 711,8	1 866,3	-154,5
Totale	41 366,5	39 719,3	+1 647,2

Cifra 19**Impegni verso la Confederazione**

	31.12.2005	31.12.2004	Variazione
In milioni di franchi			
Impegni a vista	67,2	54,3	+12,9
Impegni a termine	3 059,0	2 100,5	+958,5
Totale	3 126,3	2 154,8	+971,5

Cifra 20**Altri impegni a vista**

	31.12.2005	31.12.2004	Variazione
In milioni di franchi			
Conti giro del settore non bancario	19,6	20,5	-0,9
Conti di deposito ¹	169,8	144,0	+25,8
Impegni per assegni ²	0,5	0,5	-
Totale	189,9	165,0	+24,1

1 Prevalentemente conti di dipendenti attivi e pensionati, nonché delle istituzioni di previdenza della BNS. Il 31 dicembre 2005, gli impegni per i conti correnti di queste ultime ammontavano a 16,8 milioni di franchi (2004: 16,2 milioni).

2 Assegni bancari emessi sulla Banca nazionale e non ancora incassati.

Impegni in valuta estera

Cifra 21

In milioni di franchi	31.12.2005	31.12.2004	Variazione
Impegni a vista verso la Confederazione	0,3	0,5	-0,2
Impegni risultanti da operazioni pronti contro termine ¹	230,6	-	+230,6
Totale	230,8	0,5	+230,3

¹ In relazione alla gestione degli investimenti in divise.

Altri passivi

Cifra 22

In milioni di franchi	31.12.2005	31.12.2004	Variazione
Altri impegni	6,4	10,8	-4,4
Ratei e risconti passivi	6,2	5,3	+0,9
Valori di rimpiazzo negativi ¹	78,2	144,7	-66,5
Totale	90,7	160,9	-70,2

¹ I valori di rimpiazzo negativi corrispondono alle perdite non realizzate su strumenti finanziari derivati e operazioni a pronti non concluse (cfr. pag. 114, cifra 30).

Accantonamenti aziendali

Cifra 23

In milioni di franchi	Accantonamenti di ristrutturazione	Altri accantonamenti	Totale
Valore contabile al 1° gennaio 2004	11,5	-	11,5
Costituzione	0,7	0,7	1,3
Impiego	-4,5	-	-4,5
Liquidazione	-0,2	-	-0,2
Valore contabile al 31 dicembre 2004	7,5	0,7	8,1
Valore contabile al 1° gennaio 2005	7,5	0,7	8,1
Costituzione	5,6	0,3	5,9
Impiego	-2,2	-0,1	-2,4
Liquidazione	-	-0,0	-0,0
Valore contabile al 31 dicembre 2005	10,9	0,8	11,7

Capitale sociale

Azioni

	2005	2004
Capitale sociale in franchi	25 000 000	25 000 000
Valore nominale in franchi	250	250
Numero di azioni	100 000	100 000
Codice/ISIN ¹	SNBN/CH0001319265	
Corso di chiusura del 31 dicembre, in franchi	1 130	1 000
Corso massimo, in franchi	1 205	1 275
Corso minimo, in franchi	914	910
Numero di transazioni per giorno, in media	83	140

¹ Le azioni della BNS sono quotate nel segmento principale della SWX.

Composizione dell'azionariato

	Numero di azioni	Percentuale delle azioni registrate
2 309 azionisti privati, proprietari complessivamente di	35 589	39,5¹
di cui 1 993 azionisti proprietari ognuno di 1-10 azioni		
di cui 283 azionisti proprietari ognuno di 11-100 azioni		
di cui 13 azionisti proprietari ognuno di 101-200 azioni		
di cui 20 azionisti proprietari ognuno di oltre 200 azioni		
80 azionisti di diritto pubblico, proprietari complessivamente di	54 515	60,5
di cui 26 Cantoni, proprietari complessivamente di	38 981	
di cui 24 banche cantonali, proprietarie complessivamente di	14 473	
di cui 30 altri enti e istituti di diritto pubblico, proprietari complessivamente di	1 061	
Totale 2 389 azionisti registrati, proprietari complessivamente di²	90 104³	100
Domande d'iscrizione attese o in sospeso per	9 896	
Totale azioni	100 000	

¹ 14,7% persone giuridiche e 24,8% persone fisiche.

² Nell'esercizio 2005, è stato autorizzato il trasferimento di 24 481 azioni a nuovi titolari (2004: 21 912). Il numero di azionisti si è ridotto di 87.

³ 6280 azioni sono in mano straniera.

Grandi azionisti

	31.12.2005		31.12.2004	
	Numero di azioni	Quota di partecipazione	Numero di azioni	Quota di partecipazione
Cantone di Berna	6 630	6,63%	6 630	6,63%
Fritz Aeschbach-Müller, Monaco			6 232	6,23%
Cantone di Zurigo	5 200	5,20%	5 200	5,20%

4.4 Commento alle operazioni fuori bilancio

Impegni condizionali

Cifra 25

In milioni di franchi	31.12.2005	31.12.2004	Variazione
Lettere di credito ¹	1,0	1,8	-0,8
Altri impegni condizionali	0,3	0,5	-0,2
Totale	1,3	2,3	-1,0

¹ Relative principalmente all'aiuto allo sviluppo della Confederazione e coperte da averi riservati a tale scopo.

Impegni irrevocabili

Cifra 26

Linee di credito inutilizzate delle banche, nell'ambito degli strumenti di finanziamento dei bisogni straordinari di liquidità

In milioni di franchi

	31.12.2005	31.12.2004	Variazione
Linee di credito per anticipazioni su pegno	699,3	6 551,4	-5 852,1
Linee di credito per pronti contro termine a tasso speciale	10 229,5	3 170,5	+7 059,0
Totale	10 928,8	9 721,9	+1 206,9

Dettagli riguardanti le anticipazioni su pegno

In milioni di franchi

	31.12.2005	31.12.2004	Variazione
Parte utilizzata	-	6,6	-6,6
In essere	699,3	6 551,4	-5 852,1
Totale	699,3	6 558,0	-5 858,7

Dettagli riguardanti i pronti contro termine a tasso speciale

In milioni di franchi

	31.12.2005	31.12.2004	Variazione
Parte utilizzata	-	-	-
In essere	10 229,5	3 170,5	+7 059,0
Totale	10 229,5	3 170,5	+7 059,0

Linee di credito non utilizzate del FMI	31.12.2005	31.12.2004	Variazione
In milioni di franchi			
Two-way-arrangement	673,7	623,3	+50,4
PRGF interimario	390,3	364,8	+25,5
Accordi generali di prestito (GAB) e Nuovi accordi di prestito (NAB)	2 896,7	2 707,6	+189,1
Totale	3 960,7	3 695,7	+265,0

1 Promessa della Banca nazionale di acquistare diritti speciali di prelievo contro divise fino al limite massimo concordato di 400 milioni DSP o di rivendere contro divise i diritti speciali di prelievo acquistati (cfr. pag. 94).

2 Variazione dovuta unicamente al tasso di cambio.

Dettagli riguardanti i Two-way-arrangement ¹	31.12.2005	31.12.2004	Variazione
In milioni di franchi			
Promessa di credito	752,4	703,3	+49,1 ²
Parte utilizzata	78,7	80,0	-1,3
In essere	673,7	623,3	+50,4

1 Promessa di credito di durata limitata per 250 milioni di DSP al fondo fiduciario del FMI (cfr. pag. 104, cifra 12) per la quale la Confederazione garantisce il rimborso e il pagamento degli interessi.

2 Variazione dovuta unicamente al tasso di cambio.

Dettagli riguardanti il PRGF interimario ¹	31.12.2005	31.12.2004	Variazione
In milioni di franchi			
Promessa di credito	470,2	439,5	+30,7 ²
Parte utilizzata	79,9	74,7	+5,2
In essere	390,3	364,8	+25,5

1 Linee di credito per casi particolari a favore del FMI per un importo complessivo di 1540 milioni di DSP (di cui al massimo 1020 milioni nel quadro dei GAB), senza garanzia della Confederazione (cfr. pagina 94).

2 Variazione dovuta unicamente al tasso di cambio.

Dettagli riguardanti gli accordi generali di prestito (GAB) e i nuovi accordi di prestito (NAB) ¹	31.12.2005	31.12.2004	Variazione
In milioni di franchi			
Promessa di credito	2 896,7	2 707,6	+189,1 ²
Parte utilizzata	-	-	-
In essere	2 896,7	2 707,6	+189,1

Altri impegni fuori bilancio

Cifra 28

In milioni di franchi	31.12.2005	31.12.2004	Variazione
Impegno di versamento supplementare BRI ¹	121,5	105,5	+16,0
Impegni da contratti di locazione, di manutenzione e di leasing a lungo termine	25,9	26,2	-0,3
Totale	147,4	131,7	+15,7

1 Le azioni della BRI sono liberate nella misura del 25%. L'impegno di versamento supplementare è calcolato in diritti speciali di prelievo.

Attivi ceduti in pegno o depositati a garanzia dei propri impegni

Cifra 29

In milioni di franchi	31.12.2005	31.12.2004	Variazione
Investimenti in USD	35,7	16,3	+19,4
Investimenti in EUR	66,9	77,4	-10,5
Investimenti in GBP	231,0	-	+231,0
Titoli in CHF	11,3	-	+11,3
Totale¹	345,0	93,7	+251,3

1 Depositi di garanzia per operazioni pronti contro termine o futures.

Strumenti finanziari derivati aperti

In milioni di franchi	Valore contrattuale	Valore di rimpiazzo	
		positivo	negativo
Strumenti su tassi d'interesse	29 866,9	70,6	37,9
Contratti a termine ¹	15 780,5	5,7	2,8
Swap su tassi d'interesse	7 130,1	64,9	35,1
Futures	6 956,3	0,1	0,1
Divise	5 289,9	40,9	40,1
Contratti a termine ¹	5 289,9	40,9	40,1
Metalli preziosi	237,5	-	-
Contratti a termine ²	237,5	-	-
Titoli di partecipazione/Indici	836,1	0,7	0,2
Contratti a termine ¹	1,8	0,0	0,0
Futures	834,2	0,7	0,2
Totale, 31 dicembre 2005	36 230,4	112,3	78,2
Totale, 31 dicembre 2004	32 080,0	316,1	144,7

¹ Operazioni in contanti con valuta nell'anno successivo incluse.

² Da prestiti d'oro con valuta nell'anno successivo.

Investimenti fiduciari

In milioni di franchi	31.12.2005	31.12.2004	Variazione
	Investimenti fiduciari della Confederazione	621,6	745,3

4.5 Rischi legati agli strumenti finanziari

L'attività della Banca nazionale sui mercati finanziari è fondata sul mandato conferitole dalla legge. L'investimento degli attivi è assoggettato al primato della politica monetaria. Sicurezza, liquidità e redditività sono i criteri d'investimento prioritari. L'attuazione della politica monetaria e della politica d'investimento è all'origine di molteplici rischi finanziari. Per il profilo di rischio della Banca nazionale sono determinanti i rischi sugli investimenti.

Per gestire e limitare tali rischi, la Banca nazionale ha introdotto una procedura d'investimento e di controllo dei rischi a diversi livelli, sotto la vigilanza del Consiglio di banca. La Direzione generale fissa i valori di riferimento strategici, la cui osservanza è oggetto di controlli quotidiani. Rapporti trimestrali informano la Direzione generale e il comitato di rischio del Consiglio di banca sugli investimenti e i rischi ad essi legati. Una descrizione dettagliata della procedura di controllo del rischio si trova nel rendiconto sottoposto all'Assemblea federale (pag. 52).

Gli investimenti sono esposti principalmente ai rischi di mercato: rischi legati al prezzo dell'oro, rischi di cambio, rischi azionari e rischi di tasso. Per gestire i rischi di mercato, la Banca nazionale ricorre principalmente alla diversificazione.

L'istituto di emissione detiene riserve monetarie in forma di divise e oro al fine di disporre in ogni momento del margine di manovra occorrente per la politica monetaria e valutaria. Esso non effettua perciò operazioni di garanzia contro le oscillazioni del corso in franchi delle divise d'investimento. L'oro e il dollaro degli Stati Uniti, che rappresentano una quota importante degli investimenti e che sono soggetti a pronunciate oscillazioni di corso, costituiscono i principali fattori di rischio.

Rischi della Banca nazionale

Procedura di controllo del rischio

Rischi di mercato

... rischi legati al prezzo dell'oro e rischi di cambio

Bilancio, classificazione per moneta

In milioni di franchi	CHF	Oro	USD	EUR	Altre	Totale
Oro		25 066				25 066
Crediti da operazioni sull'oro		2 919	65			2 984
Investimenti in divise			16 282	21 570	8 733	46 585
Posizione di riserva nel FMI					1 080	1 080
Mezzi di pagamento internazionali					79	79
Crediti d'aiuto monetario				22	248	270
Altri attivi	32 810		109	4	1	32 924
Totale degli attivi di bilancio	32 810	27 985	16 455	21 597	10 141	108 988
Totale dei passivi di bilancio	-108 679		-57	-4	-248	-108 988
Derivati su divise (valore netto) ¹	64		-3 261	454	2 794	51
Esposizione netta al 31.12.2005	-75 805	27 985	13 137	22 047	12 687	51
Esposizione netta al 31.12.2004	-75 559	21 586	13 884	26 033	14 207	151

¹ Diritti e impegni di consegna da operazioni a pronti e a termine su divise.

... rischi di tasso

L'evoluzione dei tassi d'interesse influisce sul valore di mercato degli investimenti finanziari a tasso fisso. Maggiore è la durata di un investimento a tasso fisso e più elevato sarà il rischio di tasso a cui esso è esposto. Per limitare i rischi di tasso vengono impiegati sistemi di benchmark e direttive di gestione. La gestione di tali rischi è effettuata attraverso strumenti finanziari derivati come swap e futures su tassi d'interesse. Per valutare le ripercussioni di possibili variazioni dei tassi d'interesse sul risultato, si calcola il valore attuale di un punto base (present value of one basis point, PVBP); tale coefficiente indica l'effetto prodotto dal simultaneo aumento di un punto base (0,01 punti percentuali) della curva dei rendimenti in tutte le valute d'investimento. Un PVBP positivo corrisponde ad una perdita. La duration, altro indicatore del rischio di tasso, misura la durata media del vincolo di capitale. La duration aumenta in funzione della durata residua dell'investimento e inversamente al valore di ogni cedola.

Investimenti remunerati	Duration	Valore di mercato	PVBP
Consistenza al 31 dicembre 2005	anni	in milioni di franchi	in milioni di franchi
Prestiti in oro		2 982	
Investimenti in CHF ¹	5,1	5 729	3,0
Investimenti in USD	3,6	14 393	5,3
Investimenti in EUR	4,0	20 016	8,0
Investimenti in altre monete	4,1	6 577	2,8

1 Senza le operazioni pronti contro termine.

... e rischi azionari

Il portafoglio azionario è stato costituito con l'obiettivo di ottimizzare il profilo rischio/rendimento degli investimenti. Le azioni sono gestite passivamente, replicando ampi indici. Alla fine del 2005, il valore delle azioni ammontava a 3667 milioni di franchi. Oltre a tale somma, 836 milioni di franchi erano investiti in futures su indici azionari. Si tratta di contratti conclusi a scopi tattici di fine tuning.

Rischio di mercato complessivo

Un metodo di valutazione del rischio di mercato complessivo sugli attivi è costituito dai calcoli di value-at-risk, VaR (cfr. pag. 58 del rendiconto). Il VaR sugli attivi, calcolato in base alla loro composizione di fine 2005, ammontava a 6,1 miliardi di franchi, pari al 6% circa degli attivi. Vale a dire che una perdita superiore a 6,1 miliardi di franchi potrebbe verificarsi al massimo una volta in vent'anni. Il VaR è determinato essenzialmente dai rischi di cambio e dai rischi legati al prezzo dell'oro. Il ruolo dei rischi azionari e dei rischi di tasso è meno rilevante. Il VaR costituisce tuttavia soltanto un'indicazione del rischio che incombe sugli attivi. Per la valutazione del rischio vengono perciò impiegati anche altri parametri. A intervalli periodici sono inoltre effettuate prove supplementari, come analisi di stress o analisi di scenario.

I rischi di credito esprimono la possibilità che controparti o emittenti di titoli non adempiano i propri obblighi. La Banca nazionale è esposta a rischi di credito per gli investimenti in titoli e per le transazioni concluse fuori borsa con banche commerciali (transazioni «over the counter», OTC). I rischi di credito risultanti dalle transazioni OTC concernono gli investimenti a breve termine, i contratti derivati (per i quali sono determinanti i valori di rimpiazzo) e i prestiti in oro. Ulteriori rischi di credito riguardano le promesse di credito nei confronti del FMI, non garantite dalla Confederazione (cfr. pag. 112, cifra 27).

Per contenere i rischi di controparte, la Banca nazionale ricorre ad un sistema di limiti riferito all'impegno complessivo per tutti i generi di operazioni. Sono ammesse soltanto controparti con un rating superiore alla media. La grande maggioranza è qualificata nella categoria AA. Determinate transazioni sono inoltre effettuate contro deposito di garanzie. Alla fine del 2005, le posizioni non garantite nei confronti di controparti bancarie della Banca nazionale ammontavano complessivamente a circa 3,4 miliardi di franchi. Per i debitori obbligazionari è richiesto un rating minimo nell'ambito dell'«investment grade». La tabella a pag. 58 del rendiconto illustra la ripartizione degli investimenti secondo il rating. Complessivamente, i rischi di credito contribuiscono soltanto marginalmente al rischio complessivo.

Il rischio Paese deriva dalla facoltà di uno Stato di bloccare i pagamenti di debitori domiciliati sul suo territorio o di sospendere il diritto di disporre degli averi depositati. Per evitare di conferire un peso eccessivo ad un determinato rischio Paese, la Banca nazionale ha cura di ripartire i suoi averi patrimoniali su diversi depositari e in Paesi differenti.

... e rischi Paese

La Banca nazionale è esposta a determinati rischi di liquidità perché esiste il pericolo che investimenti in valuta estera non possano essere venduti al momento propizio o possano essere venduti soltanto in parte o con elevati sconti sul prezzo. La negoziabilità degli investimenti può deteriorarsi per motivi inerenti al mercato, o in seguito a problemi tecnici o a modifiche della normativa. Data l'elevata consistenza in titoli di Stato liquidi emessi nelle principali valute d'investimento, l'euro e il dollaro USA, le riserve di divise presentano un alto grado di liquidità. I rischi di liquidità sono sottoposti a valutazioni periodiche.

Rischi di liquidità

Proposte del Consiglio di banca

Proposte del Consiglio di banca all'Assemblea generale

Il Consiglio di banca ha approvato nella seduta del 24 febbraio 2006 il rapporto annuale di gestione e il consuntivo annuale 2005 presentati dalla Direzione generale e destinati al Consiglio federale e all'Assemblea generale degli azionisti.

Il 17 marzo 2006, il Consiglio federale ha approvato il rapporto annuale di gestione e il consuntivo annuale conformemente all'art. 7 cpv. 1 LBN. L'organo di revisione ha firmato la sua relazione il 24 febbraio 2006.

Il Consiglio di banca propone all'Assemblea generale degli azionisti:

1. di approvare il rapporto annuale di gestione e il consuntivo annuale;
2. di impiegare il risultato d'esercizio (utile di bilancio) di 12 821 247 385,59 franchi come segue:

Impiego dell'utile	2005 in milioni di franchi
Risultato d'esercizio (utile a bilancio secondo l'art. 36 LBN)	12 821,2
Attribuzione agli accantonamenti per le riserve monetarie (art. 30 cpv. 1 LBN)	-794,7
Utile d'esercizio ripartibile (art. 30 cpv. 2 LBN)	12 026,5
Attribuzione alla riserva per future ripartizioni	-9 525,0
Totale della ripartizione dell'utile (art. 31 LBN)	2 501,5
Versamento di un dividendo del 6%	-1,5
Ripartizione alla Confederazione e ai Cantoni ¹	-2 500,0
Saldo dopo l'impiego dell'utile	-

¹ Accordo DFF/BNS sulla ripartizione dell'utile del 5 aprile 2002.

3. di scegliere la società PricewaterhouseCoopers SA, Zurigo, quale organo di revisione per il periodo amministrativo 2006/2007;
4. di dare scarico al Consiglio di banca.

Rapporto dell'organo di revisione

Rapporto dell'organo di revisione all'Assemblea generale

In qualità di ufficio di revisione abbiamo verificato la contabilità e il conto annuale (bilancio, conto economico e allegato – pagine 86 a 117) della Banca nazionale svizzera per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2005.

Il Consiglio di banca è responsabile dell'allestimento del conto annuale, mentre il nostro compito consiste nella sua verifica e nell'espressione di un giudizio in merito. Confermiamo di adempiere i requisiti legali relativi all'abilitazione professionale e all'indipendenza.

La nostra verifica è stata effettuata conformemente alle norme dei principi di revisione svizzeri, le quali richiedono che la stessa venga pianificata ed effettuata in maniera tale che anomalie significative nel conto annuale possano essere identificate con un grado di sicurezza accettabile. Abbiamo verificato le posizioni e le informazioni del conto annuale mediante procedure analitiche e di verifica a campione. Abbiamo inoltre giudicato l'applicazione dei principi contabili determinanti, le decisioni significative in materia di valutazione, nonché la presentazione del conto annuale nel suo complesso. Siamo dell'avviso che la nostra verifica costituisca una base sufficiente per la presente nostra opinione.

A nostro giudizio la contabilità e il conto annuale presentano un quadro fedele della situazione patrimoniale, finanziaria e reddituale in conformità con gli Swiss GAAP RPC. Richiamiamo l'attenzione sulle particolarità, illustrate nell'allegato al conto annuale, della contabilità della Banca nazionale svizzera quale banca centrale della Svizzera dotata del monopolio d'emissione delle banconote.

La contabilità e il conto annuale, come pure la proposta d'impiego dell'utile di bilancio, sono inoltre conformi alle disposizioni della legge sulla Banca nazionale svizzera e del codice delle obbligazioni.

Raccomandiamo di approvare il conto annuale a Voi sottoposto.

PricewaterhouseCoopers SA

Peter Ochsner

Yvonne Staub

Zurigo, 24 febbraio 2006

Elenchi

1 Cronaca monetaria e valutaria 2005

Il 25 febbraio, il Dipartimento federale delle finanze (DFF) e la Banca nazionale svizzera (BNS) concludono un accordo sul versamento dei proventi della vendita di 1300 tonnellate d'oro. In base a tale accordo, la BNS trasferisce il controvalore dell'oro non più necessario per fini monetari, imputandolo all'utile d'esercizio 2004, per un terzo alla Confederazione e per due terzi ai Cantoni (cfr. pag. 69).

Febbraio

Il 17 marzo, in occasione della valutazione trimestrale della situazione monetaria, la Direzione generale mantiene invariata allo 0,25%–1,25% la fascia-obiettivo per il Libor a tre mesi. L'istituto d'emissione intende mantenere, fino a nuovo avviso, il Libor a tre mesi nella zona centrale di tale fascia, attorno allo 0,75% (cfr. pag. 30).

Marzo

Il 16 giugno, in occasione della valutazione trimestrale della situazione monetaria, la Direzione generale mantiene invariata allo 0,25%–1,25% la fascia-obiettivo per il Libor a tre mesi. L'istituto d'emissione intende mantenere, fino a nuovo avviso, il Libor a tre mesi nella zona centrale di tale fascia, attorno allo 0,75% (cfr. pag. 31).

Giugno

Il 15 settembre, in occasione della valutazione trimestrale della situazione monetaria, la Direzione generale mantiene invariata allo 0,25%–1,25% la fascia-obiettivo per il Libor a tre mesi. L'istituto d'emissione intende mantenere, fino a nuovo avviso, il Libor a tre mesi nella zona centrale di tale fascia, attorno allo 0,75% (cfr. pag. 32).

Settembre

Il 15 dicembre, in occasione della valutazione trimestrale della situazione monetaria, la Direzione generale rialza allo 0,50%–1,50% la fascia-obiettivo per il Libor a tre mesi. L'istituto d'emissione intende mantenere, fino a nuovo avviso, il Libor a tre mesi nella zona centrale di tale fascia (cfr. pag. 35).

Dicembre

Il 16 dicembre, l'Assemblea federale approva la legge federale sull'impiego della quota spettante alla Confederazione nella ripartizione dell'oro della Banca nazionale. Conformemente a tale legge, in caso di rigetto dell'iniziativa popolare «Utili della Banca nazionale per l'AVS» (iniziativa COSA), la quota della Confederazione sui proventi di vendita delle riserve auree della BNS non più occorrenti per fini monetari sarà accreditata al fondo di compensazione dell'AVS. (cfr. pag. 70).

2 Organi della Banca e comitati consultivi economici regionali

(Situazione al 1° gennaio 2006)

Consiglio di banca
(periodo amministrativo
2004–2008)

Dott. Hansueli Raggenbass, Kesswil, avvocato, presidente^{1, 2}

Dott.ssa Ruth Lüthi, Friburgo, consigliere di Stato, capo del Dipartimento della sanità e delle opere sociali del Canton Friburgo, vicepresidente^{1, 2}

* Ueli Forster, San Gallo, presidente del consiglio d'amministrazione di Forster Rohner SA¹

* Dott. Serge Gaillard, Bolligen, segretario dirigente dell'Unione sindacale svizzera⁴

Dott. Konrad Hummler, Teufen, socio gerente di Wegelin & Co. Banchieri Privati⁴

* Prof. Dott. Armin Jans, Zugo, professore di economia politica presso la Scuola superiore del Canton Zurigo a Winterthur³

* Dott. h.c. Franz Marty, Goldau³

* Membri eletti dall'Assemblea generale

1 Membro del comitato dei compensi

2 Membro del comitato di nomina

3 Membro del comitato di verifica

4 Membro del comitato di rischio

Marina Masoni, Lugano, consigliere di Stato, capo del Dipartimento delle finanze e dell'economia del Canton Ticino

Fritz Studer, Meggen³

* Prof. Dott. Alexandre Swoboda, Ginevra, professore presso l'Istituto di alti studi internazionali dell'Università di Ginevra^{2, 4}

Dott.ssa Eveline Widmer-Schlumpf, Felsberg, consigliere di Stato, capo del Dipartimento delle finanze e militare del Canton Grigioni

Dott. Hansueli Raggenbass	Altri legami d'interesse rilevante dei membri del Consiglio di banca
– presidente del consiglio d'amministrazione di SWICA Organizzazione sanitaria, Winterthur e imprese collegate	
– membro del consiglio d'amministrazione di Oerlikon Contraves, Zurigo	
Dott.ssa Ruth Lüthi	
– nessuno	
Ueli Forster	
– presidente di economiesuisse	
– vicepresidente e lead director del consiglio d'amministrazione di Helvetia Patria Holding, San Gallo	
Dott. Serge Gaillard	
– nessuno	
Dott. Konrad Hummler	
– presidente del consiglio d'amministrazione di Telsonic Holding SA, Bronschhofen	
– membro del consiglio d'amministrazione di Christian Fischbacher Co. SA di CF Holding SA, ambedue San Gallo	
– membro del consiglio d'amministrazione di Finansbank (Suisse) SA, Ginevra	
– membro del consiglio d'amministrazione di Habib Bank SA, Zurigo	
– membro del consiglio d'amministrazione di Neue Zürcher Zeitung SA, Zurigo	
– membro del consiglio d'amministrazione di Private Client Bank, Zurigo	
Prof. Dott. Armin Jans	
– vicepresidente dell'Associazione svizzera inquilini, Federazione della Svizzera tedesca	
– membro del consiglio di banca della Banca cantonale di Zugo	
Dott. h.c. Franz Marty	
– presidente del consiglio d'amministrazione dell'Unione svizzera delle banche Raiffeisen, San Gallo	
Marina Masoni	
– membro del consiglio del fondo di compensazione AVS, Ginevra	
Fritz Studer	
– membro del consiglio d'amministrazione della Banca cantonale di Lucerna, Lucerna	
– presidente del consiglio d'amministrazione di Sarna Kunststoff-holding SA, Sarnen	
Prof. Dott. Alexandre Swoboda	
– membro del consiglio d'amministrazione di LB InterFinanz SA, Zurigo	
– membro del consiglio d'amministrazione di ABD Capital SA, Ginevra	
Dott.ssa Eveline Widmer-Schlumpf	
– nessuno	
Ulrich W. Gilgen, direttore	Revisione interna
PricewaterhouseCoopers SA, Zurigo	Organo di revisione (periodo amministrativo 2005/2006)

**Comitati consultivi
economici regionali**
(periodo amministrativo
2004–2008)

Ginevra	Charles Seydoux, Choulex, direttore di DMB SA, presidente Raymond Léchaire, Bussigny, direttore e capo della Coop per la regione Svizzera romanda Claude-Daniel Proellochs, Neuchâtel, CEO di Vacheron Constantin, Branch of Richemont International SA
Mittelland	Jean-François Rime, Bulle, consigliere nazionale, presidente del consiglio d'amministrazione di Despond SA, presidente Edgar Geiser, Brügg/BE, direttore generale aggiunto e responsabile del settore finanze e controlling, membro della direzione del gruppo Swatch Group SA Oscar A. Kambly, Trubschachen, presidente del consiglio d'amministrazione di Kambly SA, Spécialités de Biscuits Suisses Dott. André Haemmerli, La Chaux-de-Fonds, general manager di Johnson & Johnson SA nel Canton Neuchâtel
Svizzera nord-occidentale	Bruno Sidler, Binningen, presidente del consiglio d'amministrazione e CEO di Panalpina Management SA, presidente Dr. Hans Büttiker, Dornach, CEO di EBM Dott. Matthys Dolder, Biel-Benken, CEO di Dolder SA Dott. Gabriele Gabrielli, Möriken, direttore delle vendite in Svizzera di ABB Svizzera SA
Svizzera orientale	Charles Peter, Uzwil, CEO, presidente e delegato del consiglio d'amministrazione di Benninger SA, presidente Urs Kienberger, Sils-Maria, direttore e presidente del consiglio d'amministrazione dell'Hotel Waldhaus Sils Christoph Leemann, San Gallo, presidente del consiglio di amministrazione e direttore di UNION SA Eliano Ramelli, Trogen, vicepresidente del consiglio di amministrazione di Abacus Research SA
Ticino	Franz Bernasconi, Genestrerio, presidente del consiglio d'amministrazione e direttore generale di Precicast SA, presidente Olimpio Pini, Sorengo, direttore di Pini & Associati SA Giancarlo Bordoni, Viganello, presidente del consiglio d'amministrazione dell'Oleificio Sabo SA
Vaud e Vallese	Gérard Beytrison, Conthey, delegato del consiglio d'amministrazione di Orgamol SA, presidente Bernard Rüeger, Féchy, direttore generale di Rüeger SA Jean-Jacques Miauton, Epalinges, presidente della direzione generale di Gétaz Romang Holding SA

Ruth Pedrazzetti-Weibel, Lucerna, albergatrice, Hotel Continental-Park, presidente
Dott. Werner Steinegger, Svitto, delegato del consiglio d'amministrazione di Celfa SA
Xaver Sigrüst, Lucerna, presidente e delegato del consiglio
d'amministrazione di Anliker SA, impresa edile

David Dean, Volketswil, presidente della direzione del Gruppo Bossard

Svizzera centrale

Dott. Reto H. Müller, Dietikon, presidente del consiglio
d'amministrazione e CEO di Helbling Holding SA, presidente

Hans R. Rüeegg, Rüti ZH, presidente e delegato del consiglio
d'amministrazione di Baumann Federn SA

Milan Prenosil, Kilchberg, presidente del consiglio di amministrazione
di Confiserie Sprüngli SA

Zurigo

Direzione generale	Dott. Jean-Pierre Roth, presidente, Zurigo
	Prof. Dott. Niklaus Blattner, vicepresidente, Berna
	Dott. Philipp M. Hildebrand, membro, Zurigo
Direzione generale allargata	Dott. Jean-Pierre Roth, presidente
	Prof. Dott. Niklaus Blattner, vicepresidente
	Dott. Philipp M. Hildebrand
	Prof. Dott. Ulrich Kohli
	Dott. Thomas Wiedmer
	Prof. Dott. Thomas J. Jordan
Segretariato generale	Peter Schöpf, segretario generale, direttore, Zurigo

Capo del dipartimento	Dott. Jean-Pierre Roth, presidente della Direzione generale	1° dipartimento
Supplente	Prof. Dott. Ulrich Kohli, membro supplente della Direzione generale, Chief Economist	
Questioni internazionali	Prof. Dott. Ulrich Kohli, membro supplente della Direzione generale, Chief Economist	
Questioni economiche	Dott. Michel Peytrignet, direttore	
Questioni giuridiche e servizi	Dott. Peter Klauser, direttore	
Personale	Martin Hiller, direttore	
Comunicazione	Werner Abegg, condirettore	

Capo del dipartimento	Prof. Dott. Niklaus Blattner, vicepresidente della Direzione generale	2° dipartimento
Supplente	Dott. Thomas Wiedmer, membro supplente della Direzione generale, Chief Financial Officer	
Finanze e controlling	Dott. Thomas Wiedmer, membro supplente della Direzione generale, Chief Financial Officer	
Banconote e monete	Roland Tornare, cassiere principale della banca, direttore	
Stabilità del sistema e sorveglianza	Dott. Daniel Heller, direttore	

Capo del dipartimento	Dott. Philipp M. Hildebrand, membro della Direzione generale	3° dipartimento
Supplente	Prof. Dott. Thomas J. Jordan, membro supplente della Direzione generale, Chief Investment Officer	
Operazioni sui mercati finanziari	Prof. Dott. Thomas J. Jordan, membro supplente della Direzione generale, Chief Investment Officer	
Asset Management Strategia d'investimento e controllo del rischio	Dott. Thomas Stucki, direttore	
Operazioni bancarie	Daniel Wettstein, direttore	
Informatica	Dott. Hans Peter Biland, direttore	

Ginevra	Marco Föllmi, membro della Direzione, Ginevra	Delegati ai contatti economici regionali
Mittelland	Dott.ssa Anne Kleinewefers Lehner, membro della Direzione, Berna	
Svizzera nord-occidentale	Thomas Kübler, membro della Direzione, Basilea	
Svizzera orientale	Dott. Jean-Pierre Jetzer, direttore, San Gallo	
Ticino	Mauro Picchi, direttore, Lugano	
Vaud e Vallese	François Gagnière, direttore, Losanna	
Svizzera centrale	Dott. Walter Näf, membro della Direzione, Lucerna	
Zurigo	Margrit Hardegger Lennemann, membro della Direzione, Zurigo	

3 Organigramma

Assemblea generale			Organo di revisione	
Consiglio di banca			Revisione interna	
Direzione generale			Segretariato generale	
Direzione generale allargata				
1° dipartimento Zurigo			2° dipartimento Berna	
Personale	Comunicazione	Contatti economici regionali	Stato maggiore	Sicurezza
Questioni internazionali	Questioni economiche	Questioni giuridiche e servizi	Finanze e controlling	Banconote e monete
Ricerca e cooperazione tecnica internazionale	Ricerca	Servizio giuridico	Contabilità generale	Amministrazione
Relazioni monetarie internazionali	Congiuntura	Previdenza professionale	Controlling	Stoccaggio
	Statistica	Immobili e servizi tecnici	Immobili e servizi tecnici	Lavorazione
	Biblioteca			Tecnica
				Casse di Berna, Ginevra, Lugano e Zurigo

3° dipartimento Zurigo

Stabilità del sistema e sorveglianza

Stabilità del sistema

Infrastruttura dei mercati finanziari

Operazioni sui mercati finanziari

Mercato monetario e commercio di divise

Analisi dei mercati finanziari

Asset Management

Strategia d'investimento e controllo del rischio

Operazioni bancarie

Operazioni di pagamento

Back office

Supporto

Informatica

Applicazioni bancarie

Applicazioni statistiche

Applicazioni di automazione e d'esercizio

Sistemi di gestione

Attività informatiche Zurigo

Attività informatiche Berna

4 Pubblicazioni

Rapporto di gestione	<p>Il rapporto di gestione è pubblicato ogni anno nel mese di aprile in italiano, tedesco, francese e inglese.</p> <p>Pubblicazione gratuita</p>
Rapporti sulla bilancia dei pagamenti, gli averi all'estero e gli investimenti diretti	<p>Il documento che commenta l'evoluzione della bilancia svizzera dei pagamenti è pubblicato una volta all'anno in allegato al bollettino mensile di statistica economica.</p> <p>Il rapporto sugli averi all'estero commenta l'evoluzione degli attivi e passivi svizzeri all'estero e del patrimonio netto della Svizzera. È pubblicato una volta all'anno in allegato al bollettino mensile di statistica economica (edizione di dicembre).</p> <p>Il rapporto sugli investimenti diretti commenta l'evoluzione degli investimenti diretti svizzeri all'estero nonché degli investimenti diretti esteri in Svizzera ed è pubblicato una volta all'anno in allegato al bollettino mensile di statistica economica (edizione di dicembre).</p> <p>Questi tre rapporti sono pubblicati in tedesco, francese e (solo in forma elettronica) in inglese.</p> <p>Pubblicazioni gratuite</p>
Conto di finanziamento della Svizzera	<p>Il conto di finanziamento della Svizzera illustra la consistenza e la struttura dei crediti e degli impegni nei diversi settori dell'economia, come pure nei rapporti tra la Svizzera e l'estero. Il rapporto è pubblicato ogni anno in autunno in tedesco, francese e inglese in allegato al bollettino mensile di statistica economica.</p> <p>Pubblicazione gratuita</p>
Rapporto sulla stabilità del sistema finanziario	<p>Il rapporto sulla stabilità del sistema finanziario contiene una valutazione della stabilità del settore bancario svizzero. È pubblicato annualmente in giugno in inglese, con un riassunto in tedesco e francese.</p> <p>Pubblicazione gratuita</p>
Bollettino trimestrale	<p>Il bollettino trimestrale include il rapporto sulla politica monetaria destinato alla Direzione generale per la valutazione trimestrale della situazione. Esso contiene inoltre contributi su questioni d'attualità riguardanti l'istituto d'emissione, nonché riassunti di articoli pubblicati nelle collane Economic Studies e Working Papers della BNS. Infine, il bollettino trimestrale contiene i discorsi pronunciati all'Assemblea generale e la cronaca monetaria e valutaria. Il bollettino è pubblicato in tedesco, in francese e (solo in forma elettronica) in inglese.</p> <p>Prezzo: fr. 25.-/anno* (estero fr. 30.-); per gli abbonati al bollettino mensile di statistica economica: fr. 15.-/anno* (estero fr. 20.-)</p>

Le due collane «Swiss National Bank Economic Studies» e «Swiss National Bank Working Papers» presentano contributi scientifici su temi economici, pubblicati ad intervalli irregolari in una sola lingua (tedesco, francese o inglese).

Pubblicazioni gratuite

**Swiss National Bank
Economic Studies/
Swiss National Bank
Working Papers**

Il bollettino mensile di statistica economica, pubblicato in tedesco, in francese e (solo in forma elettronica) in inglese, contiene grafici e tabelle relativi ai principali dati economici svizzeri e internazionali.

Il bollettino mensile di statistica bancaria è pubblicato in tedesco e francese e contiene dati particolareggiati di statistica bancaria. L'ultimo numero del bollettino e i files con i relativi dati sono disponibili su Internet sotto il titolo «Publikationen, Bankenstatistisches Monatsheft»/«Publications, Bulletin mensuel de statistiques bancaires». In forma stampata, il bollettino è pubblicato trimestralmente (gratuitamente, in allegato al bollettino mensile di statistica economica).

Prezzo: fr. 40.-/anno* (estero fr. 80.-)

**Bollettino mensile di
statistica economica/
Bollettino mensile
di statistica bancaria**

La pubblicazione «Die Banken in der Schweiz»/«Les banques suisses» è una raccolta commentata di dati statistici sulla struttura e l'evoluzione del settore bancario svizzero. Le indicazioni si fondano principalmente sulle statistiche di fine anno della Banca nazionale. Questo fascicolo è pubblicato verso la metà dell'anno, in lingua tedesca, francese e inglese.

Prezzo: fr. 20.-*

**Die Banken in der
Schweiz/Les banques
suisses**

L'opuscolo «Moneta e politica monetaria», destinato all'insegnamento, offre un'introduzione ai temi «economia monetaria» e «politica monetaria». La versione italiana è stata pubblicata su «Scuola Economia» (settembre/ottobre 2000), supplemento di «Scuola ticinese» a cura del Gruppo di lavoro Ticino dell'associazione Gioventù ed Economia. La pubblicazione è inoltre disponibile in tedesco, francese e inglese.

Pubblicazione gratuita

**Moneta e politica
monetaria**

La pubblicazione «La Banca nazionale» mette in risalto l'importanza della BNS per l'economia e incoraggia l'analisi personale ed individuale sui temi economici. Quest'opuscolo pubblicato in tedesco, francese e italiano nella collana «Input» dell'associazione Gioventù ed economia (n. 5/2005) è completato da una lezione interattiva (www.jugend-wirtschaft.info).

Pubblicazione gratuita

«La Banca nazionale»

**La Banca nazionale
in breve**

In una trentina di pagine, l'opuscolo «La Banca nazionale in breve» descrive le caratteristiche della politica monetaria e i compiti principali della Banca nazionale, come pure la sua organizzazione e le sue basi giuridiche. È pubblicato in italiano, tedesco, francese e inglese.

Pubblicazione gratuita

**Mezzi d'informazione per
le scuole e il pubblico
interessato**

L'opuscolo «Alla scoperta della moneta» presenta l'attività della Banca nazionale in termini semplici e si presta all'insegnamento nelle classi superiori delle scuole elementari e nelle medie.

L'opuscolo «Alla sorgente della moneta: la Banca nazionale» offre informazioni sulla Banca nazionale e le sue mansioni ed è destinato all'insegnamento nelle scuole medie e medie superiori, alla formazione professionale e a tutte le persone interessate.

Il glossario «Da <anticipazioni su pegno> a <valuta>» spiega termini importanti del mondo della Banca nazionale e della moneta.

Il contenuto di queste pubblicazioni è inoltre presentato, in forma adeguata, sul sito Internet della Banca nazionale (www.snb.ch) nella sezione «Il mondo della Banca nazionale».

Il filmato «La Banca nazionale e la moneta» (disponibile su DVD o video) illustra le caratteristiche della moneta.

Il filmato «La Banca nazionale e la politica monetaria» (disponibile su DVD o video) descrive l'attuazione della politica monetaria della Banca nazionale come si presenta nella realtà quotidiana e ne spiega i fondamenti.

Tutti questi mezzi d'informazione sono ottenibili in italiano, tedesco, francese e inglese.

Pubblicazioni gratuite

Ordinazioni

Banca nazionale svizzera, Documentazione, Bundesplatz 1, CH-3003 Berna
Telefono +41 31 327 02 11, e-mail library@snb.ch

Banca nazionale svizzera, Biblioteca, Fraumünsterstrasse 8, Casella postale,
CH-8022 Zurigo
Telefono +41 44 631 32 84, e-mail library@snb.ch

*IVA inclusa 2,4%

Tutte le pubblicazioni stampate sono disponibili anche su Internet: <http://www.snb.ch>, «Informazioni in italiano» (per le pubblicazioni in lingua italiana), «Publikationen»/«Publications» (per le pubblicazioni in tedesco, francese o inglese).

5 Indirizzi

Berna		Sedi
Bundesplatz 1	Telefono +41 31 327 02 11	
3003 Berna	Telefax +41 31 327 02 21	
	Telex 911 310 snb ch	
Zurigo		
Börsenstrasse 15	Telefono +41 44 631 31 11	
8022 Zurigo	Telefax +41 44 631 39 11	
	Telex 812 400 snb ch	
Ginevra		Succursali
Rue François Diday 8	Telefono +41 22 311 86 11	con attività di cassa
Casella postale	Telefax +41 22 818 57 62	
1211 Ginevra 11		
Lugano		
Via Canova 12	Telefono +41 91 911 10 10	
Casella postale	Telefax +41 91 911 10 11	
6901 Lugano		
Basilea		Rappresentanze
Aeschenvorstadt 55	Telefono +41 61 270 80 80	
Casella postale	Telefax +41 61 270 80 87	
4010 Basilea		
Losanna		
Rue de la Paix 6	Telefono +41 21 213 05 11	
Casella postale	Telefax +41 21 213 05 18	
1002 Losanna		
Lucerna		
Münzgasse 6	Telefono +41 41 227 20 40	
Casella postale	Telefax +41 41 227 20 49	
6000 Lucerna 7		
San Gallo		
Neugasse 43	Telefono +41 71 227 25 11	
Casella postale	Telefax +41 71 227 25 19	
9004 San Gallo		
La Banca nazionale dispone di agenzie gestite da banche cantonali nelle seguenti località: Altdorf, Appenzello, Basilea, Bienne, Coira, Friburgo, Glarona, Liestal, Lucerna, Sarnen, Sciaffusa, Sion, Stans, Svitto, Thun, Zugo.		Agenzie
http://www.snb.ch		Internet
snb@snb.ch		E-Mail

6 Arrotondamenti e abbreviazioni

Arrotondamenti

Le cifre del conto economico, del bilancio e delle tabelle sono arrotondate. I totali possono perciò scostarsi dalla somma dei singoli valori.

Le indicazioni 0 e 0,0 corrispondono a valori approssimativi: si tratta di quantità inferiori alla metà dell'unità indicata, ma non nulle.

Il trattino (-) al posto di una cifra indica un valore nullo.

Abbreviazioni

art.	articolo
BNS	Banca nazionale svizzera
BRI	Banca dei regolamenti internazionali
CAD	dollaro canadese
CFB	Commissione federale delle banche
CHF	franco svizzero
Cost.	Costituzione federale
cpv.	capoverso
DFF	Dipartimento federale delle finanze
DKK	corona danese
DSP	diritti speciali di prelievo
EUR	euro
Fed	Sistema della Riserva federale degli Stati Uniti
FMI	Fondo monetario internazionale
G-10	Gruppo dei dieci
GAAP	Generally Accepted Accounting Principles
GBP	lira sterlina
IPC	Indice nazionale dei prezzi al consumo
LBN	Legge sulla Banca nazionale
lett.	lettera
Libor	London interbank offered rate
mia.	miliardi
mio.	milioni
OBN	Ordinanza sulla Banca nazionale
OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
RPC	Raccomandazioni professionali per l'allestimento dei conti annuali
RS	Raccolta sistematica del diritto federale
RU	Raccolta ufficiale delle leggi federali
seco	Segretariato di Stato dell'economia
SIC	Swiss Interbank Clearing
USD	dollaro USA
UST	Ufficio federale di statistica

Grafica

Weiersmüller Bosshard Grüniger WBG, Zurigo

Composizione e stampa

Neidhart + Schön, Zurigo

ISSN 1421-5497

